

# l'Unità

1,20€ Giovedì 16 Giugno 2011 Anno 88 n. 164

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Le P2 non nascono a caso ma occupano spazi lasciati vuoti; e li occupano per creare la P3, la P4...** Tina Anselmi (da libro «La P2 nei diari segreti di Tina Anselmi», Chiarelettere)



## Brunetta insulta I precari si ribellano

**Senza decenza:** siete l'Italia peggiore. E si scatena la protesta → **BUFALINI A PAG. 10-11**



## Anche l'Spd scopre le primarie

**La scelta** per recuperare consensi e battere Merkel nel 2013 → **G. UGOLINI A PAGINA 28**

**PAN DI STELLE**

## I CONFLITTI DEL CAIMANO

Margherita Hack

→ **A PAGINA 3**

## RICATTI E SEGRETI Ai domiciliari Bisignani, richiesta d'arresto per il pdl Papa



# EMINENZE NERE

**FILO ROSSO**

## SECONDO LIVELLO

Concita De Gregorio

Quando più di un anno fa, maggio del 2010, chiesi da queste colonne cosa ci facesse un tipo come Luigi Bisignani nelle stanze di palazzo Grazioli (...) → **A PAGINA 2**

## L'inchiesta di Napoli fa tremare i Palazzi

Il potentissimo ex piduista è accusato di aver rivelato notizie coperte da segreto e aver creato una associazione segreta

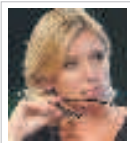
## Potere e malaffari delle nuove cricche

Fra 5 giorni la Camera si pronuncia sul deputato Intanto a Lucca in manette assessore pdl In Piemonte nei guai Ferrero della giunta Cota

→ **ALLE PAGINE 4-9**



**LE STIGMATE E IL DENARO**  
PADRE PIO, BUSINESS E MIRACOLI  
OGGI IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
*Concita De Gregorio*
**FILO ROSSO**

## SECONDO LIVELLO

Quando più di un anno fa, nel mese di maggio del 2010, chiesi da queste colonne cosa ci facesse un tipo come Luigi Bisignani nelle stanze di palazzo Grazioli, ospite fiso munito di ogni comfort tecnologico e non solo, e quale ruolo esattamente avesse nello staff del Presidente del Consiglio ricevetti la mattina dopo, molto presto, quattro telefonate. Una era di un ex direttore di giornale che si congratulava, mi disse, per "aver avuto il coraggio di mettere il dito nella piaga". Un'altra di una collega celebre e sempreverde, fonte occulta e abituale di un sito di regolamenti di conti, uno di quei posti on line dove chiunque fa sapere quel che non può dire in modo da poterlo poi "riprendere" come se fosse una notizia: chiedeva se ne sapessi di più. La terza di un parlamentare di lunghissimo corso di area una volta andreottiana. L'ultima, la più importante, direttamente da palazzo Grazioli via centralino del Viminale, la Batteria. "Mia cara signora mi disse costui - per la stima che ho di lei mi permetto di metterla in guardia da eventuali errori. Non vorrei davvero che avesse a dolersene. Lei sa meglio di me quanto certi terreni siano insidiosi e fitti di trappole. Stia attenta a non farsi strumentalizzare, a non dar credito a voci denigratorie e interessate. Sarebbe un peccato: dovremmo fare a meno di una voce che è così importante, invece, nel nostro panorama". Credo che non vi sfugga il sottotesto muto.

Tempo dopo di Bisignani hanno cominciato a parlare in molti. Se cercate in rete trovate articoli dettagliatissimi che raccontano la sua storia e le sue amicizie. Da Licio Gelli, lo scopritore del suo talento, ai Ferruzzi e Tavaroli passando per lo Ior e quella celebre volta in cui fece transitare le tangenti Enimont su

un conto corrente destinato ad un'associazione di bambini poveri. Trovate anche qualche nota di colore, come si dice in gergo: che sia stato legato da affettuosissima amicizia a Daniela Santanchè e in quanto tale sponsor della sua fulminea carriera, che sia una delle principali fonti (un'altra era il non da tutti compianto Francesco Cossiga) del sito Dagospia, quella pagina internet dove una compagnia di giro fa circolare allo stesso livello facezie e carte sporche, veline e foto di salotti in uno spaccato del Paese per nostra fortuna lontanissimo da quello che si è espresso nel voto di maggio e giugno, un paese di loschi potenti e affari di pochi - esattamente quello che da qualche giorno sembra vecchio di trent'anni. Mummie, pterodattili. Pericolosissimi, certo, ma preistorici e destinati alla polvere. E' questo l'effetto che fanno, del resto, certi dibattiti tv e certe riflessioni lette in queste ore: è come se in una settimana fossero passati dieci anni, come se da ieri a oggi tutto il resto fosse diventato in bianco e nero.

Certo prima o dopo sapremo con certezza dalle carte giudiziarie e dai processi in quale oscura trama fosse coinvolta la cosiddetta P4, la loggia di affaristi e facilitatori di negozi di cui Bisignani è accusato di far parte. Sentiremo tremare i vetri dei palazzi, se è vero e non ne dubito quel che mi diceva il mio quarto interlocutore. Aspettiamoci palate di fango, e forse peggio. Resta il fatto che il secondo livello di questa nuova impresa collettiva, quella culminata con il voto di 27 milioni di cittadini, è spazzare via le cricche, le mafie, le corrottele. Un'impresa titanica perché il paese ne è infiltrato a tutti i livelli e a tutte le latitudini politiche, leggete le cronache di oggi. La corruzione è il cancro di questo sistema: lo dicevo l'altro giorno al ministro Fitto ricevendone in cambio insulti, eppure non facevo che ripetere le ultime parole da governatore di Mario Draghi. Non ci sarà crescita senza legalità. Non ci sarà lavoro né futuro per i giovani che sono andati domenica alle urne finché le leve del comando saranno nelle mani delle eminenze nere. Quelle che hanno l'ufficio a Palazzo Grazioli, per esempio, e nessuno ci ha ancora spiegato per fare che cosa, per conto di chi. ❖

## Lorsignori Papa, nel Pdl torna la sindrome del '93

### Il congiurato

Volendo descrivere il misto di stupore e preoccupazione del centrodestra nell'apprendere ieri a Montecitorio la notizia della richiesta d'arresto per pidellino Papa si potrebbe parlare di sindrome da 1993. Come allora la maggioranza parlamentare è divenuta minoranza nel Paese, messa in mora da una serie di sconfitte nettissime. E come allora la ventata referendaria, che ha visto gli elettori bocciare ben tre leggi adottate dall'attuale governo, ha colto di sorpresa un presidente del consiglio che alla vigilia del voto ha perfino evocato "l'andate al mare" di craxiana memoria. Vedere recapitare alla Camera, subito dopo una sconfitta del genere, una richiesta di custodia cautelare per un'inchiesta nei cui atti vengono anche scritti nomi molto importanti della maggioranza, ha dunque fatto un altro effetto rispetto alle volte precedenti. Quando il centrodestra aveva la certezza di poter fare quadrato intorno agli esponenti che finivano nel mirino degli inquirenti (si pensi a Cosentino), perché comunque certi che la vittoria nelle urne li avrebbe messi al riparo da qualunque risentimento popolare. Ora che Berlusconi ha perso le amministrative, dopo averne fatto un referendum su sé stesso, sarà molto più difficile dire di no alla richiesta di arresto per Papa. Lo ammette proprio un capogruppo che in passato ha sempre votato contro le richieste di custodia cautelare: "Sì, ora sarà molto più difficile votare no". E lo è soprattutto per la Lega di Bossi che domenica a Pontida dovrà spiegare ai suoi uomini come il Carroccio si sia trasformato da partito che proprio in quel '93 portava il cappio nell'Aula della Camera, a difensore in servizio permanente effettivo di ogni pidellino indagato. Operazione difficile tanto più dopo che un assessore della giunta Cota in Piemonte è stato arrestato nell'ambito di una inchiesta sulla sanità. Il destino del governo passa per Pontida, ma la strada che porta al sacro pratone padano per Bossi e Berlusconi si fa sempre più in salita. ❖



## Staino

BERLUSCONI SI CHIEDE DOVE TROVERÀ I SOLDI NEL CASO VENGA CONDANNATO A RISARCIRE DE BENEDETTI.

SI CONSOLI PENSANDO A QUANTO PAGHEREBBE SE LO CONDANNASSERO A RISARCIRE L'ITALIA.



## I CONFLITTI DEL CAIMANO

**PAN DI STELLE**

**Margherita Hack**

ASTROFISICA



Il quorum è stato raggiunto, e questo me l'aspettavo, perché la paura fa 90 e l'emozione suscitata dal disastro giapponese faceva prevedere una valanga di sì. Mi auguro che questo non comporti anche un abbandono della ricerca sull'energia nucleare, perché non si creda che anche le rinnovabili non presentino problemi in un paese sovrappopolato e con la struttura geologica dell'Italia. Il maggior pericolo però è una classe politica incapace di gestire la ricostruzione dell'Aquila e di liberare Napoli dalla spazzatura. Figuriamoci se può gestire l'energia nucleare! Anche la grande maggioranza di sì per i due referendum sull'acqua me l'aspettavo. L'acqua è un bene fondamentale per tutti e non può diventare oggetto di sfruttamento economico, e favorire i ricchi a danno dei poveri. Non mi aspettavo invece una partecipazione così ampia e una maggioranza così alta di sì per il legittimo impedimento. Questo significa che il 95% del 57% degli aventi diritto al voto, e cioè il 54%, ha votato contro le leggi volute dal governo Berlusconi. Dopo la batosta delle amministrative, ora quattro importanti leggi volute dal governo sono state sonoramente bocciate. Forse significa che gli italiani si stanno risvegliando dall'ipnosi televisiva e riacquistano la capacità di indignarsi, e la cosa più saggia che Berlusconi possa fare è prendere atto che il suo governo non rappresenta più il popolo. Ma c'è un'altra perla di questi giorni: l'enormità del conflitto di interessi per la Tv si manifesta platealmente dopo che una Lei ha licenziato Santoro, la gallina dalle uova d'oro della Tv pubblica, a tutto vantaggio della concorrenza che, guarda caso, è proprietà del premier. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## I blogger e Stracquadanio

Fallita la missione di far credere che hanno vinto loro le elezioni amministrative e poi anche i referendum, i berluscones si sono trincerati nello strenuo tentativo di negare almeno che abbia vinto il Pd. Secondo il parere disinteressato di lorisignori, a far prevalere i sì nei quesiti referendari sono stati i movimenti, i blog e magari i parroci, mentre il Pd si sarebbe limitato a cavalcarli. Ora, a parte il fatto che ci vorrebbe molta ingegneria politica anche a realizzare una operazione del genere, diventa sempre più evidente che, invece,

Pdl e Lega uniti hanno dimostrato di non saper cavalcare neanche i propri elettori. Ma la più geniale spiegazione della sconfitta l'abbiamo sentita (grazie al Tg3) per bocca dell'onorevole Stracquadanio, il quale ha sostenuto che, 'per forza i blogger hanno vinto: non hanno un cazzo da fare se non starsene a casa davanti al computer!'. Invece il povero Stracquadanio, con tutto il da fare che a imperversare in ogni pertugio televisivo per impedire agli altri di parlare, è chiaro che poi non trova il tempo di vincere né lezioni, né referendum. ♦

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli**  
**Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi**  
**Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino**  
**Alessandra Dell'Olmo**  
**Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky

Misteri  
d'ItaliaTrame occulte  
e manovre politicheI legami con  
il sito Dagospia

La procura di Napoli, nella richiesta di arresti presentati al gip, ha parlato dei collegamenti fra Luigi Bisignani e il sito di gossip politico e economico Dagospia. Il gip ha ritenuto di tralasciare questa parte dell'inchiesta.

Portò Santanchè  
al governo

Luigi Bisignani è stato legato per anni al sottosegretario Daniela Santanchè. Ha raccontato di essere stato lui a farla entrare nella maggioranza, mediando per superare l'ostracismo degli ex An.

→ **L'inchiesta napoletana** Richiesta di arresto per il deputato Pdl Papa. Indagato Lavitola de l'Avanti

→ **Un carabiniere e un agente** coinvolti: fornivano notizie coperte da segreto sulle indagini in corso

# P4: ricatti, segreti e dossier

## Arrestato Luigi Bisignani

Tremano i palazzi del potere romano. Da ieri è ai domiciliari il gran faccendiere Luigi Bisignani, mentre per il deputato del Pdl Alfonso Papa la procura di Napoli ha inviato alla Camera la richiesta di arresto.

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

I protagonisti di questa storia destinata a dare un'altra spallata al traballante governo di Silvio B. sono un ex piduista che ha attraversato più trent'anni di misteri italiani, dal "Piano di rinascita nazionale" di Licio Gelli a Tangentopoli, fino ai giorni nostri, e un ex magistrato diventato deputato Pdl. Luigi Bisignani, giornalista radiato dall'Ordine, già scrittore di spy story e gran faccendiere, che grazie all'amicizia con Gianni Letta è transitato morbidamente dalla Prima alla Seconda Repubblica lasciandosi dietro ombre inquietanti, si conferma «uno dei più grandi avvelenatori della vita pubblica italiana», come qualcuno lo definì non molti anni fa. Il suo compare, in questa avventura che disegna un quadro nauseante dell'Italia di inizio millennio, è Alfonso Papa, napoletano, già magistrato in servizio presso il Ministero di Giustizia, oggi parlamentare del partito di maggioranza relativa: ottenne un collegio sicuro dopo aver rivelato a Denis Verdini, che faceva le liste, l'esistenza di alcuni procedimenti penali a suo carico. Non mancano i comprimari: un maresciallo del Ros dei carabinieri, Giuseppe Enri-



Luigi Bisignani Arrestato nel '93 per la maxitangente Enimont. Condannato a 2 anni 8 mesi

co La Monica, da mesi in Africa e da ieri ufficialmente irreperibile per la giustizia italiana, il direttore dell'Avanti, Valter Lavitola, l'uomo che si adoperò presso le autorità del piccolo Stato di Santa Lucia per ottenere notizie e documenti utili ad incastrare Gianfranco Fini sulla vicenda della casa di Montecarlo, attivo anche sul fronte napoletano a cercare notizie sul coinvolgimento di Antonio Bassolino nell'inchiesta sul termovalorizzatore di Acerra. E poi un agente di polizia in servizio presso il commissariato napoletano Vasto Arenaccia, Giuseppe Nuzzo. Tutti membri, insieme ad altri pubblici ufficiali «in corso d'identificazione», della P4, una lobby segreta che car-

### Le soffiate

Informazioni riservate per aiutare amici ricattare o chiedere favori

### Il ruolo di Verdini

Papa per la candidatura rivelò al coordinatore che c'erano procedimenti

piva notizie su procedimenti penali in corso e le utilizzava per aiutare amici e conoscenti in difficoltà, intimidire imprenditori cui venivano estorti gioielli griffati Cartier, soggiorni in alberghi a cinque stelle, case, automobili di lusso e danaro, ottenere incarichi prestigiosi. Bisignani è finito agli arresti domiciliari, su ordine del Gip di Napoli che ha accolto la richiesta avanzata dall'ag-



Daniela Santanchè

## Fu uomo di Gelli tessera P2 n. 1689

Luigi Bisignani era il più giovane fra gli iscritti alla Loggia P2 e collaboratore diretto del Venerabile Licio Gelli. Nelle liste la sua tessera è la numero 1689, fascicolo 203, data dell'iscrizione 1 gennaio 1977.



Licio Gelli

## Dalla condanna a «Why Not»

Ex dirigente Ferruzzi Bisignani fu arrestato nel '93 per la maxitan-gente Enimont e poi condannato a 2,8 anni. Fu indagato in «Why Not» dall'allora pm De Magistris per l'appartenenza ad una loggia segreta.

giunto Francesco Greco e dai pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio. Per Papa, invece, destinatario di un'altra misura restrittiva, dovrà pronunciarsi la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Lavitola e Nuzzo sono indagati a piede libero, mentre La Monica, che alle prime avvisaglie dell'inchiesta napoletana, i cui sviluppi hanno subito un forte rallentamento a causa di una fuga di notizie, abbandonò l'Italia per il Senegal, è ora ricercato. I pm gli contestano i reati di concussione e estorsione, in concorso con Alfonso Papa e Luigi Bisignani, in particolare perché, si legge nel capo di imputazione, nella sua quali-

tà di sottufficiale dell'Arma avrebbe acquisito «notizie ed informazioni riservate e segrete», in cambio della promessa di essere «sponsorizzato» per «essere inserito nei ruoli dell'Ai-

## Gianni Letta Anche a lui venivano passati report sulle attività delle procure

se». Tra gli indagati a piede libero compaiono anche Raffaele Balsamo, titolare di un negozio di telefonia mobile in cui vennero acquistate schede intestate fittiziamente ad al-

tre persone, grazie alle quali i membri della lobby comunicavano tra di loro, e Angelo Chiorazzo, presidente del Consorzio Cascina, le coop di Comunione e Liberazione. Dal provvedimento eseguito ieri dai militari del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, che hanno affiancato i pm in circa due anni di indagini, caratterizzate dall'acquisizione di decine di testimonianze e da una raffica di perquisizioni, è stata stralciata la parte riguardante l'influenza esercitata dalla lobby di Bisignani e Papa sulle nomine nei servizi segreti e sui vertici della Rai. Tre gli episodi di acquisizione illegale di notizie riservate ri-

costruiti nell'ordinanza. Il primo riguarda un'inchiesta sull'ex moglie di Gianni De Michelis, Stefania Tucci, informata da Bisignani dell'esistenza, a suo carico, di una richiesta d'arresto (poi rigettata). Il secondo, l'attività della cricca per informare Mauro Masi degli sviluppi dell'inchiesta di Trani nell'ambito della quale l'ex dg Rai fu intercettato mentre parlava con Giancarlo Innocenzi delle strategie per bloccare Annozero. Il terzo è legato all'acquisizione di notizie segrete su indagini a carico di Lorenzo Borgogni, responsabile delle relazioni istituzionali del gruppo Finmeccanica. ♦

## Borse di ricerca Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona per due giovani economiste/i

**Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona erano intellettuali di rango, innovatori nei rispettivi campi disciplinari, impegnati a prezzo della vita nei sindacati e nella politica come servizio al Paese e, in particolare, alle persone che lavorano. Abbiamo scelto loro per motivare l'impegno civile e politico delle giovani generazioni di intellettuali e per sollecitare l'irrobustimento culturale delle forze politiche e sindacali.**

Le borse sono riservate a dottorati o dottorandi in economia con meno di 30 anni. Sono annuali, di 10.000 euro (netti), con inizio dell'attività di ricerca dal 1 settembre 2011. La domanda di partecipazione può essere presentata entro lunedì 20 giugno 2011.

Il bando completo è consultabile sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



## L'ordinanza

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Un deputato, ex magistrato, ex sottosegretario alla Giustizia ai tempi in cui in via Arenula era titolare il leghista Roberto Castelli. Un sottufficiale dei carabinieri in servizio all'Anticrimine di Napoli con ambizioni da 007 e un poliziotto in servizio nel commissariato di Vasto Arenaccio di Napoli. E poi lui, il pezzo da novanta, Luigi Bisignani, «dirigente d'azienda, mediatore e procuratore d'affari nonché ascoltato consigliere dei vertici dirigenziali di alcune delle più importanti aziende controllate dallo Stato (Eni, Poligrafico dello Stato, Rai), di ministri della Repubblica, sottosegretari di Stato e alti dirigenti statali». È la cricca delle notizie riservate e delle inchieste segrete. Lavorava, secondo l'accusa, per avere informazioni *top secret* sui fascicoli aperti nelle procure di mezza Italia, segnatamente Napoli, e poi le usava in cambio di pressioni e favori, una lista di utilità che poi, di cricca in cricca, si assomiglia molto: l'affitto della garconniere, soggiorni in grandi hotel di lusso, il posto blindato in lista per l'elezione a parlamentare, Rolex e gioielli, posti di lavoro e qualche appalto in qua e in là. È lunga 262 pagine la richiesta di arresto per favoreggiamento dell'onorevole Alfonso Papa recapitata ieri dall'ufficio del gip di Napoli Luigi Giordano alla Giunta delle autorizzazioni di Montecitorio che dovrà ora decidere cosa fare.

**La P4.** I quattro «promuovevano e partecipavano a una struttura asso-

## Why Not

«Presi informazioni dal deputato Pdl sull'inchiesta Why Not»

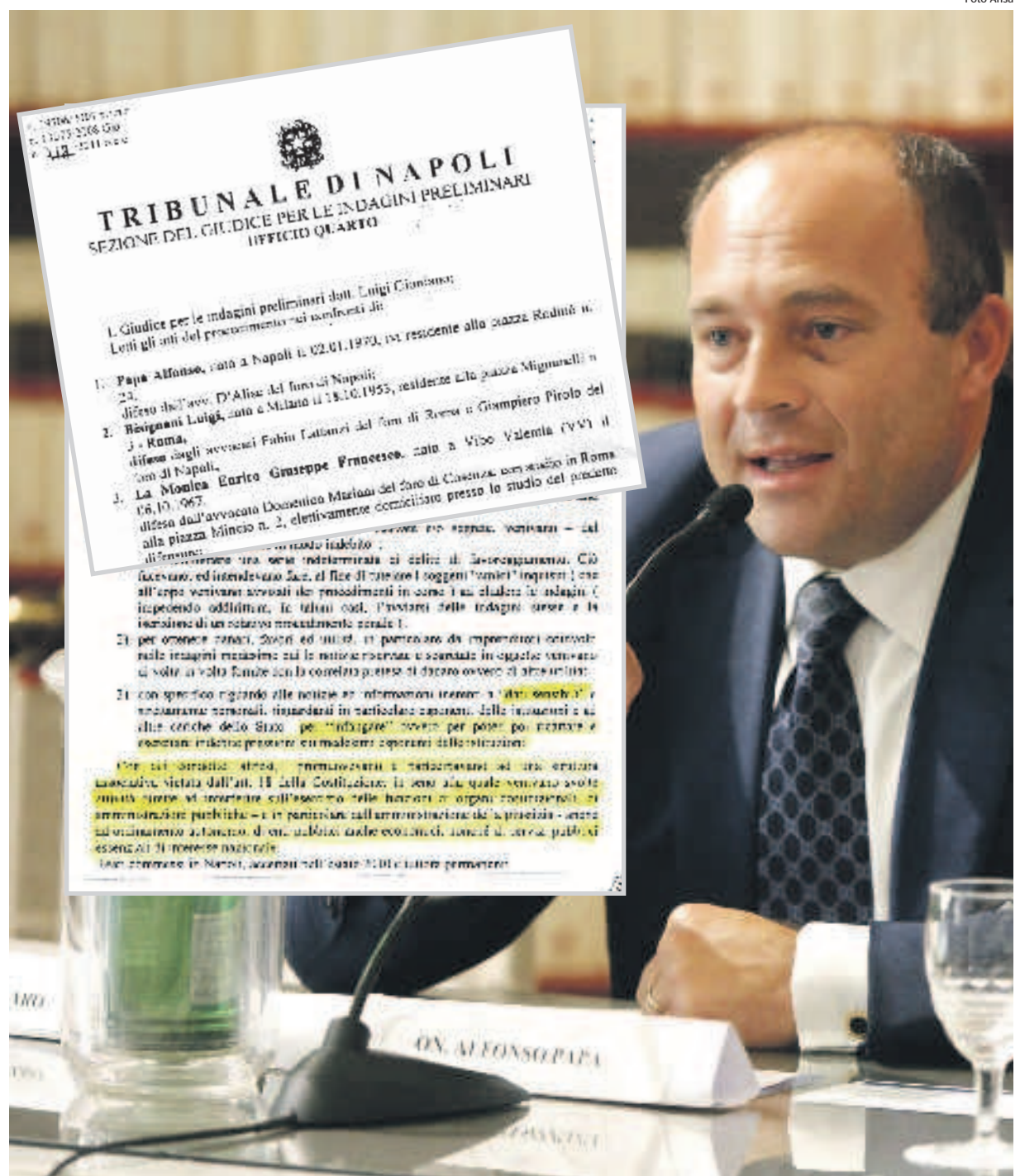
ciativa vietata dall'articolo 18 della Costituzione e dalla legge Anselmi con attività dirette a interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche - in particolare quella della giustizia - di enti e servizi pubblici».

**Letta, Masi, Cosentino, Why not e tutte le indagini segrete.** Secondo l'accusa Bisignani ha assunto informazioni, tramite Papa «all'epoca dei fatti magistrato in servizio presso il ministero della Giustizia» su indagini in cui erano coinvol-

# «Verdini mise Papa in lista in cambio delle sue informazioni riservate»

Dalle carte dell'inchiesta napoletana emerge la rete di scambi e favori per aiutare «gli amici». I dati «top secret» delle indagini (anche su Gianni Letta, Mauro Masi e Verdini) ricambiati con gioielli e posti di lavoro

Foto Ansa



Il parlamentare del Pdl, Alfonso Papa, in una immagine di archivio



ti il sottosegretario Gianni Letta, l'ex dg della Rai Mauro Masi, il coordinatore del Pdl Denis Verdini. «Papa - si legge nell'ordinanza - in concorso e su istigazione di Bisignani che ne faceva espressa richiesta, acquisiva in violazione del segreto istruttorio informazioni sui procedimenti penali che hanno coinvolto Mauro Masi e Denis Verdini, atti ancora coperti dal segreto. Il Papa prometteva di interessarsi e di intercedere per garantirne il buon esito aiutandoli in tal modo ad eludere le indagini in corso». Lo stesso tipo di intervento, sempre sollecitato da Bisignani, Papa lo fa per un'inchiesta nata a Potenza sulla scrivania del pm Woodcock su appalti illeciti nei Cie in cui sono coinvolti Gianni Letta e l'imprenditore Angelo Chiorazzo (inchiesta poi trasferita a Roma). «Dopo aver appreso notizie ed informazioni sull'inchiesta a carico di Letta e Chiorazzo, Papa e Bisignani le comunicavano allo stesso Letta aiutandolo ad eludere le indagini in corso». Bisignani ha ammesso di aver usato Papa anche per se stesso a proposito dell'inchiesta *Why Not* (De Magistris, 2007), di un fascicolo a suo nome incardinato tra Nola, Napoli e Catanzaro e di quello a carico della sua amica Stefania Tucci. Non solo: Papa, membro della Commissione antimafia nonché di quella sulla Giustizia, «rivelava a Bisignani che la procura di Napoli stava svolgendo indagini su Nicola Cosentino e i suoi rapporti con il clan dei casalesi». Tutto questo grazie «al carabiniere La Monica che era presente agli interrogatori» e «prima non solo del deposito di ogni atto ma anche molto prima che alcune notizie uscissero su *L'Espresso*». Papa, ha rivelato Bisignani nell'interrogatorio del 9 marzo 2011, si è proposto anche di interessarsi e di intercedere assumendo notizie e informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti il dottor Borgogni di Finmeccanica. «Papa mi disse che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi».

**La candidatura.** Tutto questo in cambio, rivela Bisignani nello stesso verbale, «di un mio intervento per appoggiare la sua candidatura alle elezioni del 2008... e io vi dico che in effetti nei parli con Verdini che compilò le liste. Vi posso dire anche che Papa fu appoggiato anche da Pera e da Castelli». Letta, quando è stato sentito, ha confermato di aver parlato di Papa anche con Berlusconi «il quale era già stato sollecitato da più parti su questo nome». Papa è stato inserito, scrive il gip, in un «collegio sicuro». Un intervento «realmente effettuato da Bisignani e rivelatosi decisivo».

**I verbali di Bisignani.** Una delle fonti di Papa, spiega il mediatore e o-

mo d'affari, era l'aggiunto di Roma Achille Toro, lo stesso che spiffava le notizie segrete a Balducci, Bertolaso e soci. «Mi consta - si legge nei verbali - che il Papa era molto amico dell'allora procuratore di Roma Achille Toro e del figlio Camillo. Al riguardo più volte il Papa mi chiese di poter trovare qualche incarico al suddetto Camillo Toro». Le cricche cambiano ragione sociale ma gira che ti rigira hanno sempre gli stessi vizi e le stesse facce.

Il 9 marzo Bisignani parla anche di Berlusconi: il premier infatti «si sarebbe attivato con qualcuno all'interno

### **Bocchino** Bisignani: «È stato lui a dirmi che c'era a Napoli l'inchiesta su Papa»

dell'Aise per dare una mano al maresciallo La Monica che Papa indicava sempre come una delle sue fonti». Bisignani prosegue: «Il Papa mi disse che La Monica si era rivolto al Lavitola (il direttore dell'Avanti Valter Lavitola, ndr) per essere raccomandato per entrare all'Aise e che Lavitola si era rivolto a Berlusconi».

**Italo Bocchino.** Sarebbe stato il finiano Italo Bocchino ad avvisare Bisignani dell'inchiesta di Napoli. «Un giorno - mette a verbale Bisignani il 9 marzo - l'onorevole Bocchino, mio caro amico, mi disse di avere appreso che Papa era indagato e che a Napoli c'era un'indagine e delle intercettazioni che riguardava alcune schede procurate e diffuse dal Papa; in quel frangente mi chiese se anche io avessi avuto tali schede. A quel punto io volontariamente non diedi a vedere che ero preoccupato. Ma ne parlai subito a Papa che mi disse che ne avrebbe parlato con un certo generale Bardi della Guardia di Finanza e poi con il suo amico Miller (Arcibaldo, 007 del ministero della Giustizia, ndr)». Bocchino, sentito il 14 marzo, ha ricostruito la cosa in maniera diversa.

**La macchina del fango.** Per la procura il gruppo acquisiva informazioni in modo illecito «per ricattare e fare pressioni». Nella richiesta di arresto dei pm Curcio e Woodcock c'è un capitolo dal titolo esplicito: «le risultanze investigative al potere relazionale e di influenza del sodalizio segreto. I rapporti con Gianni Letta e la presidenza del Consiglio, quelli con l'Eni, altri esponenti del governo, dei servizi segreti e con dagospia». Insomma, un sodalizio segreto che aveva come scopo anche quello di fabbricare dossier e di veicolarli. Su questo punto però il gip Giordano ritiene che non ci siano «gravi indizi di colpevolezza». E che neppure si debba approfondire. ♦

# Quell'ombra lunga da Mani Pulite a Palazzo Grazioli

Un uomo d'affari riservatissimo e potente, ex piduista, che lo stesso Berlusconi ha definito «più importante di me»  
Chi è Luigi Bisignani, il lobbysta che tira i fili della politica

## Il ritratto

**C. FUS.**

ROMA  
cfusani@unita.it

**P**er avere 57 anni ne ha viste e fatte di tutti i colori, ha attraversato logge, banche, comitati d'affari, interi blocchi di potere dei cui segreti è tuttora depositario nonché legale rappresentante. Ha smentito di essere stato iscritto alle P2 («conosco bene Gelli ma non c'entro con la sua loggia» disse all'epoca mentre ne era addirittura «un reclutatore»), è stato condannato (nel '98) a due anni e sei mesi per il tangente Enimont, è riuscito a trasferire 108 miliardi nelle casse dello Ior. È stato giornalista, a 23 anni era già capo ufficio stampa del ministro del tesoro Gaetano Stamatì, e a 39 anni capo delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi-Montedison. Dato per spacciato tre o quattro volte, è sempre sopravvissuto e risorto grazie ad una invidiabile capacità di tessere relazioni, coltivarle e «usarle».

Di sè ha sempre parlato pochissimo. Non compare nei salotti, in giro ci sono pochissime foto e leggenda vuole che utilizzi un taxi, sempre lo stesso, anziché sfoggiare un troppo vistoso autista. Lo conosciamo di più attraverso quello che dicono gli altri. Chicchi Pacini Battaglia, ad esempio, ai tempi di Tangentopoli, disse in una telefonata: «Qualunque cosa ti faccia comodo sul serio, la vera forza di Bisignani si chiama Ior». Il sottosegretario Gianni Letta, il 23 febbraio 2011, ai magistrati di Napoli: «Bisignani è persona estroversa, brillante, bene informata e talvolta è possibile che dica anche più di quello che sa. È amico di tutti, è l'uomo più conosciuto, è un uomo di relazione».

Una carriera, la sua, costruita all'ombra della Dc. Milanese, figlio di un importante dirigente della Pirelli, eredita dal padre un prezioso

lascito di relazioni politiche. Uno che, per dire, da ragazzo si permetteva di giocare a carte con Andreotti». Il legame con il sette volte presidente del consiglio è certamente uno dei suoi segreti.

«Presso la banca Vaticana - ricorda in un libro Angelo Caiola, alla guida dell'istituto dal 1989 al 2009 - Bisignani disponeva da anni di un conto personale». La condanna per il tangente Enimont gli è costata anche la radiazione dall'albo dei giornalisti. «Ha svolto - è stata la motivazione - con continuità attività lucrose costituenti reato e afferenti a compiti del tutto estranei alla professione giornalistica». Era già fuori, dunque, quando il suo nome finì nell'inchiesta dei pm Colombo e Boccassini sull'Alta Velocità e, anni dopo, in

## Dice Gianni Letta «Persona estroversa e ben informata È un amico di tutti»

«Why not», l'indagine dell'attuale sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, allora pm a Catanzaro, in cui entrarono anche Romano Prodi e Clemente Mastella. Ora il suo nome torna ad essere accostato ai palazzi del potere: Bisignani, scrivono i magistrati nell'ordinanza, è «ascoltato consigliere dei vertici aziendali delle più importanti aziende controllate dallo Stato (Eni, Poligrafico dello Stato, Rai ecc), di ministri della Repubblica, sottosegretari e alti dirigenti statali». Bisignani è «un lobbysta» dice l'ad di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini. Che ancora oggi, nonostante tutto, ha un ufficio dentro palazzo Chigi.

Stona, nella sua biografia inquietante ma sicuramente brillante, che si sia ridotto ad avere rapporti così stretti con un personaggio così poco onorevole come Alfonso Papa. Un errore, forse, fatale. ♦

→ **Arrestato l'assessore Marco Chiari** responsabile della mobilità. Tangenti coperte da fatture  
→ **Indagato il sindaco Favilla** e l'ex vice Pierami. Cinque le ordinanze di custodia cautelare

# Mazzette e appalti travolgono il Pdl di Lucca

L'inchiesta della procura fa tremare la giunta di centrodestra di Lucca. In manette l'assessore alla mobilità, il dirigente dell'ufficio urbanistica, un architetto ex presidente della commissione urbanistica e un imprenditore.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

LUCCA  
mariaavittoriagiannotti@gmail.com

Non sapeva di essere intercettato l'assessore del Comune di Lucca Marco Chiari quando al telefono si definiva la «volpe del deserto». Ma

proprio l'infelice espressione - evidentemente ispirata al generale tedesco Erwin Rommel, protagonista della campagna d'Africa - ha dato il nome all'inchiesta che ieri ha fatto tremare la giunta di centro-destra guidata dal sindaco Mauro Favilla, anche lui finito sul registro degli indagati, insieme all'ex vicesindaco Giovanni Pierami. Ieri mattina all'alba, l'assessore alla mobilità Chiari, Pdl, è finito in carcere con l'accusa di corruzione insieme al dirigente dell'ufficio urbanistica, Maurizio Tani. Stessa accusa per Luca Antonio Ruggi, architetto, An-

drea Ferro, ingegnere 43enne, ex presidente della commissione urbanistica e ambientale del Comune, nonché figlio del presidente del Tribunale Gabriele Ferro, e Giovanni Valentini, imprenditore pratese presidente del gruppo Valore spa - società specializzata nell'acquisto, vendita e alienazione di immobili, con un capitale sociale di oltre 10 milioni di euro - e azionista di maggioranza della Lucchese calcio, che martedì pomeriggio, alla vigilia del ciclone, aveva ceduto le sue quote: tutti e tre si trovano ai domiciliari.

## L'URBANISTICA NEL MIRINO

Al centro dell'inchiesta, due vicende urbanistiche complesse e, al tempo stesso, molto dibattute in città. La ristrutturazione dello stadio Porta Elisa e la realizzazione di una maxi operazione immobiliare in quello che un tempo era il Parco di Sant'Anna, alle porte del centro cittadino. Un'operazione imponente - che prevede centinaia di appartamenti, ma anche un grande albergo, un cinema multisala e un centro commerciale - fieramente avversata da molti residenti. Sono stati loro a far partire le indagini del pm Fabio Oreglio, presentando una raffica di esposti. In un anno di intercettazioni ambientali e telefoniche, i militari del nucleo investigativo si sono imbattuti in quello che defini-

scono «un quadro di corruttela tra amministratori, funzionari pubblici, liberi professionisti e mondo imprenditoriale toscano». Una triangolazione perversa e già conosciuta: un privato ansioso di concludere affari, un'operazione urbanistica e pubblici ufficiali compiacenti. I compensi, in questo caso, sarebbero stati mascherati da fatture. Secondo gli inquirenti, infatti, il passaggio di denaro tra l'imprenditore Giovanni Valentini e l'assessore Chiari si nascondeva dietro il pagamento di fatture emesse dai due professionisti, ora ai domiciliari. Queste somme - sotto sequestro ci sono 40mila euro - sarebbero state girate in tutto o in par-

## «Volpe del deserto»

Al centro della vicenda i lavori allo stadio e un complesso edilizio

te all'assessore. E altro denaro sarebbe stato promesso per facilitare l'iter delle pratiche tanto accidentate. I sigilli sono scattati anche per oltre 18 milioni di euro alla società Valore. E i carabinieri hanno posto sotto sequestro anche l'intera area del parco di Sant'Anna dove, negli anni, i terreni hanno cambiato più volte destinazione d'uso, finendo per attirare i sospetti dei cittadini. Il terremoto giudiziario ha scosso i lucchesi che ora sembrano decisi a voltare pagina. Per oggi è stata indetta una manifestazione spontanea «per pretendere le dimissioni del sindaco e della giunta», ma anche la rete si mobilita sull'onda dell'indignazione. Il diretto interessato, però, si definisce «tranquillo». «Sul piano personale - ha detto Mauro Favilla - non ho ricevuto avvisi di garanzia. Io sono tranquillo per quello che ho fatto. Sin dall'inizio del mandato c'erano voci che dicevano che il mio ufficio era sotto controllo, ma, ripeto, non ho mai fatto nulla di cui debba vergognarmi. Alla luce di questi eventi convocherò una giunta; non subito, però, perché ci devo pensare». In realtà, le indiscrezioni parlano di una riunione pomeridiana a nervi tesi con i capigruppo di maggioranza. «Trattandosi di corruzione emerge comunque che siamo in presenza di responsabilità individuali» sostiene il primo cittadino, scaricando, di fatto, l'assessore alla mobilità a cui, negli ultimi anni, aveva affidato le deleghe più importanti: la mobilità, il centro storico e alcuni grandi progetti come lo stadio. ♦



Marco Chiari assessore della giunta di Lucca finito sotto arresto in seguito all'operazione «Volpe del deserto»





**Le altre cricche**



**Vittorio Casale**

Immobiliarista nonché ex re del bingo e amico dell'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte. È stato arrestato martedì per bancarotta fraudolenta



**Cesare Pambianchi,**

L'imprenditore-commercialista romano è stato arrestato due giorni fa nell'ambito di un'inchiesta per presunto giro di evasione fiscale

**Consiglio di Stato**

**Forleo non era incompatibile potrebbe tornare a Milano**

Clementina Forleo può tornare all'ufficio gip di Milano. Il Consiglio di Stato, infatti, ha cancellato definitivamente il provvedimento che circa tre anni fa l'aveva costretta a lasciare per incompatibilità ambientale, e a trasferirsi a Cremona, dopo alcune dichiarazioni fatte in tv e alla stampa. Secondo il Consiglio di Stato, che ha bocciato il ricorso del Csm contro l'analoga sentenza dell'aprile 2009 del Tar del Lazio, Forleo con quel comportamento non era venuta meno al suo dovere di indipendenza e imparzialità durante l'esercizio delle sue funzioni.

**REGGIO, 4 ANNI PER ZAPPALÀ**

Il Gup di Reggio Calabria ha condannato l'ex consigliere regionale della Calabria Santi Zappalà, eletto nella lista del Pdl, a quattro anni di reclusione per corruzione elettorale.

**Epolis, evasione da 9 milioni  
Indagato l'editore Rigotti**

Si chiamava Epolis, il gioiello della free press. Chiuso d'imperio e dichiarato fallito a settembre dell'anno scorso per debiti da capogiro (si parla di circa 110 milioni di euro). Oltre 140 tra giornalisti e poligrafici finiti in mezzo alla strada, diciannove quotidiani spariti di colpo dopo cinque anni di pubblicazioni. Stipendi e contributi non pagati. Un colpo durissimo per l'editoria in Italia. Ora però arriva il conto per i vertici dell'azienda. La Guardia di Finanza di Cagliari

ha accertato un'evasione fiscale da nove milioni di euro dopo aver passato al setaccio i bilanci del gruppo editoriale e della sua concessionaria per la pubblicità Publi Epolis per gli anni dal 2006 al 2010. Alla Procura della Repubblica di Cagliari sono state denunciate sei persone per ripetute violazioni penali alla normativa fiscale. Le Fiamme Gialle di Cagliari, in collaborazione con i Reparti di Roma, Napoli, Milano, Lecco, Como, Aosta, Genova e Caserta, hanno «congelato» i

conti correnti, le disponibilità di titoli, quote e prodotti finanziari, nonché posto sotto sequestro auto, terreni, ville e appartamenti, per un valore complessivo di 9 milioni di euro. Tra gli indagati c'è Alberto Rigotti, l'editore "filosofo" vicino ai Circoli del Buon Governo di Dell'Utri, docente all'università di don Verzè. Con lui anche il duo vicino a Italo Bocchino formato dall'ingegnere Vincenzo Maria Greco - considerato il dominus del gruppo plurindagato nella Tangentopoli anni '90 per l'alta velocità in Campania, e Francesco Ruscigno, professione commercialista, nel board del quotidiano Il Roma. Peccato che i giornalisti di Epolis questa storia non possano raccontarla. ♦

**Piemonte, arresti domiciliari per l'assessore alla Sanità di Cota**

Dopo l'avviso di garanzia ricevuto Caterina Ferrero, assessore alla Sanità del Piemonte, si era limitata a «rimettere le deleghe» a Cota. Per la procura non è sufficiente. Da ieri, dopo i domiciliari per turbativa d'asta, si è dimessa.

**VINCENZO RICCIARELLI**

TORINO  
attualita@unita.it

Sono state le deposizioni degli arrestati e delle persone informate sui fatti, unite alle intercettazioni, a portare il gip della Procura di Torino, Cristiano Trevisan, a emettere l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari per l'assessore alla Tutela della salute e Sanità della Giunta Cota, Caterina Ferrero, per turbativa d'asta. Ieri la misura è stata eseguita dalla Guardia di finanza di Torino. La Ferrero si è dimessa in serata e oggi si sottoporrà all'interrogatorio di garanzia.

Per la procura Ferrero, indagata dallo scorso 27 maggio, ha avuto un ruolo attivo, insieme al suo braccio destro Piero Gambarino (in carcere da due settimane), nella gestione dell'accordo con Federfarma per garantire all'associazione il monopolio della distribuzione dei pannolini per incontinenti (a 30 euro per ogni avente diritto, mentre il prezzo della base

dell'asta era di un massimo di 24 euro) revocando la regolare gara. Luciano Platter, presidente di Federfarma Torino, ai domiciliari, interrogato negli scorsi giorni, ha confermato che la Ferrero era presente a tutte le riunioni importanti, insieme a Gambarino. Anche Marco Cossolo, segretario dei farmacisti torinesi, ai domiciliari da 14 giorni, ha ammesso che si relazionava direttamente con la Ferrero.

Numerosi funzionari pubblici dell'Assessorato alla sanità, inoltre, sentiti dai magistrati hanno ribadito che l'assessore sapeva e aveva un ruolo

**Secondo l'accusa**

**Ferrero avrebbe favorito i farmacisti per ottenerne «consenso elettorale»**

lo attivo. La Ferrero (con Gambarino) ha agito, scrive il gip, «non per interesse pubblico», ma per un fine «privato», quello di «giovare alla causa economica dei farmacisti al fine di accaparrarsene il consenso politico-elettorale». Le persone da spingere prima delle amministrative del 2011 erano la segretaria dell'assessore, Raffaella Furnari, candidata consigliera a Torino del Pdl e il candidato sindaco del comune di San Mauro, Roberto Olive-

ro, anche lui Pdl. «Il 6 maggio vieni da Federfarma che presentano Coppola. Cossolo ti accompagnerà a girare per le farmacie e aiuterà anche il candidato di San Mauro» è il contenuto di una telefonata intercettata che Piero Gambarino fa alla Furnari durante la campagna elettorale. «Non facciamo incazz... i farmacisti, dobbiamo tenerceli buoni», dice sempre Gambarino alla Ferrero in un'altra conversazione. Anche la decisione di mantenere a Chivasso il servizio di emodinamica, nonostante il piano di rientro regionale lo escludesse, facendo emanare una delibera che affidava il servizio a una clinica privata per 500mila euro senza il regolare bando, episodio per cui la Ferrero è indagata di abuso d'ufficio, è dovuta, secondo i magistrati, a motivi politici. «Far fare bella figura» al candidato sindaco del Pdl, Bruno Matola.

Il direttore generale della Sanità, Paolo Monferino, ha dichiarato che lui avrebbe tolto il servizio a Chivasso, ma che l'assessore Ferrero gli chiese di lasciar perdere visto che ci sarebbero state le elezioni da lì a poco. La Ferrero è indagata anche per turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, per aver «pilotato» un concorso per una consulenza in Regione, «vinto» da Sergio Bertone, commissario uscente dell'Asl di Novara.

Un unico comune denominatore avvicina per il gip i casi dell'inchiesta: l'assenza di interesse per la cosa pubblica, ma quello privato di «consolidare il consenso per sé e per gli appartenenti alla coalizione». Il fatto che, dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia, la Ferrero avesse solo rimesso le deleghe alla sanità al governatore Cota, e che non si fosse dimessa, per il gip ha costituito motivo di temere che potesse influenzare ulteriori procedimenti amministrativi per fini politici. ♦

→ **Il ministro** «Siete l'Italia peggiore. Andate a lavorare ai mercati». Bersani: «Estremista»

→ **Un video** dei giovani Padani smentisce il ministro che aveva detto di essere aggredito

# Brunetta insulta i precari I giovani Pdl: «Vada via»

Lui prova a difendersi: «Ho reagito a un agguato mediatico», ma i filmati mostrano il contrario. In rete, la rivolta dei precari alle sue dichiarazioni. Bersani: «Brunetta esprime il divorzio tra il governo e la realtà».

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Mancato premio Nobel per passione politica (così ha detto di se stesso al Otto e mezzo), il ministro dell'Amministrazione digitale è caduto (sempre a suo dire) nella Rete. Martedì pomeriggio ha prima invitato sul palco, al Macro di Roma, ad un convegno sull'innovazione, una signora che aveva chiesto di intervenire. Poi, sentito che l'intervento era a nome dei precari, ha girato le spalle dichiarando alle telecamere «è l'Italia peggiore». Ieri, dopo aver proclamato «rifarei tutto, ridirei tutto», prova in realtà a correggere il tiro: «L'Italia peggiore è quella di chi irrompe nei convegni e con la telecamerina e blocca i lavori. La rete usata come un manganello mediatico». È stato, afferma, insultato e aggredito. Ma, qualcuno lo nota nei blog, «questi non hanno capito come funziona la Rete», che infatti, lo smentisce in diretta. A cominciare dai siti amici, come quello dei giovani del Carroccio. Nel sito ufficiale del movimento, i Padani junior hanno postato i due video: quello del «Siete la peggiore Italia», e quello in cui il ministro spiega di aver reagito agli insulti. I due filmati sono chiarissimi, quella di Brunetta non è stata la reazione a delle contestazioni. E i giovani padani chiosano con sarcasmo: «'Sto qua ciocca come un lama' (parla a vanvera)», «pazzesco, non so con che faccia possa girare per le strade». Nella categoria dei manganelli mediatici, il ministro d'ora in poi dovrà mettere anche i giovani del Pdl che si sfogano sullo «spazio azzurro» sono stanchi del ministro, «autogol vivente e costante».



La contestazione al ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta in un fermoimmagine

Mauro: «Brunetta dimettiti subito. È inammissibile insultare i precari, non è da Stato civile». Un altro si rivolge a Brunetta e osserva: «La parte peggiore dell'Italia ti paga lo stipendio». La rabbia emerge da tanti messaggi: «Vergogna! Vergogna! Indecente di un indecente... come si fa a rivolgersi a precari, gente che non sa se domani lavora, e dirgli che sono la peggior cosa del Paese?». Federico: «Sono un elettore del centrodestra e purtroppo precario, sono rimasto molto deluso dalle parole del ministro Brunetta: capisco che ci sono dei provocatori, ma le parole pesano». In molti chiedono dimissioni e pulizia, «Con Brunetta, La Russa e Santanchè perdiamo voti».

Pier Luigi Bersani sottolinea «il divorzio del governo dal paese» e Rosy Bindi: «Basta con chi non conosce il proprio paese e se parla di lavoro

per i giovani pensa solo alla raccolta delle mele», perché anche questo c'è stato, a la 7 Brunetta emula l'altro ministro di provenienza socialista Maurizio Sacconi: «Basta con la retorica del precariato, 4 milioni di stranieri fanno i lavori che gli italiani non vogliono fare. Se si vuole lavorare si vada alle 5 di mattina ai

## I commenti sul web

«L'Italia peggiore ti paga lo stipendio», «Autogol vivente»

mercati generali a scaricare le cassette». Gli operai che hanno fatto studiare i figli si devono rassegnare, per loro non ci sarà posto nei lavori qualificati. Commenta Bobo Craxi: «Meno male che non ha più la tesse-

ra del Psi». E Achille Passoni (ex sindacalista e senatore Pd): «Sacconi e Brunetta, un duo di ministri disastroso, pronti a mettere i lavoratori gli uni contro gli altri».

La Cgil, con Michele Gentile, snocciola le cifre del divorzio del ministro dal paese: 240 mila contratti precari nella P.A che si dimezzeranno entro l'anno, per effetto dei tagli della manovra economica 2010. Oltre 200 mila nel mondo della scuola, in attesa di un piano di assunzioni sbandierato dal governo ma del quale si sono perse le tracce». Calcola Gentile che «il taglio del 50% sul lavoro precario produrrà disoccupazione e chiusura di servizi: tutto per risparmiare 100 milioni di euro l'anno, mentre si confermano ingenti e discrezionali spese superflue». Oggi alle 18 il sit in dei precari di fronte al ministero. ♦

Foto Ansa



**Intervista a Maurizia Russo Spena**

**«Doveva ascoltarci, oggi gli direi solo: dimettiti»**

**La precaria di Italia Lavoro: «Noi, la faccia del fallimento di queste politiche dell'innovazione. E lui non ha risposte»**

**ALESSANDRA RUBENNI**

ROMA  
arubenni@unita.it

Quello che è successo l'altro giorno con Brunetta? «Un sintomo della sua debolezza. Il ministro avrebbe fatto miglior figura ad ascoltarci e provare a rispondere». Maurizia Russo Spena, la precaria di fronte alla quale è scattata la fuga e la maledizione del titolare della Pubblica Amministrazione contro i precari, risponde

pacata, a smentire persino col tono della voce chi l'ha accusata di essere stata la protagonista di un agguato al ministro.

**Ma cosa è successo a quel convegno?** «Non avevo nessun intento provocatorio. Ero lì a nome della rete degli 'indipendenti precari' della pubblica amministrazione e alla fine dell'intervento di Brunetta ho chiesto di fare una domanda: in realtà, dopo che lui aveva parlato delle nuove tecnologie al servizio della produttività, volevo rappresentargli la nostra realtà. Perché noi siamo la faccia del fal-

limento della sua innovazione».

**Vale a dire?**

«Noi siamo i precari di Italia Lavoro, Formez e Sviluppo Lazio, tutte agenzie strumentali con obiettivi istituzionali dichiarati, che si occupano dell'inserimento sociale e lavorativo dei soggetti deboli, ma paradossalmente fanno largo impiego di contratti atipici, non salvaguardano competenze e professionalità».

**Certo, non siete dei precari qualsiasi...**

Io sono la prima a dire che noi siamo precari di lusso, rispetto ad esempio a quelli dei call center. Ed è vero, io sono figlia di un politico di lungo corso. Ma la mia storia dimostra che i privilegi puoi usarli o meno: mio padre non ha mai fatto telefonate per me, ne io gliel'ho mai chiesto. I precari sfigati, in realtà, sono una categoria sociale stratificata che non ha risposte né domande univoche. Io non credo alla retorica del posto fisso. Ma in quadro di tutele certe chiediamo che ci sia garantita la continuità del reddito e del lavoro.

**E lei?**

Io ho 39 anni, due figlie, studi da orientalista e una lunga biografia

precaria. Mi sono sempre occupata di cooperazione sociale. Da ricercatrice precaria prima, e poi dal 2006 ad Italia Lavoro. Sì, proprio l'agenzia dei precari licenziati perché avevano reclamato la stabilizzazione e poi reintegrati. Uno stipendio

**Il paradosso**

«Noi, gli atipici della p.a. che lavoriamo per aiutare le fasce deboli»

**Il ministro in fuga**

«Espressione di una classe politica che non sa affrontare la realtà»

di 1.800 euro al mese, il mio, ma a novembre mi scadrà il contratto e dovrò andare via.

**Oggi a Brunetta cosa direbbe?**

Che dovrebbe dimettersi. Perché è espressione di una classe politica che non sa dare risposte alle nuove istanze sociali emergenti e che ci ha stancato. ❖



**LA SCUOLA È LA MIA CASA: SICURA, ACCOGLIENTE, INNOVATIVA.**

**Conferenza Nazionale del PD sull'Edilizia Scolastica**

**DARIO FRANCESCHINI**

Presidente gruppo PD  
Camera dei Deputati

*Relazioni introduttive*

**ROSA DE PASQUALE**

Deputata PD VII Commissione

**GIOVANNI DI FEDE**

Assessore Istruzione ed Edilizia Scolastica  
Provincia di Firenze

**ANTONIO RUSCONI**

Capogruppo PD  
VII Commissione  
Senato della Repubblica

**TAVOLA ROTONDA**

**DOMENICO IANNAcone**

Inviato Presa Diretta - Rai 3

**MANUELA GHIZZONI**

Capogruppo PD VII Commissione  
Camera dei Deputati

**VANESSA PALLUCCHI**

Legambiente Scuola

**STELLA TARGETTI**

Vice Presidente Regione Toscana  
e Presidente IX Commissione  
Conferenza delle Regioni

**ANTONIO MORELLI**

Ass. Vittime della Scuola  
di San Giuliano di Puglia

*Intervento di*

**ENRICO LETTA**

Vice Segretario nazionale PD

Ore 14.30

Apertura dei lavori

**GIOVANNI BACHELET**

Presidente Forum Istruzione PD

*Interventi Programmati*

**Giuseppe Bagni, Mariangela Bastico  
Adriana Bizzarri, Stefano Bonaccini  
Dionisio Bonomo, Angela Cortese  
Maria Coscia, Luigi De Sena  
Vittoria Franco, Maria Pia Garavaglia  
Marco Grandinetti, Marco Guerra  
Vittoria Hassan, Gregorio Iannaccone  
Paolo Masini, Raffaella Mariani  
Maria Cristina Martin, Angela Nava  
Salvatore Nocera, Elena Poser  
Osvaldo Roman, Luigi Rossi  
Tonino Russo, Sofia Sabatino  
Albertina Soliani, Alberto Ugazio  
Vincenzo Vita, Davide Zoggia**

*Conclusioni*

**FRANCESCA PUGLISI**

Responsabile Scuola  
della Segreteria nazionale PD

*Partecipano tra gli altri*

Ance, Legambiente  
Cittadinanzattiva,  
Società Italiana Pediatria  
Assodidattica Confindustria,  
Fish, Rete degli Studenti  
Federazione degli Studenti  
Cidi, Cgd, Mce, Msac, Andis  
Cisl Scuola, Flc Cgil  
Uil Scuola, Codacons  
Arciragazzi

**ROMA  
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011, ORE 11-17.30  
HOTEL NAZIONALE, SALA CAPRANICETTA  
PIAZZA MONTECITORIO**



Partito Democratico

DIPARTIMENTO SCUOLA  
GRUPPO PD  
CAMERA DEI DEPUTATI  
GRUPPO PD  
SENATO DELLA REPUBBLICA

partitodemocratico.it/scuola  
info: 0691712424

## Povero Cav. ...

A funerale di Comincioli  
Berlusconi si lamenta...

## De Benedetti/1

«Temo di essere condannato e di dover pagare un sacco di soldi a Carlo De Benedetti»

## Referendum

«La gente è stata indotta a questo voto dalla paura, in particolare del nucleare»

## Avanti Savoia

«Il governo tiene andiamo avanti con le riforme». Resta da capire quali riforme.

## De Benedetti/2

«Ma dove trovo i soldi? Se i giudici mi condanneranno dovrò pagare 1.500 miliardi di vecchie lire»

## Sintonia

«Con Bossi c'è un'assoluta sintonia ed il rapporto è forte. Tremonti si è convinto a fare la riforma»

## Riforma della Giustizia

«È la prima cosa da fare e, possibilmente, in accordo con la minoranza in Parlamento»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al funerale del senatore Romano Comincioli

→ **Tempistica** «A luglio vogliamo risposte su fisco e Irap. Se non ci sono ad agosto lo massacriamo»

→ **I due** dovrebbero terminare la legislatura per ricandidarsi nel 2013. Ma a Pontida nessuno strappo

# «Un ticket Alfano-Maroni» Bossi prepara il dopo Silvio

Per uscire dal tunnel Bossi pensa a un ticket Alfano-Maroni. «Se Berlusconi non accetta le nostre proposte di Pontida, cade a ottobre», spiegano dalla Lega. Calano le quotazioni di Tremonti. «Al Sud non prende voti».

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Per una sorta di sarcastico contrappasso della politica, potrebbe essere un siciliano a mettere pace tra le anime della Lega l'un contro l'altra armate. Il suo nome è Angelino Alfano, ed è lui la luce in fondo al tunnel del berlusconismo che i leghisti cominciano a intravedere. Sono giorni che nei conciliaboli tra il Senaturo e i colonnelli torna e ritorna il nome di Angelino. «Una persona seria, uno che lavora 20 al giorno, molto "padano"», ragionano i leghisti. Con Maroni i rapporti sono più che buoni, pochi giorni fa hanno varato in tandem il codice antimafia in Consi-

## Il paradosso Il Secolo vuole un partito del centrodestra



«E se facessimo un partito di centrodestra?» si domanda il Secolo d'Italia nella prima pagina pubblicata ieri. Aggiungendo: «Immaginate che bello se ci fossero dei circoli dove gli elettori e gli iscritti si riuniscono e discutono di quello che non va, fanno sapere l'umore della base ai vertici?». Sarebbe proprio bello. Ma non c'era già il Pdl di Berlusconi?

glio dei ministri. Negli ultimi due giorni, mentre il pressing pubblico e privato di Maroni su Bossi per slegarlo dall'abbraccio mortale col Cavaliere cresceva di intensità, il nome del neosegretario del Pdl è stato ripetuto più e più volte. Fino a convincere il Senaturo. «Se Berlusconi non risponde coi fatti alle richieste che faremo a Pontida, l'unica soluzione è un ticket Alfano-Maroni». Questo il succo di un vertice ristretto che ieri Bossi ha tenuto nei suoi uffici di Montecitorio con un gruppo di colonnelli, tra cui Calderoli, Reguzzoni, Giorgetti e Rosi Mauro. La tempistica è abbastanza chiara. «Nella manovra di luglio vogliamo risposte sul fisco, sul patto di stabilità per i Comuni virtuosi, sull'Irap», spiega un leghista di peso. «Se non ci sono, abbiamo tutto il mese di agosto per massacrare Berlusconi sui giornali, e ad ottobre a palazzo Chigi ci vanno Alfano e Maroni come vice». Un ticket che, nelle intenzioni dei leghisti, dovrebbe «portare a termine la legislatura e poi ricandidarsi alle elezioni

del 2013». Governare, dunque, in modo diverso da Berlusconi: e non solo per le leggi ad personam, ma anche per i conti. «Deve essere un governo che fa le cose giuste, e chisseneffrega se prendiamo qualche punto nel rapporto debito-Pil», spiega più di un deputato. «La gente deve vedere che facciamo gli asili e asfaltiamo le strade».

**Pressing di «Bobo»**  
«Il governo cade? Non ho la sfera di cristallo  
Stop alle bombe in Libia»

**MARONI SIBILLINO SUL GOVERNO**  
Nessun avviso di sfratto, almeno per ora, al Cavaliere. E così vanno lette le parole di ieri di Maroni: «Il governo cade? Non lo so, non ho sfera di cristallo. Ma se a un certo punto salta tutto vorrà dire che lasceremo quello che abbiamo fatto a quelli che verranno dopo di noi...». Nei pensieri di Bossi



l'ultimatum che lancerà a Pontida non è un pretesto. «Berlusconi è ancora in tempo per capire, ma sui soldi per i Comuni e sullo stop agli sbarchi deve muoversi subito». Da Pontida, spiega la fonte leghista, «lanceremo petardi al Cavaliere, non bombe». Uno di questi sarà la richiesta di un giro di vite contro i tunisini che hanno avuto il permesso umanitario, e la richiesta di un blocco navale per fermare gli arrivi dalla Libia. Oltre al leit motiv ribadito ieri da Maroni: «Stop alla guerra in Libia, anche il Parlamento Usa ha detto no a nuove risorse». Pressing senza sosta. Non a caso oggi in Consiglio dei ministri Maroni porterà un decreto per ripristinare gli accompagnamenti alla frontiera per i clandestini. Ma il voto di fiducia sul decreto sviluppo, in programma per la prossima settimana alla Camera, non è in discussione. E neppure il passaggio sulla verifica post rimpasto. Però la consapevolezza sul tramonto del berlusconismo si è fatta strada nei pensieri del Senaturo, che in questi giorni è più propenso ad ascoltare le sirene di Maroni rispetto ai fedelissimi del cerchio magico, più filo berlusconiani. E, di fronte a una svolta di Bossi, nessuno si metterebbe di traverso. Non è un caso che Marco Reguzzoni, uno dei big del cerchio magico, in questi giorni escluda solo «governi tecnici e giochi di palazzo». Senza escludere, invece, un cambio a palazzo Chigi ma nel perimetro di una maggioranza di centrodestra. Una condizione irrinunciabile per non far implodere la Lega.

**IN PICCHIATA LE QUOTAZIONI DI GIULIO**

In picchiata, invece, le quotazioni di Tremonti. Un «amico» per Bossi, un alleato di ferro per Calderoli. Persino Maroni, dopo lo scontro dello scorso week-end, si è detto felice per le proposte fiscali del Superministro, anche se gli ha mandato una lettera per chiedere un miliardo nel 2011 per la sicurezza. Ma la sua ascesa a palazzo Chigi non è più in agenda. «I nostri al Nord Alfano lo votano in ticket con Maroni, ma Giulio come li prende i voti al Sud?». Per ora il primo pensiero dei big leghisti è uscire a testa alta da Pontida. La propaganda parla di «tutto esaurito», ma le preoccupazioni restano. Soprattutto per la tenuta del movimento. Ieri Maroni è stato costretto a smentire dissapori con Bossi («Sciocchezze») e l'esistenza di una sua corrente, «Non esistono "maroniti", la Lega è una grande famiglia». E il governatore Zaia, indicato, con Tosi, tra i capi di una fronda veneta contro il Senaturo, è stato addirittura costretto a smentire processi a Bossi a Pontida: «Il quesito non è con o senza Bossi, è trovare le soluzioni per rispettare gli accordi presi coi cittadini». Parole che fino a un mese sarebbero suonate sacrileghe. ♦



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'ex ministro Claudio Scajola è uno dei più attivi nell'immaginare il dopo Berlusconi

## Scajola-Alemanno Nel Pdl si va verso un'«area comune»

**Il Pdl si vede sull'orlo del «big bang». Dopo la ratifica di Alfano i gruppi dell'ex ministro, del sindaco, ma anche Formigoni e Matteoli potrebbero formare un'«area» unica. Obiettivo: convincere Silvio al passo indietro.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Siamo al big bang». Nel Pdl sono convinti che lo stallone non ci sarà. Si naviga a vista ma in corrente tempestosa. L'ultimo indizio - se ce ne fosse stato bisogno - è l'ira di Berlusconi per la tempistica delle dichiarazioni di Tremonti sulla riforma fiscale. Era il piatto forte della verifica di mercoledì 22, il premier puntava a farne il cuore del suo intervento in aula. E invece «Giulio» l'ha anticipato, illustrando una sorta di «manifesto» davanti alla platea sensibile della Confartigianato. Una mossa a sorpresa che «Silvio» non ha gradito. E che ha acuito il livello di allarme nel partito.

Il Pdl oggi può schematicamente dividersi in «anime morte» - quelli che non sanno a che santo votarsi

per una ricandidatura e si abbarbicano allo scranno pericolante - e «trattativisti» - quelli che puntano a recuperare Fini e Casini nell'alveo di una «transizione guidata». In sostanza: nuovo Pdl (con o senza cambio di nome) deberlusconizzato.

Nella piena consapevolezza che l'unica alternativa alla transizione è l'«esplosione». Uno scenario drammatico, è la sensazione che pervade aule e corridoi, in cui il Quirinale potrebbe davvero incaricare Tremonti di «salvare il Paese». «Dopo partito e

### Pressing e primarie Quagliariello lavora in contatto con il Pd per una legge sulle primarie

governo finirà per commissionare anche il Paese» commentano i suoi nemici. Sia chiaro: quasi tutti poi darebbero luce verde a questa *extrema ratio*. A malincuore però. Il ministro è considerato politicamente «troppo isolato». Non ha divisioni, la paura è che lasci uno scenario frastagliato come lo ha trovato.

Su queste premesse si registra l'in-

tensificarsi dei contatti tra gli uomini che nel partito hanno ancora truppe: Scajola (che ieri sera ha riunito i suoi a Largo Chigi, alla Fondazione Colombo), Alemanno, Matteoli, Augello. Ma anche Formigoni, il Celeste scalpitante per le primarie, che ha rotto con il suo pupillo Lupi, vicepresidente della Camera e possibile Guardasigilli, reo di eccessiva visibilità (e di andare a *Porta a Porta* al posto del governatore lombardo).

L'obiettivo è aprire «una fase nuova» con una «nuova leadership». Traduce un deputato: «Se ognuno va da Berlusconi tentando di convincerlo che un passo indietro è l'unica via di salvezza per il sistema che ha creato e per lui stesso, non otterrà niente. Bisogna andarci in gruppo. E deve essere un gruppo di peso».

I big ci stanno lavorando. Il primo luglio il consiglio nazionale del partito ratificherà la nomina di Alfano a segretario politico. Subito dopo l'intenzione è varare una nuova «area comune» Scajola-Alemanno. Il passo prima della nascita di gruppi parlamentari. A sostegno del governo, ovviamente, ma con una *mission* cristallina: convincere il Cavaliere a dichiarare che non sarà il candidato nel 2013.

Corollario della rivoluzione, le primarie. In grado di tenere in vita il partito e rianimare l'elettorato. Al Senato Quagliariello, annoverabile fra i «trattativisti», sta studiando la proposta di legge del Pd per istituzionalizzare le primarie messa a punto da Ceccanti. ♦

→ **Sondaggio** il 39% degli intervistati dà fiducia a un governo di centrosinistra, mentre il 30% al fronte opposto

→ **Bersani** «Il partito non è più un'ipotesi e se ne convincano tutti. Bene le aperture fatte dal leader dell'Udc»

# Una coalizione con Casini non spaventa più gli elettori Pd

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

**Bersani: «Bene le aperture di Casini». Spetta al Pd, primo partito del Paese, con il 29,8% dei consensi, «costruire l'alternativa» con il centrosinistra e le forze moderate. Una coalizione che non spaventa più gli elettori.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Non è stato sorpreso il segretario Pd Pier Luigi Bersani quando ha sentito l'altra sera le parole pronunciate da Pier Ferdinando Casini: «Non è nel novero delle possibilità» il ritorno dell'Udc in un centrodestra anche senza Silvio Berlusconi. E non solo perché i contatti tra i due leader sono costanti. «Rivendico di avere sempre detto che la cosa avviene nel profondo, che c'è nella testa dei cittadini una saldatura non verbale ma sostanziale tra questione democratica e sociale», spiega Bersani. Come, d'altra parte, hanno dimostrato le elezioni amministrative laddove il Pd e l'Udc si sono presentate insieme. «Per amore o per forza le forze politiche dovranno tenere conto di quel che avviene nel profondo e indicare una strada. Sono contento che anche le forze politiche facciano i conti con quello che si muove nella società e apprezzo che si rifletta su questo da ogni lato». Oltre al fatto che tra gli elettori l'idea di una alleanza allargata dal centrosinistra classico a Fli non sembra costituire più le forti perplessità di qualche mese fa, come dimostrerebbero i sondaggi commissionati dal Pd. Dall'ultimo, che risale al 10 giugno, emerge che una formazione del genere oggi raccoglierebbe il 58,6% dei consensi a fronte del 40,6% su cui si attesterebbe una coalizione Pdl-Lega e destra di Storace. Questo dato, insieme a quello illustrato l'altra sera a Ballarò, da Pagnoncelli, di un Pd al 29,8% (seguito dal Pdl al 27,1%), al Nazareno viene indicato come un incoraggiamento a proseguire sul percorso intrapreso. «Il Pd è il primo partito e merita rispetto - dice Bersani -. Mi rivolgo ai commentatori e a quanti seguono il Pd: nelle loro opinioni devono avere più rispetto, perché l'evoluzione del quadro politico come si è manifestata non è stata inaspettata per il Pd che ne ha intuito la direzione profonda». Un partito nazionale, presente «nelle piazze e anche in rete», «in rapporto con la realtà», perno di una coalizione di centrosinistra che secondo il 42% degli italiani se si andasse oggi sarebbe vincerebbe a fronte di un 31% che attribuirebbe alla vittoria al

centrodestra. Così come il 39% degli intervistati sostiene di avere più fiducia per il futuro del Paese con un governo di centrosinistra, mentre soltanto il 30% si affiderebbe al fronte opposto e un 30,5% (cifra enorme) non sa a chi affidarsi.

E se il Pd «non è più un'ipotesi e se ne convincano tutti, anche chi ha coltivato questa illusione», come sostiene Bersani, anche una coalizione ampia, in grado di affrontare le grandi riforme e le questioni più urgenti del Paese, non spaventa più gli elettori. «Ora bisogna andare avanti - dice Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Nazareno - offrendo le nostre proposte al confronto con le altre forze sociali e politiche dell'opposizione, a cominciare da quelle del centrosinistra, ma estendendo l'offerta a tutte le forze moderate che vogliono superare il berlusconismo, nel rispetto della Costituzione». ♦

**MILANO**

## Pisapia riduce i compensi ai dirigenti

Patrocínio della manifestazione del Gay Pride in calendario il 25 giugno, che l'ex sindaco Moratti aveva sempre negato, e tagli agli stipendi più corposi seguendo la linea dell'austerità. Queste le prime decisioni della giunta comunale di Milano guidata dal sindaco Giuliano Pisapia, una decisa inversione di marcia rispetto alla passata amministrazione. «In un momento di crisi - spiega il vicesindaco Maria Grazia Guida - abbiamo scelto di lavorare in sobrietà non solo per un problema economico ma anche per un segnale che vogliamo lanciare alla città». Imposto quindi un taglio dal 10% al 15% ai compensi: tutti i dirigenti apicali e i manager assunti esternamente che entreranno nella pianta organica del Comune vedranno ridotti i loro compensi. I primi a toccare con mano il nuovo corso sono Davide Corritore e Maurizio Baruffi, nominati rispettivamente city manager e capo di gabinetto del sindaco. Il primo percepirà uno stipendio annuo lordo di 210mila euro (contro i 230 del suo predecessore Antonio Acerbo), il secondo di 140mila euro (contro 160mila). «In un momento di fragilità economica - dice ancora Guida - l'amministrazione si fa più vicina ai cittadini. Vogliamo che la politica ridiventi l'arte della rappresentanza del bene comune nel migliore dei modi possibile».

**LAURA MATTEUCI**



# Magistrati in politica Il centrodestra fa polemica e non leggi

Il consigliere del Csm, Calvi: «Finora sull'argomento c'è solo la proposta Pd». Quagliariello la racconta in modo diverso

## Il caso

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Il plenum del Csm è tornato ad occuparsi della delicata questione del passaggio dalle funzioni di magistrato a quelle di amministratore, diventata di stringente attualità dopo la nomina ad assessore di Napoli del Pm, Giuseppe Nar-

ducci. L'aspettativa che il Consiglio gli ha concesso nei giorni scorsi era dovuta. In assenza di norme che regolino la materia non si poteva fare altrimenti. «Il Csm ha sollevato la questione, è il legislatore che è in ritardo» aveva puntualizzato qualche giorno fa il presidente Napolitano.

**Ed il consigliere** laico del Csm, Guido Calvi, in apertura del plenum di ieri ha voluto rispondere alle polemiche successive alla decisione, peraltro obbligata, sottolineando proprio

la carenza di chi le leggi deve impegnarsi a farle invece di polemizzare. «Non è congruo che il legislatore critichi il Consiglio per aver fatto emergere un vuoto legislativo» ed ha poi ricordato come al Senato il Pd, a firma Silvia Della Monica, cofirmatari D'Ambrosio, Casson, Ceccanti e altri sette, abbia presentato nel settembre scorso una proposta di legge proprio in merito alla «incompatibilità dei magistrati per incarichi pubblici nello stesso territorio dove hanno esercitato la giurisdizione» che ha cominciato il suo iter in commissione. Sulla stessa linea, anche se in tempi più recenti, D'Alia per l'Udc. E' evidente che una sottolineatura di questo tipo

ha irritato chi le leggi avrebbe dovuto farle ed invece del problema si ricorda solo per fare polemica. Il senatore Quagliariello del Pdl si è affrettato a far sapere che lui la legge l'aveva proposta e se non se ne trovava traccia sul sito del Senato era colpa delle «procedura» cui lui ha provveduto a dare un'accelerata in queste ore. «La resipiscenza è pure sempre una virtù apprezzabile» ha commentato il consigliere Calvi. Resta abbastanza oscuro perché finora ad una questione che suscita tanta polemica non abbia lavorato con la stessa solerzia che mette nelle polemiche la maggioranza che al tema si appassiona da Di Pietro a venire in avanti. E gli unici che abbiano fin qui proposte norme siano esponenti dell'opposizione al di là della rincorsa di Quagliariello la cui proposta, ha sottolineato Della Monica, interviene su «materia diversa, l'eleggibilità alle Camere, e non le condizioni di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative e sulla nomina degli stessi negli organi di governo delle regioni ed enti locali». ♦

### L'ASSESSORE NARDUCCI

**«Il mio compito è lavorare per i napoletani. Giudicatemi per come svolgerò il mio ruolo di assessore». Giuseppe Narducci, ormai ex Pm, ha scelto di non rispondere alle polemiche.**

# NOTTE BIANCA DEI DIRITTI SOCIALI

ROMA  
21 GIUGNO  
2011

PIAZZA  
S.MARIA  
LIBERATRICE  
(TESTACCIO)  
DALLE 19.00 ALLE 23.30



## LE INIZIATIVE DELLA PRIMAVERA DELLE POLITICHE SOCIALI

- 20 GIUGNO ORE 12,00**  
**PIACENZA**  
Direzione provinciale PD  
Presentazione proposta di legge sui permessi retribuiti ai volontari  
Sarà presente  
On. Paola De Micheli
- 20 GIUGNO ORE 17,30**  
**FIRENZE**  
Teatro dell'SMS Nave a Romezzano  
**Minori sfruttati**  
Saranno presenti:  
On. Sandra Zampa  
Elena Zazzeri, Sandra Maggi  
Salvatore Calleri
- 23 GIUGNO ORE 11,00**  
**ROMA** Piazza Montecitorio  
**MOBILITAZIONE NAZIONALE**  
Basta tagli, ora diritti!  
Sussidiarietà, non scaricabarile.  
promossa dal Forum del Terzo Settore e dalla campagna "I diritti alzano la voce"
- 23 GIUGNO ORE 17,30**  
**MODENA**  
Palazzina Pucci  
Via Canaletto 108  
**Il welfare al tempo della crisi**  
Terzo Settore e politiche pubbliche: quale futuro?  
Presiede Maria Cecilia Guerra
- 23 GIUGNO ORE 17,30**  
**PARMA**  
Percorso partecipativo sulla riforma della Legge 7/94 (cooperazione sociale)
- 23 GIUGNO ORE 21,00**  
**CASTELLETTO SOPRA TICINO (NO)**  
Sala Consiliare P.zza Flli Cervi  
**Consorzi socio-assistenziali: quale futuro?**
- 26 GIUGNO ORE 21,00**  
**OVADA (AL)** Festa Democratica  
**Io non ho paura (Il punto sull'immigrazione e l'integrazione degli stranieri nel nostro territorio)**
- 27 GIUGNO ORE 17,30**  
**AREZZO** Villa Severi  
**Dai bisogni alle opportunità... per costruire un welfare locale e nazionale a misura di persona**
- 28 GIUGNO POMERIGGIO**  
**FERRARA**  
Percorso partecipativo sulla riforma della Legge 7/94 (cooperazione sociale)

→ **Da domani** la conferenza nazionale: 600 delegati con esperti ed ospiti oltre agli stati maggiori  
→ **Accanto al documento** della segreteria, proposte alternative che con Ichino "riaprono" sull'art. 18

# Il nuovo lavoro, precario e no Il Pd si confronta a Genova

Da domani a Genova la conferenza del Pd sul lavoro. Due giorni di confronto sui cambiamenti e sul da farsi, cui si arriva dopo molti appuntamenti sul territorio, e su cui la dialettica tra i Democratici non manca.

**BRUNO UGOLINI**  
ROMA

Uno dei momenti centrali della Conferenza nazionale per il lavoro promossa dal Pd e che inizia domani a Genova sarà un'inchiesta realizzata da Swg. Il titolo è promettente «Essere operai in Italia». Un viaggio nella condizione operaia con l'ambizione non di presentare un'indagine definitiva sul mondo del lavoro italiano in questo 2011 ma di cogliere umori, esperienze vissute, cambiamenti. Il tutto dentro il ciclone di una crisi che non ha lasciato certo indenni le condizioni lavorative e nemmeno forza e ruolo dei sindacati. Il tentativo è quello di delineare la figura dell'operaio nelle sue diverse componenti: dalle condizioni oggettive (qualifica, stipendio, ore di lavoro, contratti integrativi), al grado di soddisfazione, alle preoccupazioni per il futuro. Una foto tessera di Cipputi oggi, insomma.

L'appuntamento di Genova non sarà così solo un confronto fra stati maggiori, un vertice di esperti. Anche per la presenza massiccia di 600 delegati eletti nel corso di 78 conferenze sul territorio, con la partecipazione di dodicimila persone. Con molti ospiti e tra questi la segretaria generale della Confederazione europea dei sindacati Bernadette Sègol, i segretari di Cisl, Uil, Ugl e Acli, rappresentanti di associazioni imprenditoriali.

L'obiettivo è quello di avviare davvero un radicamento del Pd nel mondo del lavoro. Hanno discusso un documento preparatorio, intrecciando il dibattito, in molte zone, a vicende concrete, a lotte in corso. Così per la cantieristica a Napoli e in Liguria, per la chimica nel Terna-



Lavoratori precari in piazza

no e a Venezia, per le piccole imprese nell'Italia centrale e in Emilia. Ed è stata apprezzata, sottolineano gli organizzatori, la presenza attiva di lavoratori autonomi, soprattutto artigiani e giovani professionisti, il mondo delle partite Iva. È stato un confronto di massa, concentrato su molte proposte (sulla precarietà, ma anche sulla rappresentanza sindacale).

**Indagine Swg su Cipputi**  
La figura dell'operaio nella crisi, le sue condizioni, il suo futuro

le, sul rapporto tra contratto nazionale e aziendale, sulle tutele sociali). Tra i punti più delicati quello relativo al sindacato e la volontà «di pro-

muovere la comprensione delle diverse culture sindacali» favorendo «la convergenza su punti fondamentali, come le regole della rappresentanza e della democrazia nei luoghi di lavoro» (con un richiamo all'intesa unitaria del 2008 ora corretta però dalla Cgil). Per i precari è respinto «il paradigma sbagliato e subalterno del meno ai padri, più ai figli». I garantiti, come dimostrano gli oltre 200 tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo, «sono una specie in via di estinzione».

Sono aspetti presenti, invece, come ha informato ieri il quotidiano Europa sotto il titolo "Pd sul lavoro non c'è pensiero unico", in un altro documento (alternativo?) che si rifà alle proposte di legge di Pietro Ichino (articolo 18, contratto unico, eccetera). Qui l'intenzione è quella di

superare il dualismo fra protetti e non protetti, nonché quello fra dipendenti delle imprese di dimensioni medio-grandi e dipendenti delle più piccole. Per far ciò si propone il passaggio a tempo indeterminato per tutti (non per i casi classici di contratto a termine, quali le sostituzioni per malattia o i lavori stagionali), con le protezioni essenziali (in particolare quella contro le discriminazioni). Nessuno però risulterà "inamovibile". È la cancellazione del famoso articolo 18. Tale controproposta godrebbe delle firme, tra gli altri, di esponenti veltroniani come Tonini e Morando, oltre a Chiamparino, Giaretta, Scalfarotto. Ma la sua approvazione ribalterebbe, se non capiamo male, l'esito complessivo delle 78 conferenze che hanno preceduto quella nazionale. ♦

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse





## La festa

**Per i 110 anni della Fiom Bologna si tinge di blu**

«La Fiat sta frodando le leggi del Paese». Così Maurizio Landini affonda il colpo contro Il Lingotto nel giorno di presentazione della festa per i 110 anni del suo sindacato, la Fiom. A pochi giorni dall'approdo al Tribunale di Torino della causa per violazione del codice civile e comportamento anti sindacale sul trasferimento dei lavoratori nelle newco, le tute blu Cgil si riuniscono a Bologna per quattro giorni di festa: «Signori, entra il lavoro», il titolo della manifestazione. Da giorni oltre 500 militanti sono impegnati negli allestimenti dei tre luoghi (Piazza XX settembre, Parco di Villa Angeletti e piazza VIII agosto) che ospiteranno gli appuntamenti. «Tenere qui questa festa ha detto segretario della Fiom Bologna, Bruno Papignani - è un grande orgoglio». Con le tute blu in prima fila anche il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Oggi pomeriggio l'inaugurazione con il sindaco Virginio Merola. Domani toccherà a Santoro al parco di villa Angeletti, mentre il 18 parleranno i big del centrosinistra, Bersani, Di Pietro e Vendola. Domenica, concerto conclusivo con Luca Barbarossa, Fiorella Mannoia, Paola Turci e Andrea Rivera. ❖ GIUSEPPE VESPO

## Come "Rai per una notte", Santoro torna in streaming

Nonostante la «data implacabile» del venerdì 17, la squadra di Michele Santoro torna a Bologna, dopo il successo di «Rai per una notte» del 25 marzo 2010, per animare la serata dedicata al «signor lavoro» organizzata dalla Fiom per i suoi 110 anni di vita. A Villa Angeletti, nella prima periferia della città, si alterneranno Santoro («in una forma particolare, sarà una sorpresa», ha detto il giornalista presentando l'iniziativa), Serena Dandini e Vauro alla conduzione e molti altri artisti. Non ci sarà Adriano Celentano, mentre il conduttore di «Anno zero» spera che si aggregi Elio Germano («il migliore attore italiano»), che ieri ha partecipato all'occupazione dello storico teatro Valle a Roma contro la sua chiusura. Lo show sarà in streaming su internet e attraverso varie tv locali e ciascuno potrà contribuire alle spese (stimato un costo di 150 mila euro) donando un contributo al numero 899 606050. A differenza di «Rai per una notte» che ebbe circa 10 mila spettatori, «questa volta l'abbiamo preparato in meno tempo - ha ricordato Santoro - quindi siamo più nell'improvvisazione, però siamo anche maestri dell'improvvisazione...». G.VES.

## L'INTERVENTO



**STEFANO FASSINA**  
SEGRETARIA NAZIONALE PD

# Un Piano nazionale per tornare al futuro

Oggi il lavoro subisce rapporti di forza sfavorevoli mai visti nel secolo scorso. La sfida è comporre un'alleanza tra tutte le persone che lavorano

Domani e sabato, a Genova, il Pd svolge il passaggio conclusivo della Conferenza nazionale per il lavoro. Non è un appuntamento rituale. È la prima assise strutturata del Pd dedicata al lavoro. Il Pd, partito fondato sul lavoro, prende corpo fisicamente, non soltanto in termini di impianto culturale e proposte programmatiche.

L'asse della discussione è imperniato su tre parole intimamente connesse: «Persone, lavoro, democrazia». Il lavoro come snodo tra l'affermazione dell'irriducibile identità individuale della persona e la costruzione delle fondamenta della democrazia effettiva.

Il lavoro nel primo scorcio del XXI secolo si esprime in una straordinaria varietà e variabilità di condizioni materiali, storie personali e collettive. Anche conflitti fondati su interessi diversi, non su un'ideologia antagonista come racconta la vulgata reazionaria del ministro Sacconi. L'emergenza lavoro di tanti figli si intreccia con la disperazione di tanti padri «scartati» ma ancora etichettati come «garantiti» e tanti artigiani, commercianti e professionisti «fuori mercato». Eppure, un tratto comune, sotto traccia, esiste. È la domanda di dignità del lavoro. È la volontà di affermare il lavoro come fonte di dignità della persona e pilastro della Costituzione. È la disponibilità a convergere, nella differenza di interessi, su un progetto di cambiamento progressivo per l'Italia.

**La sfida per le forze** progressiste investe il «senso del lavoro», prima ancora che il piano programmatico. È la sfida che la Caritas in veritate di Benedetto XVI, l'analisi più lucida della grande transizione in corso, pone alla politica. È la sfida che raccogliamo: ridefinire il senso del lavoro per affermare, nel quadro di un'economia globale oggi senza re-

gole democratiche, un «neo-umanesimo integrale».

È una sfida ambiziosa in una fase di straordinario cambiamento. Il punto politico è: quale cambiamento? Il futuro è già scritto e l'alternativa in campo è resistere o cambiare lungo la strada rivelata dall'amministratore delegato di Fiat, dal ministro Sacconi e dai loro cantori nei media? Il cambiamento è necessario.

**Ma, l'alternativa** è nel segno del cambiamento. Progressivo o regressivo? In altri termini, la politica può

### Una visione moderna

**L'interesse di un'azienda è la combinazione virtuosa tra impresa e lavoro: è un patto non un atto unilaterale e integralista**

tornare a regolare l'economia o deve rimanere ancella ed eseguire le ricette dettate da ristrette oligarchie economiche e messe in bella forma dalle forze intellettuali dell'accademia e dei media da esse sostenuti?

Oggi il lavoro subisce rapporti di forza sfavorevoli come mai è stato nel secolo alle nostre spalle. Il capitale fa shopping globale di lavoro. Gli strumenti istituzionali, politici e sindacali per affermare il lavoro sono spuntati in quanto chiusi nello Stato nazionale. Così, per lavorare, le persone, prima che le organizzazioni sindacali, devono accettare ulteriore regressione delle condizioni di lavoro. Ma, l'interesse legittimo della proprietà dell'impresa non è l'interesse generale. L'interesse dell'impresa è la combinazione virtuosa di due interessi distinti: la proprietà dell'impresa ed il lavoro. È un patto, non è un atto unilaterale in nome della modernità integralista.

Non sono riflessioni astratte. L'impianto culturale orienta gli interessi in campo e seleziona le strade per navigare la transizione in corso. I governi di centro-destra nell'Unione Europea insistono sulla regressione del lavoro. È ingiusto e non funziona. Al contrario, l'emergenza lavoro, in particolare giovanile e femminile, deve diventare una priorità dell'Unione Europea.

**In Italia, è urgente** un «Piano Nazionale per l'occupazione giovanile e femminile» a cui concorrano, in modo coordinato e sinergico, con obiettivi certi e monitorabili, governo, regioni, province, comuni e parti sociali, da finanziare, ad invarianza di spesa, con fondi europei, nazionali e regionali ed i fondi interprofessionali per la formazione.

Per affrontare le sfide di fronte a noi, dobbiamo comporre un'alleanza tra le persone che lavorano. A partire dall'anello più debole della catena, dall'area sociale che più ha sofferto l'offensiva liberista: il lavoro subordinato, in tutte le sue forme esplicite o coperte da contratto a progetto o Partita Iva. Poi, il lavoro autonomo vero. Il lavoro professionale. Il lavoro dell'imprenditore datore di lavoro.

Non un blocco sociale omogeneo e statico, ma un'alleanza tra differenze. L'obiettivo è ricostruire il «legame democratico», come sottolinea Michele Ciliberto, tra le persone che lavorano, una soggettività politica del lavoro quale anima, forza culturale ed etica dell'alternativa politica.

Noi ci siamo. Vogliamo aprire una fase di portata costituente per le riforme. Non ci rassegniamo al declino del lavoro. Vogliamo contribuire a scrivere un futuro di lavoro e di libertà. ❖

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO COGLIATI DEZZA

## Piazza Vescovio a Roma

Vivo a Roma, Piazza Vescovio nel quartiere Trieste. Con la motivazione ufficiale del restyling del giardinetto al centro della piazza il consiglio comunale in mano al centro-destra ha autorizzato la installazione di una stele alla memoria di Francesco Cecchin. Da giorni la piazza, e non solo, è tappezzata di manifesti inneggianti a questo avvenimento.

**RISPOSTA** ■ «Noi, abitanti del quartiere, continua le lettera, siamo abituati da anni a subire la presenza di evidenti presenze di neofascisti che ostentano in tutte le maniere il possesso della piazza. In totale disprezzo delle più elementari norme della Costituzione, ma arrivare ad un riconoscimento ufficiale da parte del Municipio, di quello che viene celebrato come un martire della destra militante romana negli di piombo ci sembra aberrante». Un tentativo di vendetta per quella morte atroce furono le bombe lanciate in una sezione del Pci provocando più di 40 feriti ed il minimo che si possa dire oggi è che quel tempo andrebbe ricordato con un monumento per le vittime della violenza di destra e di sinistra, non celebrandone uno solo. Una stele dedicando cioè, questa è la mia proposta, a Francesco Cecchin, a Valerio Verbano e alle altre vittime del loro entusiasmo e della loro passione politica. Intrecciando a tal fine i loro nomi sulla stessa stele per dire che oggi siamo in grado di ricordarli insieme. Il rischio sarà, altrimenti, al di là delle intenzioni, quello di risvegliare l'odio di cui lentamente ci stavamo liberando.

LAURA TORGANO

## Un divorzio fra il Paese il governo e le tv

Dice bene il segretario del Pd a quorum raggiunto: è divorzio fra Paese e governo. Ma c'è di più. Alla chiusura dei seggi prende avvio uno speciale TG3 e dalla lettura nettamente politica e partitica del voto si fa chiaro un altro concetto: è divorzio fra tv pubblica e Paese. A scrutinio avanzato, sfilando in tv una dopo l'altra, ormai in ineluttabile sequenza, le stesse facce di esponenti politici che già avevano dispensato profezie e verdeti per le amministrative (az-

zeccando quasi nulla), si rafforza un'ulteriore certezza: è divorzio fra Paese e partiti. D'un tratto si svela così il senso ultimo della defenestrazione «consensuale» di Santoro: chi vuol fare informazione è incompatibile con l'odierna Rai, azienda pubblica solo formalmente, in realtà ente appaltato a governo e partiti.

ANGELO INNAMORATI

## Fiero di essere italiano

Lunedì avevo le lacrime agli occhi per la commozione e l'emozione per il raggiungimento del quorum. Ero a Ladispoli, a casa, in famiglia. Sono fiero di

essere italiano. Ho provato la stessa emozione leggendo il Suo articolo «Un Paese nuovo». È bellissimo. Ha fatto bene a ricordare da dove siamo venuti. La raccolta delle firme, gli sbeffeggi del centro-destra, l'insipienza di alcuni politici del centro-sinistra. Invece mi sta simpatico Bersani. È una brava persona. Ha un grande potenziale. Dopo un anno e più dalla sua elezione a segretario lo posso dire. Prima diffidavo di lui. Ha fatto bene, direttrice, a dire che gli italiani si sono riappropriati del proprio futuro. I partiti non dettano più le linee dall'alto. Sono i cittadini ad indicarle dal basso. È stupendo.

ANTONIO TRANI

## Una lettera aperta al Cavaliere

La prego onorevole Berlusconi, visto che nei suoi incontri istituzionali lei è la voce di tutti gli italiani io la esorto a non rappresentarmi più nel modo volgare che è suo solito. Vorrei non sentirmi più imbarazzato tra le mura di casa mia, mentre l'ascolto descrivere il Parnaso di Andrea Appiani al primo Ministro Israeliano, attribuendo ad esso il nome di Bunga Bunga dell'800, parafrasando il nome della discoteca della sua dimora, dietro la quale aleggia il sospetto di pratiche erotiche poco consone ad un presidente del Consiglio, mai chiarite grazie agli impedimenti istituzionali finalmente definiti illegittimi per legge. Deve rendersi conto, che ogni volta che lei stringe la mano ad un capo di stato straniero, lo fa con le mani di tutti gli italiani, anche con la mia.

SKERLAVAJ LEOPOLDO

## Prima o seconda Repubblica

Da tanto tempo si sente dire ed è sta-

to scritto che dal '93 c'è la «seconda Repubblica», ma i fatti non corroborano questa tesi. Prendendo spunto dalla terminologia calcistica è naturale pensare di essere al secondo tempo della «prima Repubblica». Sono stati solo sostituiti alcuni giocatori (politici) e allenatori (premier e soci). Speriamo non ci vengano propinati anche i tempi supplementari ed i rigori.

RENZO MOSCHINI

## La legge sui parchi

Mentre ci stiamo giocando partite decisive sui temi ambientali alla commissione ambiente del Senato con sconcertante intesa si sta storpiando la legge quadro sui parchi. Lo si sta facendo tagliando fuori le Regioni e i parchi regionali da qualsiasi competenza sulle aree protette marine. Per tutti - evidentemente in omaggio al federalismo delle chiacchiere e della polenta - deciderà il ministero che le aree protette marine le ha già affondate e ridotte come ormai si dice in stato preagonico. In soldoni anche le antiche repubbliche marinare avranno interdetto ogni accesso al mare e alla sua gestione.

ENRICO TACCONI

## Da Marzabotto a Monte Sole fino a Cerpiano

Ho letto con piacere sul nostro giornale di sabato 11 giugno la lettera su visitare Marzabotto. Fate una visita ai luoghi dalla strage di Marzabotto. A Monte Sole visitate i resti della chiesa e cimitero di S.Martino, i resti di Casaglia (chiesa) e Caprara (osteria e negozio) a 2 km di distanza e i resti dell'oratorio di Cerpiano (asilo infantile), a un altro km di distanza. Questi luoghi sono a 8 km dal capoluogo di Marzabotto. Vi lasceranno qualcosa dentro.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Giovanni  
Maria  
Bellu**  
Nemici

### La Lega, misterioso ostaggio

Berlusconi ci ha abituati a tutto. La maggioranza assoluta degli italiani ha bocciato una legge ad personam? No problem: ne facciamo un'altra. E se la Lega si piegherà...  
[nemici.blog.unita.it](http://nemici.blog.unita.it)



**Mila  
Spicola**  
La ricreazione  
non aspetta

### Robertino e la battaglia navale

Robertino della 1L, teneva in mano un foglietto stile battaglia navale, e andava chiedendo: «Prof lei c'è l'anno prossimo?». «Sì, perché?». «Sto segnando quanti sarete: 4 su 11». [laricreazioneononaspetta.blog.unita.it](http://laricreazioneononaspetta.blog.unita.it)



**Bruno Ugolini**  
S'ode a destra  
Il lavoro  
ieri e oggi

### Gli anni '90 di Draghi e Sacconi

Duro attacco del governatore Draghi a Sacconi: "L'Italia dei primi anni '90 era in condizioni peggiori di Grecia e Portogallo oggi". Eppure ce la facemmo, anche grazie agli accordi del '93, che Sacconi vuole morto. [sodeadestra.blog.unita.it](http://sodeadestra.blog.unita.it)

## Social Mago Fisco Tremonti



### Mimmo Pirrello: Aspetti contraddittori

Il ministro dice che le aliquote basse sono il migliore investimento per la lotta all'evasione. Su questo esistono molti studi che portano risultati contraddittori. E comunque se un contribuente paga zero, non vedo la convenienza a pagare il 20 o il 30%.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Cristian Barbisan: Alla fine pagano sempre i soliti

Tanto alla fine pagano sempre i soliti. La lotta all'evasione non si fa perché non si vuole. In America vai in galera svariati anni se non fai il tuo dovere di contribuente. qualcuno mi spiega perché quando beccano un evasore poi patteggiano su quanto deve pagare? TUTTO! Più multe salatissime.

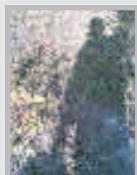
[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Michele Rizzo: Applicare la Costituzione

Art. 53 della Costituzione: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività." Meno aliquote = minore progressività! L'ennesimo attacco alla costituzione! E l'evasione? e le rendite finanziarie? e i grandi patrimoni? Ma perché in molti, e qualcuno anche nell'opposizione, si ostinano a definire Tremonti un buon ministro?

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Francesco Giungato: L'analisi della Camusso

Ieri sera anche la Camusso - donna e dotata di grande acume pratico - ha dimostrato, dati alla mano e non "chiacchiere", che è l'ennesima presa per i fondelli delle classi meno abbienti che - con la riforma prospettata dal ministro affabulatore - guarda caso!

- ci rimettono.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Enzo Paliotti: Tanto tra poco si ritorna alla giustizia

Tranquilli, non appena passata la buriana e si saranno calmati gli animi, vittoriosi, e si saranno attenuati gli echi delle elezioni e del referendum, si tornerà a parlare del solo argomento importante per il governo: la riforma della giustizia. E' stato così dopo il 14 Dicembre, sarà così anche dopo la verifica, che naturalmente andrà in porto grazie ai vari Scilipoti. Vorrei tanto sbagliarmi!!!

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Roberto Modesto: Uno spot elettorale

Non è una manovra fiscale ma uno spot elettorale (suv/aliquote/riduzioni dei redditi ai politici) lascerà il tempo che trova.

<http://twitter.com/>

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

### DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

### CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

### VICE-DIRETTORE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

### REDAZIONE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

### NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

### CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

### GIUSTIZIA

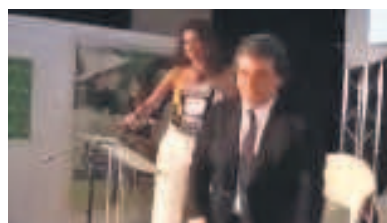
**Bisignani, agli arresti  
l'eminenza grigia della P4**

### MONDO

**Duri scontri ad Atene  
Papandreu pronto a lasciare**

### CULTURA

**«Bibli» non deve morire:  
mobilitazione in rete**



**Brunetta  
recidivo**

INSULTI CONTRO I PRECARI



**Geppi Cucciari  
il video**

«BONDI, TORNA DAL MARE»

## AMNISTIA O IPOCRISIA? INTANTO LE CARCERI STANNO ESPLODENDO

### LO SCIOPERO DI PANNELLA

**Valter  
Vecellio**

DIREZIONE  
RADICALI ITALIANI



L'Espresso pubblica una dettagliata inchiesta: «Tutti prescritti». Si racconta che sono circa 150mila i processi che ogni anno vanno in fumo per scadenza dei termini. Una sorta di impunità, si legge, anche per reati gravi, come l'omicidio colposo. E le cose sono destinate a peggiorare. Per reati come la corruzione o la truffa, c'è ormai la certezza dell'impunità. Le cifre: nel 2008, 154.665 procedimenti prescritti; nel 2009 altri 143.825. Nel 2010 circa 170mila. Quest'anno si calcola che si arriverà a circa 200mila prescrizioni. Ogni giorno almeno 410 vanno al macero, ogni mese 12.500 casi finiscono in nulla.

Conclusione? Un'amnistia mascherata, un numero colossale di crimini resterà impunito. E si fa un esempio concreto. Nel tempo che s'impiega a leggere l'articolo dell'Espresso tre processi vanno in prescrizione.

Marco Pannella, che dal 20 aprile è in sciopero della fame, fra qualche giorno passerà anche a quello della sete. Ha una proposta: «Per affrontare in modo serio il problema del funzionamento della giustizia e l'emergenza del sovraffollamento delle carceri, non si può che cominciare dall'amnistia. Un'altra strada non c'è. Oggi lo Stato è fuorilegge, è un delinquente professionale: mandare in prescrizione 200mila processi all'anno, negare il principio per cui la sentenza si ottiene in tempi reali, significa infatti negare la giustizia e riempire le carceri di detenuti che per il 30 per cento, lo dicono le statistiche, sono ancora in attesa di giudizio, una situazione che è sicuramente più infame di quella che ci ha lasciato il ventennio fascista».

La proposta può piacere o no, ma non si capisce perché si dice NO a un'amnistia ufficiale, e si assiste inerti a quella che si consuma ogni giorno. Pannella può aver ra-

gione o torto, ma - almeno - si discuta il problema, lo si dibatta, ci si confronti, si cerchino le possibili soluzioni. Silenzio, invece. Ma Pannella non è isolato: con lui centinaia di detenuti, le loro famiglie, gli avvocati penalisti, i sindacati della polizia penitenziaria, gli psicologi del carcere, migliaia di cittadini comuni... La dottoressa Daniela Teresi, psicologa penitenziaria, che aderisce all'iniziativa di Pannella dice: «La cupa consapevolezza di quanto potrebbe accadere se si continua a non far nulla a livello di Governo mi impone di aderire alla coraggiosa e nobile iniziativa di Pannella a favore delle problematiche delle carceri italiane ed è per questo che esprimo apertamente la mia stima, il mio apprezzamento e la mia gratitudine per il suo sciopero della fame».

Io credo che ci si debba schierare al fianco di persone per bene come Pannella e Daniela Teresi. Sono in errore?❖

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 16 giugno 1991

**FILIPPINE, FUGA DAL VULCANO**  
Il vulcano Pinatubo in eruzione da 7 giorni può saltare in aria. È partito l'ordine di evacuazione per circa 500mila abitanti delle tre città più vicine al cratere.

## REALTÀ AUMENTATA: IL FASCINO DI ANDARE OLTRE

### SALVA CON NOME

**Carlo  
Infante**

ESPERTO  
PERFORMING MEDIA



Gia quando, nei primissimi anni Novanta, si parlava di Realtà Virtuali, si sottolineava il fatto che il virtuale non sottrae realtà ma ne offre una visione ulteriore, funzionale all'apprendimento e al training evoluto. Si poteva creare «teatro d'esperienza», facendo le prove. Si agiva in un ambiente ricostruito tridimensionalmente al computer e si sondavano le diverse opzioni d'interazione possibile. Ora abbiamo a che fare con qualcosa che nasce dalla stessa ricerca sul virtuale ma ribalta la questione: si agisce nella realtà corrente, si gira per le strade ad esempio, e attraverso degli smart-phone si possono trarre informazioni integrate a ciò che stiamo percorrendo.

Si chiama Realtà Aumentata (*augmented reality*) e il valore dell'innovazione risiede già nella parola stessa. Ogni tecnologia, da sempre, è un'estensione sia fisica sia mentale: bastoni, penne, alfabeto, lenti... Ma è con le tecnologie mobili, smart-phone con Gps integrati, che s'inizia a registrare un netto salto di qualità. Con la Realtà

Aumentata non abbiamo più solo le mappe interattive ma informazioni audiovisive pertinenti a ciò che abbiamo sotto gli occhi. La Realtà Aumentata può funzionare anche con una webcam connessa ad un computer ma è nelle soluzioni mobile che si fa la differenza. Serve uno smart-phone di ultima generazione, con Gps e magnetometro, che faccia da bussola per dare l'esatto posizionamento.

Quando si inquadra in tempo reale la realtà in cui ci si sta muovendo, l'input geo-localizzato, grazie alla connessione a Internet, lancerà la richiesta al data-base online e così riceverà un flusso video in tempo reale. Arrivano così a sovrapporsi all'immagine di ciò che ci circonda nella realtà, i contenuti predefiniti, integrati come Pdi - Punti di Interesse geo-localizzati. Provate ad immaginarvi l'esplorazione di un sito archeologico mentre con il nostro cellulare inquadrano un capitello che in tempo reale ci appare sullo schermo come un tempio che dal passato si rivela oltre ciò che c'è... Potremmo anche definirla Mixed Reality proprio perché crea un crossover tra i diversi livelli di realtà: quella che vediamo e quella che si espande nello schermo, sia con elementi virtuali in 3D sia in video. La Realtà Aumentata oltre che con le soluzioni di geo-localizzazione può funzionare anche attraverso l'uso di particolari marker grafici, che vengono definiti ARtag, dei disegni estremamente stilizzati in bianco e nero che ripresi dalla camera dello smart-phone o dalla webcam, attivano i contenuti multimediali. Una soluzione, quest'ultima, molto usata in ambito pubblicitario. Quei marker sono simili al mobtag che appare in questa pagina e che rimanda al web con alcuni video esemplificativi e il link allo Iar - Italian Augmented Reality che si svolge oggi a Milano.❖

## Maramotti

BRUNETTA  
SCHIACCIATO DAL  
PESO DELLE SUE  
RESPONSABILITÀ!

OGNI VOLTA CHE  
LO SCHIACCI  
SPRUZZA UN PO'  
DI VELENO!



## SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# Un voto dal volto umano

La vittoria dei sì ha restituito credibilità all'Italia mostrando agli occhi del mondo che siamo ancora un Paese attento alle questioni sociali e ambientali. O, come ha detto il Papa, alla "ecologia umana"

**E**bbene sì, nei giorni del referendum i cattolici non sono andati al mare. Il 9 giugno hanno ascoltato il Papa ricordare ad alcuni ambasciatori che «adottare uno stile di vita che rispetti l'ambiente e sostenere la ricerca e lo sfruttamento di energie pulite, rispettose del patrimonio della creazione e innocue per gli esseri umani, devono essere priorità politiche ed economiche». Hanno anche visto i propri vescovi recarsi da bravi cittadini ad esercitare il loro dovere elettorale. E, come ha scritto Aldo Maria Valli, sono stati incitati alla partecipazione anche dalla «mobilitazione dei settimanali cattolici, (dalla) presa di posizione di gruppi e associazioni... perché di questi tempi, come ha scritto il *Corriere cesenate*, il vero problema è la partecipazione, specie di fronte a chi, tentando di vanificare i referendum, mette in atto uno scippo e un insulto alla sovranità popolari (*Corriere apuano*).

Consapevoli del valore politico della consultazione, i settimanali cattolici hanno titolato i loro editoriali in modo diretto. «Inizia una nuova fase?», si è chiesto *La Cittadella di Mantova*, e *la Vita casalese* ha risposto: «Il vento è cambiato per il governo "cabarettista" di Berlusconi». Tuttavia, trattandosi di cose "cattoliche", sarebbe un peccato

credere che (elenca sempre Valli) «i gruppi, le associazioni che lavorano sul territorio, i missionari che fanno i conti con le ingiustizie, gli educatori che verificano ogni giorno i guasti del consumismo e dell'egoismo indotto dai mass media pilotati dagli interessi economici» abbiano tutti uno sguardo limitato alle contingenze vissute nel nostro Paese.

Sempre nel discorso del 9 giugno, Benedetto XVI faceva precedere la sua affermazione da un inciso che vale la pena sottolineare. Per il Papa, «è l'uomo che viene al primo posto, è importante ricordarlo. L'ecologia umana è un imperativo». Nei suoi discorsi «la salvaguardia del creato» viene sempre affrontata come segmento di quella tanto universale, quanto disattesa, questione dei diritti umani che la Chiesa individua come processo politico per eccellenza. Ciò che continua a mancare nelle agende dei vari G8, intenti a celebrare i loro costosi e inutili meeting, è lo sforzo di comprendere su quali categorie presupporre un progetto capace di liberare, in Occidente e altrove, quelle forze grazie alle quali le società umane apprendono a porsi limiti. In fondo, il presupposto morale di coloro che domenica e lunedì hanno detto no alle speculazioni nucleari e all'indebita appropriazione delle nostre risorse idriche, presuppone il convincimento che l'immagine del

mondo puramente scientifica, razionale, mercantile, che ha contraddistinto i nostri ultimi due secoli di storia, si stia logorando. E, ciò che da mesi avviene anche sulla sponda islamica del Mediterraneo rende evidente che se lo sviluppo economico, la giustizia e il riconoscimento dei diritti umani non sono un orizzonte possibile, il vuoto politico che si va a creare è terrificante. Alla fine del suo mandato come Presidente della Repubblica, l'insigne economista Carlo Azelio Ciampi spese molte delle sue energie invitando a prendere sul serio il *Millenium development goal* pro-

## Un Papa verde

**Il 9 giugno Benedetto XVI ha invitato ad «adottare uno stile di vita che rispetti l'ambiente e a sostenere la ricerca delle energie pulite»**

posto dall'Onu come piano di azione per l'abbattimento della povertà e delle pandemie entro il 2015. Nel 1995 all'Onu, Giovanni Paolo II parlò di «aumento della qualità degli aiuti per lo sviluppo internazionale; promozione di un sistema di commercio internazionale concentrato sullo sviluppo umano; adozione di modelli di sviluppo fondati sulla solidarietà e

sostenibilità; soluzione definitiva al problema del debito estero; creazione di istituzioni internazionali che favoriscano la crescita dei popoli». Abbassare il capo davanti a chi farneticava che tutto ciò presupponesse un coacervo di mitologie ideologiche si è rivelato uno dei più gravi danni di questa sgangherata stagione, perché anche in politica, i miti che i liberali di ogni colore continuano a considerare come simulazione della realtà, possono essere utilizzati per comprendere gli aspetti più profondi delle società. In fondo, dopo lunedì, come italiani siamo tornati sulla scena internazionale con un'immagine che ci rende di nuovo credibili come democratici e come protagonisti della nostra vita sociale. «Le nazioni Unite», ha detto il Papa il 9 giugno, «sono il quadro naturale per una discussione che non deve essere oscurata da interessi politici ed economici, ciecamente partigiani, privilegiando la solidarietà sugli interessi particolari». Come avvenne a suo tempo per la moratoria contro la pena di morte, non sarebbe questo il momento per l'Italia di spendere il credito morale appena guadagnato per andare all'Onu e parlare di «ecologia umana», a dare voce e sostegno a quei Paesi ai quali l'Onu ha indirizzato il progetto di *Millenium development goal*? ❖

# tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Le indagini** sul delitto della ragazzina: gli inquirenti hanno un profilo «altamente indiziario»

→ **La traccia però** non risulta tra i 2.500 campioni prelevati. Tra dieci giorni la perizia legale

# Un dna maschile sugli slip Yara, il cerchio si stringe?

**Svolta nelle indagini sull'omicidio di Yara Gambirasio: gli inquirenti hanno isolato una traccia di dna maschile sui suoi slip, ora si tratta di trovare un profilo corrispondente. A breve la perizia sull'autopsia.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

ROMA  
srighi@unita.it

Probabilmente è un maschio bianco, perché di solito i "predatori sessuali" non vanno a caccia in gruppi etnici diversi dal proprio, ed evidentemente nel tardo pomeriggio ha ampia libertà di movimento, forse ha già staccato dal lavoro o forse ne fa uno per cui non deve rendere conto di orari e spostamenti: per questo ha potuto uccidere Yara Gambirasio in relativa tranquillità, senza dare troppo nell'occhio, quando nella sua mente l'ossessione è diventata desiderio carnale e infine furia omicida, rendendosi conto che il suo morboso segreto era in pericolo. E nelle tenebre, dalle tenebre della sua morbosità, le ha inferto le coltellate letali alla schiena. Forse perché la situazione è degenerata all'improvviso e Yara lo ha preso di sorpresa, quando ha capito che era in trappola, l'unico modo di provare una disperata ed inutile fuga. Diventa sempre più lineare, nella casistica dei delitti a sfondo sessuale, l'omicidio che dal 26 novembre scorso, giorno della scomparsa e della morte della ragazzina (era il 26 anche il giorno fatale a Sarah Scazzi, per la macabra cabala del 2010), aspetta di trovare il nome e il cognome di un sospettato. A quasi quasi 4 mesi dal ritrovamento del corpo della ragazzina in un campo, a 10 chilometri dalla palestra da dove è uscita per l'ultima volta, le indagini segnano un punto fermo, purtroppo uno dei pochi. Tra le quattro tracce di dna rinvenute addosso al cadavere e ai vestiti, una appartiene ad un uomo ed è stata trovata sugli slip di Yara. Si tratta, con tutta evidenza, di una traccia «altamente indizia-



Foto di Giampaolo Magni/Ansa

**Chignolo D'Isola** Il luogo dove il 28 febbraio 2011 è stato ritrovato il cadavere di Yara Gambirasio scomparsa il 26 novembre 2010

ria», ossia praticamente "pura", invoca, perché è assai improbabile che si possa lasciare involontariamente tracce organiche su indumenti intimi così come succede per un guanto, un giubbotto o altri indumenti esterni. La «contaminazione casuale», si chiama così, infatti è avvenuta sul guanto nero (destro) che Yara teneva in tasca, con due profili genetici di un uomo e di una donna, e sul suo giubbotto, sul quale si è mescolata una traccia che riporterebbe ad un'insegnante di ginnastica totalmente estranea alla vicenda. Ieri, però, una lampadina accesa in un mare che dopo settimane di indagini ha dato spesso la sensazione di smarrimento e impotenza. Se la traccia organica lasciata sugli slip di Yara, non si tratterebbe però di liquido seminale, appartiene come pare al suo assassino, c'è però un enorme problema, pescare il corrispondente profilo giusto nel catino geografico ed umano in cui raccogliere profili genetici di potenziali sospettati. Un'area che da Brembate è già arrivata a Pia-

cenza (due camionisti i cui cellulari sono stati agganciati la sera del delitto in zona) e che potrebbe estendersi a tutta la regione, se non a quelle confinanti. Tra i 2500 profili dna raccolti fino adesso dagli esperti di carabinieri e polizia, non c'è quello che è stato isolato sugli slip di Yara, e che è diventato la chiave (l'unica) per aprire il mistero di questo terribile delitto. Tra una decina di giorni dovrà essere consegnata improrogabilmente la relazione sull'autopsia, dopo i tempi supplementari concessi dal pm Letizia Ruggeri alla anatomopatologa Cristina Cattaneo per l'evidente difficoltà del suo lavoro. Un'indagine di donne per scoprire chi ha impedito ad una ragazzina, già matura e consapevole, di diventare una splendida donna. Un profilo dna come quello in possesso della procura in teoria porterebbe a stringere il cerchio, ma tra le migliaia di campioni prelevati ci sono prima di tutto quelli di amici, parenti e conoscenti: dal cerchio più stretto via via ci si allarga, come impongono

non solo i manuali, ma anche la logica. E allora non è poi così sicuro che chi ha ucciso Yara sia una persona che le era molto vicina, come pare sia l'ipotesi preferita dagli inquirenti. In ogni caso, ci sono altre domande: se prima di quell'appuntamento mortale, ce ne fossero stati altri? Se

**Quattro tracce**  
Oltre a quello principale, altri tre profili di dna sugli abiti

quel passaggio in macchina non fosse stato l'unico? Yara non avrebbe accettato caramelle da sconosciuti, ma un raptus di natura sessuale di solito ha un periodo di incubazione e richiede vicinanza, ma non necessariamente conoscenza. Non è in mezzora che il desiderio si alleva fino a ossessione morbosa, una malapianta che divora tutto in un attimo, e poi cala per sempre la notte. ❖



## “Santa Lucia”, Polverini non tratta con i sindacati La chiusura si avvicina

**In campagna elettorale Renata Polverini sposò la causa di un centro all'avanguardia nella riabilitazione. Poi però non ha mai mantenuto la promessa di assicurare i fondi. Ieri l'ennesima protesta sotto il palazzo della regione.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

Durante la campagna elettorale Renata Polverini si fece fotografare dalla stampa con indosso la maglietta con la scritta “salviamo il Santa Lucia” e si prodigò in promesse. Poi però anche alla nota fondazione di riabilitazione neuromotoria è toccato il trattamento che la giunta di centro destra della Regione Lazio ha riservato in questi anni agli enti che si occupano di disabilità, e che *l'Unità* ha documentato: zero interesse, zero fondi. L'istituto rischia di chiudere e con esso tutte le sue attività di ricerca, eccellenze nel panorama italiano ed europeo. Quella di ieri è stata l'ennesima manifestazione sotto la sede della Regione a cui medici, ricercatori, personale, pazienti e famiglie di degenti ed ex degenti sono stati costretti dalle promesse non mantenute dell'amministrazione Polverini. A seguito della forte mobilitazione, che ha scatenato una grandissima gara di solidarietà a sostegno dell'istituto (tanti i nomi noti che si sono spesi, da Renato Zero a Carlo Verdone), sono stati due gli accordi tra le parti sinora firmati e disattesi. Il 7 aprile scorso l'amministrazione regionale si era impegnata con il Santa Lucia e con i sindacati a liquidare 4 milioni di euro, giusto un po' d'ossigeno per le casse della Fondazione, entro pochi giorni. Ma non era seguito alcun atto reale. Segue altra manifestazione di medici e pazienti e altro accordo (25 maggio), anche questo inosservato. Per tutta risposta la presidente in quell'occasione, turbata dagli slogan che ha giudicato «offensivi» contro di lei ha dato «mandato all'assessore alla Sicurezza e Enti locali, Giuseppe Cangemi, di presentare denuncia presso le autorità competenti».

Ma i pazienti del Santa Lucia non si sono fatti intimorire dalla denuncia e portandosi dietro il peso delle loro carrozzine, nonostante il sole cocente, sono venuti di nuovo ieri a presidiare la Regione. Egina ha portato sua figlia Giulia, 8 anni, affetta da tetraparesi dalla nascita, in cura

al Santa Lucia da quando aveva un anno: «Dopo aver girato tanto, qui ho trovato le migliori cure per i bambini come lei, sono all'avanguardia. Se chiude che faccio? Che fine fa mia figlia? E i piccoli come lei?». Carlo Di Giusto oltre a essere il responsabile delle attività sportive per i ragazzi disabili del centro è anche l'allenatore della pluripremiata squadra di basket, prima ai campionati italiani in carrozzina, terza a quelli mondiali, della vicenda dice che «cesseranno le attività aggiuntive come quelle sportive, che tanta speranza davano ai pazienti, è il meno. A ottobre se non ci saranno finanziamenti adeguati si corre il rischio che non ci pagheranno gli stipendi, che sarà a spesa la didattica e la ricerca». «Ci siamo pentiti di aver creduto alle promesse della Polverini - commenta Marco Traballes, dirigente medico della Fondazione - con la sua giunta la situazione è peggiorata. Se chiude l'istituto 904 famiglie di dipendenti e ricercatori rimarranno senza stipendio, lei è stata sindacalista, non se ne cura? Inoltre verrebbe smantellato un altro centro di eccellenza nella sanità». Nel pomeriggio sindacati e dirigenza dell'Istituto sono stati ricevuti da delegati del Governatore. Trattativa lunghissima e senza esito: la Regione è indisponibile a qualsiasi accordo. ❖

### PROPOSTA FONTANA

## Anpi: una vergogna il riconoscimento dei repubblicani

■ L'Anpi si schiera con forza contro la proposta di legge Fontana che riconosce giuridicamente i repubblicani di Salò: «La proposta di legge approvata di recente in Commissione Difesa della Camera - è detto in una nota - prevede il riconoscimento giuridico e quindi la concessione di contributi finanziari pubblici a tutte, indistintamente, le associazioni combattentistiche e d'arma. Previo il parere della Difesa, che acquisirebbe, in tal senso, un vero e proprio strapotere. Un vergognoso e pericoloso riconoscimento e lasciapassare, dunque, anche a quelle, e non sono poche, che richiamano la loro azione e la loro spinta ideale al “patriottismo” repubblicano, a quella illegittima costruzione (la Rsi) che contribuì fattivamente alla follia criminale e omicida dei nazisti».



## Fenomeni da eclisse: la Luna Rossa

■ È cominciata intorno alle 21,30 di ieri, per raggiungere la totalità soltanto dopo un'ora, l'annunciata eclissi di Luna. Alle 22,30 circa la Luna si è trovata esattamente al centro del cono d'ombra della Terra e si è tinta di un rosso scurissimo. Il colore è dovuto sia alla posizione all'interno del cono d'ombra, che non è stata mai così profonda negli ultimi 10 anni,

### ROMA, RAFFAELE COHEN In mille ai funerali

Un migliaio di persone commosse ha partecipato ieri, al cimitero romano del Verano, ai funerali di Raffaele Cohen, l'uomo ucciso l'altra notte a Roma con una coltellata al cuore nell'androne del suo palazzo. Cohen era un personaggio noto e molto amato nella comunità ebraica.

### SCUOLA, CLASS ACTION Contro le classi-pollaiolo

Stop alle aule superaffollate e via libera a un'azione legale collettiva. Il consiglio di Stato ha dato il suo ok alla class action promossa dal Codacons sulle cosiddette “classi pollaiolo” (le aule sovraffollate con più di 25 alunni).

## In breve

### PEDOFILIA: TUTTO DA RIFARE IL PROCESSO DI RIGNANO

Tutto da rifare il processo per i presunti abusi alla scuola materna “Olga Rovere” di Rignano Flaminio, in corso al Tribunale di Tivoli. Uno dei componenti il collegio giudicante, la dottoressa Marzia Minutillo Turtur, nei giorni scorsi è stata collocata fuori ruolo dal Csm per consentire alla stessa di partecipare come membro esaminatore al concorso in magistratura. Rientrerà presumibilmente fra due anni. “Salta” quindi il collegio composto insieme con il presidente Mario Frigenti e con il giudice Barbara Callari (a sua volta “prestata” dalla sede giudiziaria romana), che non potrà essere più formato.

→ **Malessere dei militari** Tramite il Cocer fanno presente: «Non siamo in crociera di piacere»

→ **Maroni:** «Basta soldi per le bombe in Libia». Frattini ribatte: «In Italia c'è chi tifa per Gheddafi»

# Missione in Libia, i marinai chiedono conto al governo

Un documento votato all'unanimità dà conto del malessere dei marinai italiani impegnati sul fronte libico. Nel Governo è il caos. Con il ministro degli Esteri che ribatte piccato alle uscite del suo collega leghista.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

«I militari sono abituati a pensare ed agire con sincerità d'animo. Vista l'attenzione finora dimostrata, il Governo dica apertamente se intende considerare i nostri marinai, in attività presso le coste libiche, alla stessa stregua di coloro che rischiano negli altri teatri fuori area o trattare le nostre navi in navigazione come per crociere di piacere». Un grido d'allarme che non va lasciato cadere in un silenzio omeroso. Perché a lanciarlo, quel grido, nei giorni scorsi è stato il Cocer - cioè la rappresentanza sindacale della Marina militare italiana. L'Unità se ne fa «megafono», dando conto di un malessere profondo, motivato.

## DENUNCIA ARGOMENTATA

Il riferimento è agli impegni presi e non mantenuti del governo. A parlare è il delegato Antonio Civarelli, capo di prima classe della Marina militare. «Purtroppo lo stesso orgoglio, però, non dà l'impressione che lo stia percependo chi governa - continua Civarelli -. Governo che ancora ad oggi non ha ritenuto urgente predisporre un decreto per questa missione internazionale. Andando di questo passo nella frenesia di tagliare tutto a tutti, si arriverà al punto di far pagare ai marinai la branda su cui dormono ed i pasti per nutrirsi quando sono in navigazione, come se fossero in una crociera di piacere». A questo siamo arrivati. «Il personale della Marina militare, nel silenzio che lo contraddistingue, ha sempre interpretato la vita militare come servizio alla Nazione, anche in circostanze di rischi per la propria inco-



Foto Ansa

Elicottero da combattimento Apache in volo verso la città di Brega in Libia

## Il caso

### Sudan, saccheggi e scontri Preoccupati Onu, Usa e Papa

**Dal Vaticano alla Casa Bianca, dal Palazzo di Vetro al Cairo si guarda con preoccupazione crescente ai combattimenti, uccisioni, violenze e saccheggi in aumento in Sudan, il più grande paese d'Africa, confinante con la Libia. Le tensioni si stanno intensificando senza sosta, a meno di un mese dalla celebrazione dell'indipendenza del nuovo stato del Sud Sudan, fissata per il 9 luglio. Riguardano soprattutto lo stato petrolifero del Kordofan del Sud, ma nelle ultime ore di nuovo anche la regione di Abyei.**

lunità e al limite della sopportazione fisica. Tale si sta dimostrando l'attività in Libia. Siffatto impegno, dopo mesi di navigazione, non trova ancora un minimo riconoscimento dal Governo neanche sotto l'aspetto economico. Stare per mesi in mare svolgendo attività sotto l'egida Nato e Onu con ogni tipo di privazione ad oggi, risulta essere simile all'attività che svolge il normale cittadino, al sicuro dei propri uffici».

## L'AFFRONTA

È l'incipit di una delibera approvata all'unanimità dai marinai del Cocer che rompendo il proverbiale riserbo affidano ad una nota tutto il disappunto degli equipaggi che sono impegnati da mesi davanti le coste libi-

che. La risposta governativa ha il sapore amaro dell'affronto. Nessun riconoscimento economico e, caso mai, la concessione di quattro ore di riposo in più per ogni giornata di navigazione. La parola d'ordine del governo a trazione leghista è una sola: disimpegno. Risparmio. Se possibi-

## IMBARAZZO A LONDRA

Il regime di Tripoli si è assicurato centinaia di biglietti per le Olimpiadi di Londra dell'estate del 2012: lo rivela il Telegraph. Il direttore del Comitato olimpico libico è il figlio maggiore del rais.





le, azzeramento di ogni impegno italiano in missioni all'estero. Il 30 giugno prossimo scade il finanziamento delle nostre missioni. Per sostenere le nostre missioni in Libano, Afghanistan, Libano, Balcani e ora anche in Libia, la Difesa necessita di 1 miliardo e mezzo di euro per il prossimo semestre. Una enormità per il duo *Bossi&Maroni*.

«Mi pare che ci sia un po' troppa gente che fa il tifo per l'abbandono nelle mani di Gheddafi di quanto rimane della Libia»: così il ministro degli Esteri Franco Frattini risponde ai cronisti che, a margine della presentazione del Meeting di Cl, gli chiedono un commento sulle affermazioni del ministro Maroni («Ieri la Camera degli Stati Uniti ha bocciato la richiesta di Obama di fondi ulteriori per l'offensiva in Libia: il Governo italiano e quelli europei dovrebbero fare lo stesso e mettere i soldi per sviluppare la democrazia, non per le bombe»). Secondo Frattini, «in Libia dobbiamo continuare a sviluppare un'azione umanitaria per evitare

**La scadenza**

Entro il 30 giugno si devono rifinanziare le missioni all'estero

**Il rischio per Pistelli (Pd)**

L'isolazionismo leghista può dare spazio a scollature nella Nato

stragi. Bisogna impedire le stragi e cercare una soluzione politica». «Mi chiedo quanto potrà durare. In ogni caso - conclude - quando ci sarà un mandato di arresto per Gheddafi vi sarà un solo obbligo: quello di catturarlo e consegnarlo». È il caos. «Grande continua a essere la confusione sotto il cielo del centrodestra a proposito dell'intervento italiano in Libia e della nostra partecipazione alle missioni internazionali», rimarca Lapo Pistelli, responsabile Esteri del Pd. «Lo smarcamento della Lega su questo capitolo della politica del Governo non è nuovo e conferma una tendenza all'isolazionismo valligiano già emerso in numerose circostanze. Un isolazionismo più utile che mai oggi, dopo amministrative e referendum, e prima della verifica parlamentare, mentre rullano i tamburi del raduno di Pontida nel quale si misurerà la febbre della base leghista. Quanto al timore espresso dall'on. Frattini sul rischio di scollature all'interno della Nato - conclude Pistelli - sorge spontanea una domanda: potrebbe chiedere l'on. Frattini informazioni al ministro degli Esteri?».



Foto di Carolyn Kaster/Ap-LaPresse

**Sandwich per due** Obama pranza con il senatore Alejandro Garcia Padilla in Porto Rico

# Difficoltà bipartisan per Obama

## «Raid su Tripoli prima del sì al Congresso Usa»

**Un gruppo bipartisan di parlamentari americani ha presentato ieri formale denuncia contro il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, per aver ordinato l'intervento in Libia. La Casa Bianca rigetta le accuse.**

**U.D.G.**

Obama sotto accusa. Portato davanti a un tribunale federale per l'impegno bellico in Libia. Un gruppo bipartisan di parlamentari americani ha presentato ieri formale denuncia contro il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, per aver ordinato l'intervento in Libia: dando quell'ordine senza prima aver ricevuto formale autorizzazione dal Congresso, Obama ha violato la legge federale del 1973 denominata *War Powers Resolution*. La denuncia è stata presentata ad un tribunale federale di Washington da un gruppo di una decina di parlamentari, guidati da Dennis Kucinich (democratico) e Walter Jones (repubblicano).

**FUOCO SU BARACK**

L'altro ieri lo *speaker* della Camera, John Boehner, aveva inviato una lettera al presidente sostenendo che l'intervento americano in Libia è in violazione di questa legge, in base

alla quale ogni operazione militare Usa all'estero deve essere autorizzata dal Congresso. In caso di mancata autorizzazione, la legge prevede dopo 60 giorni che sia avviato il ritiro delle truppe, e che sia concluso entro 90 giorni. Domenica prossima sono esattamente 90 giorni che gli Usa sono intervenuti in Libia. La Casa Bianca ha già risposto a Boehner, precisando che una «informativa completa» sarà fornita a breve a Camera e Senato.

**LA CASA BIANCA RIBATTE**

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama non è andato oltre le sue prerogative decidendo di intervenire in Libia, nell'ambito dell'operazione internazionale scaturita dalla risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lo ha ribadito ieri a Washington il portavoce della Casa Bianca Jay Carney, confermando che verranno consegnati a breve documenti di spiegazioni al Congresso, con una accurata analisi giuridica. Il consigliere per la Sicurezza nazionale, Tommy Vietor ha risposto a Boehner precisando che l'amministrazione «sta preparando (sulla Libia) una completa informativa per la Camera e il Senato». Vietor ha precisato anche che l'amministrazione dal primo marzo in poi è stata in costante contatto con il Congresso for-

nendo informazioni dettagliate nel corso di numerose audizioni specifiche.

**LA GUERRA VA AVANTI**

Dalla guerra «politica» a quella combattuta sul campo. Almeno dodici persone sarebbero rimaste uccise nel corso di un bombardamento aereo della Nato su Kikla, città della Libia occidentale situata circa 150 chilometri a sud-ovest di Tripoli: lo ha denunciato l'emittente televisiva di Stato, *al-Jamahiriyyah*, secondo cui sarebbe stato colpito in pieno un autobus, causando, spiega l'emittente, il «martirio dei passeggeri». La Nato non ha ancora commentato l'episodio. Kikla è appena stata conquistata dai ribelli libici, all'offensiva tra le montagne della Tripolitania che si estendono a ridosso del confine con la Tunisia. I ribelli libici hanno assunto il controllo di tre villaggi - Zawit al Bagul, Al Lawan-

**Combattimenti**

I ribelli avanzano a Yefren in Tripolitania Bombe su bus, 12 morti

ya e in seguito Ghanymma - sulla strada verso Yefren, controllata dai ribelli e situata circa 80 chilometri a ovest di Tripoli. I ribelli avevano già conquistato Al Rayayna. Avanzano da tre giorni da Zenten verso Yefren, due località a sudovest della capitale controllate dai ribelli e distanti meno di 30 chilometri. Il loro obiettivo è congiungere idealmente Zenten e Yefren prendendo il controllo dei villaggi che le separano e ancora in mano ai lealisti di Gheddafi. A Zawit al Bagul, una ventina di chilometri di Zenten, i ribelli hanno pattugliato le strade e perquisito le case che erano occupate dalle forze fedeli al raïs. ♦

**Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Foggia**

P.zza della Libertà 1, 71121 Foggia, Tel.0881/884590 Fax 0881/884625. **Estratto bando di gara.** Il Direttore Generale rende noto che nel giorno 12/09/11 ore 10.30, c/o gli Uffici dell'Area Gestione del Patrimonio ubicati a Foggia in Piazza della Libertà n.1, in seduta pubblica, avrà luogo una procedura aperta per l'affidamento del servizio di assistenza infermieristica, di operatore socio sanitario e di somministrazione pasti presso l'U.D.T. di Panni. A tal fine precisa di seguito gli elementi utili per la partecipazione alla gara: 1) Importo annuo dell'appalto a base d'asta: € 583.263,00, al netto di IVA; 2) L'affidamento del servizio avrà una durata di n.36 mesi; 3) l'appalto non è diviso in lotti; 4) modalità di aggiudicazione: in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art.83 del D.Lgs.163/06 e succ. modifiche); 5) servizio c/o il quale possono essere richieste informazioni : Area Gestione del Patrimonio, P.zza della Libertà 1, 71121 Foggia; tel.0881/884590; fax 0881/884625; si precisa che il disciplinare di gara ed il capitolato speciale di gara saranno reperibili su [www.asfkg.it](http://www.asfkg.it), fino al 01/08/11; 6) termine per la ricezione delle offerte: ore 13 del 01/08/11; Il presente bando è stato inviato alla GUCE il 03/06/11 ed è stato ricevuto dall'ufficio predetto lo stesso giorno.

Il Direttore Generale: **Dott. R. Castrignanò**



→ **Timore di contestazioni** della destra italiana, per i media carioca  
→ **Destinazione** Sarebbe venuto per sostenere un brasiliano alla Fao

## Caso Battisti, Lula annulla la visita a Roma: teme proteste

L'ex presidente brasiliano Inacio Lula da Silva ha cancellato la prevista visita a Roma il 24 giugno prossimo, forse nel timore di contestazioni dopo la liberazione dell'ex terrorista Cesare Battisti.

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

L'ex presidente brasiliano Inacio Lula da Silva ha cancellato la prevista visita a Roma il 24 giugno prossimo, per sostenere il candidato brasiliano alla direzione della Fao, forse nel timore di contestazioni dopo la liberazione dell'ex terrorista Cesare Battisti. Sulla mancata estradizione dell'ex terrorista rosso «chi ha sbagliato è solo ed esclusivamente (l'ex) presidente del Brasile Lula», aveva appena finito di dire il ministro degli Esteri Franco Frattini intervenendo al programma 'Le storie - diario italiano' su Rai tre di Corrado Augias. Il titolare della Farnesina aveva anche illustrato le prossime mosse del governo italiano: «Entro il 25 giugno sarà presentata la domanda di accesso per il Comitato di conciliazione», un passo che rappresenta «la precondizione per il ricorso al Tribunale internazionale dell'Aja». «Ho parlato con l'ambasciatore La Francesca (l'ambasciatore italiano a Brasilia, ndr) e tra qualche giorno prepariamo la domanda perché sia nominato il Comitato di conciliazione», ha proseguito Frattini, sottolineando che, per l'avvio della procedura, l'Italia non intende aspettare le motivazioni del tribunale brasiliano sulla sentenza di scarcerazione. Il Comitato di conciliazione, istituito in base al Trattato di conciliazione e regolamento giudiziario firmato da Italia e Brasile nel 1954, ha quattro mesi di tempo per esprimersi sul caso. Nel caso in cui le conclusioni del Comitato vengano respinte, si apre la strada al ricorso davanti al Tribunale internazionale dell'Aja. Ormai libero, intanto, Battisti si è trasferito da Brasilia a San Paolo, dove inten-



L'ex presidente brasiliano Inacio Lula da Silva

de stabilire la sua residenza. L'ex terrorista italiano ha presentato la richiesta al ministero del Lavoro per ottenere un visto per la sua attività di scrittore. Una decisione potrebbe essere presa il 22 giugno, quando si riunirà il Consiglio nazionale per l'emigrazione chiamato a pronunciarsi sui visti per «situazione particolari»; (ma secondo la stampa brasiliana ci sono «iniziative in corso» presso il ministero della Giustizia per «accelerare i tempi». Nell'attesa, può utilizzare come documento, il protocollo di richiesta di permanenza. Una volta ottenuto il visto, Battisti potrà richiedere gli altri documenti, compreso il permesso di lavoro. Fonti vicine alla difesa di

Battisti hanno fatto sapere che è probabile che l'ex militante dei Proletari armati per il comunismo si stabilisca a San Paolo, dove si trova anche la sede della casa editrice che pubblica i suoi libri. ♦

### CITTA' DI BESANA IN BRIANZA (MB)

**Estratto bando di gara - CIG 261550924E**  
E' indetta gara, mediante procedura aperta, per il Servizio di Igiene Urbana, periodo dal 01.08.2011 al 31.07.2016. Il canone annuo a b.a. è pari a € 693.001,94 + IVA di cui € 7.889,39 + IVA per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Il valore compl.vo presunto è pari a € 3.811.510,67 + IVA. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, criteri specificati nel disciplinare. Termine presentazione offerte: 19.07.2011 ore 12. Documentazione pubblicata su [www.comune.besanainbrianza.mb.it](http://www.comune.besanainbrianza.mb.it). Il Responsabile Area LL.PP. - Servizio Ecologia: **f.to Maurizio Barella**

## Ancora tensione tra Usa e Pakistan «Arrestati cinque collaboratori Cia»

La morte di Osama bin Laden ancora produce conseguenze, soprattutto nei rapporti tra gli Usa e il Pakistan. Il *New York Times* ha pubblicato con rilievo la notizia che i servizi segreti militari (Isi) hanno arrestato cinque collaboratori pachistani della Cia. I militari, fra cui un maggiore dell'esercito, di cui non si hanno più notizie, avrebbero svolto funzioni di informatori per la Cia nell'operazione che all'inizio di maggio ha portato al tentativo di cattura di Osama bin Laden ad Abbottabad, non lontano da Islamabad. La notizia è però stata seccamente smentita con un comunicato ufficiale dall'esercito pachistano, aggiungendo nuova benzina sulle polemiche fra Washington e Islamabad dopo il blitz contro il capo di al Qaeda. Il quotidiano, certo delle sue fonti, ha precisato sul suo sito web che il gruppo che era agli ordini del maggiore arrestato aveva fra le altre cose copiato, nelle settimane precedenti il blitz, le targhe delle automobili che si erano recate nel complesso residenziale dove bin Laden viveva con mogli, figli e qualche guardia del corpo. La sorte degli informatori pachistani è ignota, ha ribadito il giornale, precisando che secondo funzionari americani Era uno dei temi del viaggio del capo della Cia, Leon Panetta, la settimana scorsa per incontrare i vertici militari e dei servizi segreti. È la conferma che la cooperazione fra la stessa Cia e l'Isi è attualmente ridotta ai minimi termini.

### AI FERRI CORTI

Diversi politici statunitensi hanno sostenuto che il capo di al Qaeda aveva goduto di protezione da parte di elementi delle forze armate e dei servizi segreti durante la latitanza. Da parte sua, Islamabad deve fare i conti con un'opinione pubblica estremamente contraria all'alleanza con gli occidentali e anche ampi settori delle gerarchie militari sentono compromessa la propria autonomia e lesa l'orgoglio nazionale. «Il rapporto tra gli Stati Uniti e il Pakistan è complicato», ha detto un portavoce di Barack Obama, «ma ha benefici per la sicurezza nazionale». Ma certo non aiutano i continui raid con velivoli senza pilota (droni) che la Cia lancia ogni giorno sul Waziristan meridionale e settentrionale, al confine con l'Afghanistan: solo ieri se sono stati sferrati almeno tre, con un bilancio di 16 morti. ♦



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# BENEDETTI SOLDI.



## “LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

**OGGI IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

→ **La proposta** lanciata dalla sinistra interna e appoggiata dal presidente ha acceso il dibattito  
→ **Il meccanismo** giudicato in grado di recuperare un deficit di partecipazione in vista del voto

# Primarie Ora il modello italiano piace anche all'Spd

Foto di Gero Breloer/Ap-LaPresse



Sigmar Gabriel, presidente dell'Spd, in un intervento parlamentare

Il presidente socialdemocratico appoggia l'idea di introdurre le primarie. Per non farsi erodere consensi da Verdi e Linke e battere la Merkel nel 2013. Ma a cominciare dalle elezioni a settembre per il borgomastro di Berlino.

**GHERRARDO UGOLINI**

BERLINO

Per rivitalizzare le sorti dell'Spd c'è chi pensa di introdurre il meccanismo delle elezioni primarie per la scelta dei candidati, lo stesso già sperimentato dai socialisti francesi e inaugurato dal centrosinistra italiano.

Per il momento è solo una proposta avanzata da Andrea Nahles, leader della sinistra interna, e appoggiata dal presidente Sigmar Gabriel, alla guida del partito dall'autunno 2009 all'indomani delle elezioni politiche che videro l'Spd arretrare al minimo storico del 23%. Ma il dibattito è avviato.

Se la socialdemocrazia tedesca accetterà di ricorrere allo strumento delle primarie questa sarà un'importante novità non solo per il più vecchio partito d'Europa (che si av-

**Con 150 anni di storia**  
Poco appeal tra i giovani. E gli iscritti sono tornati al 1906

via a compiere 150 anni), ma per l'intero sistema politico tedesco. E anche per l'intera sinistra europea.

**CALO DI ISCRITTI**

L'ultimo sintomo della crisi riguarda il drammatico calo degli iscritti, un trend in corso fin dagli anni Settanta. Attualmente i cittadini con in tasca la tessera dell'Spd sono meno di mezzo milione: per trovare una quota così bassa bisogna andare all'indietro di quasi cent'anni nella storia del partito, risalire fino al 1906. È vero che anche l'altro grande partito di massa tedesco, la Cdu, ha perso moltissimi iscritti e certamente il fenomeno va inserito in un quadro generale che coinvolge tutte le organizzazioni politiche in Europa. Tuttavia, in casa Spd è suonato il campanello d'allarme. Il decremento è dovuto a due ragioni fondamentali: la prima è la scarsa attrattiva che l'Spd esercita sull'elettorato giovanile potenzialmente di sinistra, che pre-

ferisce indirizzarsi verso i Grünen e la Linke, visti come più combattivi e meno "istituzionali". La seconda riguarda il decesso dei sostenitori più anziani che non vengono rimpiazzati da nuovi iscritti: l'età media dei militanti con tessera Spd si aggira oggi sui 60 anni.

**I SONDAGGI**

«Dobbiamo cambiare», ha dichiarato Gabriel, «perché non è possibile che un partito che aveva 1,2 milioni di iscritti arrivi ad averne meno di 500mila. Non siamo più capaci, come eravamo una volta, di capire quello che interessa davvero alla gente». L'Spd mantiene in vita una struttura organizzativa capillare, con sezioni e cellule in ogni città, nelle fabbriche e nelle aziende, ma il 40% delle sezioni conta ormai meno di 20 iscritti e più della metà di esse organizza meno di tre riunioni all'anno. Lo stato di salute del partito, insomma, non è per niente buono, e i lusinghieri risultati riportati in recenti consultazioni regionali (Amburgo, Renania-Palatinato, Brema) non traggono in inganno il gruppo dirigente. Anche perché i sondaggi nazionali continuano a prevedere una prestazione mediocre in caso di elezioni nazionali: l'ultimo, commissionato dal canale della tv pubblica Ard, risale allo scorso 10 giugno e assegna all'Spd una percentuale del 25%.

**LE SFIDE D'AUTUNNO**

La prossima sfida è imminente: si tratta del voto per il borgomastro di Berlino il 18 settembre. Il socialdemocratico Klaus Wowereit dovrà difendere con le unghie la poltrona di primo cittadino della capitale contro la combattiva candidata verde Renate Künast. Poi occorrerà attrezzarsi per le politiche del 2013 definendo strategie, contenuti e alleanze. Soprattutto bisognerà trovare un candidato alla cancelleria in grado di competere con Angela Merkel e col candidato dei Grünen (si parla di un ritorno in campo di Joschka Fischer, anche se il diretto interessato smentisce).

Il presidente socialdemocratico Gabriel ha lavorato bene, ma non sembra avere il carisma necessario. Le alternative sono Frank-Walter Steinmeier, ex ministro degli esteri, attuale capogruppo al Bundestag, già candidato due anni fa senza successo, e Peer Steinbrück, ex ministro delle Finanze, espo-



**Parigi vota  
No alle  
nozze gay**

L'Assemblea nazionale di Parigi ha respinto ieri con 293 voti contro e 222 favorevoli una proposta di legge dell'opposizione socialista che aveva l'obiettivo di consentire il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Tutta la sinistra ha votato a favore, mentre una larga maggioranza della destra si è opposta, seguendo le direttive impartite dal governo.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
16 GIUGNO  
2011

29

nente dell'ala riformista e molto vicino all'ex cancelliere Schröder. Qualcuno fa anche il nome di Olaf Scholz, il popolare borgomastro di Amburgo che lo scorso marzo ha ottenuto una trionfale elezione con la maggioranza assoluta.

**DEMOCRAZIA E MOBILITAZIONE**

Ed è proprio per la scelta del candidato cancelliere che le primarie potrebbero rivelarsi uno straordinario mezzo di mobilitazione. La proposta prevede di estendere la partecipazione non solo ai militanti regolarmente iscritti, ma a tutti i simpatizzanti. Una decisione definitiva sarà presa nel corso del congresso nazionale del partito in programma a fine anno, ma già si è accesa un'accanita discussione. I fautori delle primarie aperte ritengono che sia un modo per galvanizzare il partito aprendolo alla società civile, ma critiche pesanti sono giunte dai responsabili di alcune federazioni regionali che vedono messa in discussione la prerogativa degli iscritti di scegliere i propri rappresentanti. ♦

# Sanità ai privati Cameron isolato fa marcia indietro

Le critiche della Chiesa, l'ostilità del Paese e lo scetticismo degli alleati costringono il premier a cambiare il testo della legge che prevedeva una radicale trasformazione dell'Nhs

**Lo scenario**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

**F**orse l'Nhs (Servizio sanitario nazionale) è davvero un «credo religioso» per gli inglesi, come dice John McTernan, ex-segretario politico di Tony Blair, se in sua difesa è sceso prepotentemente in campo lo

stesso primate anglicano Rowan Williams. Con la stessa franchezza con cui in passato aveva attaccato Blair per la guerra in Iraq, e paragonato i piani finanziari del governo Brown alla ricaduta di un «tossicodipendente nel vizio della droga», l'arcivescovo di Canterbury ha liquidato la riforma sanitaria del premier Tory, David Cameron, come un opportunistico «maquillage» per nascondere la realtà di dolorosi tagli alla spesa sociale.

**Nelle stesse ore** in cui il religioso si faceva interprete della «preoccupazione diffusa» verso i piani governativi su sanità e istruzione, Cameron era impegnato in un clamoroso dietro-front, rimangiandosi buona parte dei radicali cambiamenti all'organizzazione dell'Nhs, annunciati mesi fa come piatto forte del suo ambizioso progetto di «Big society». Nella versione ideologicamente edulcorata a beneficio degli elettori prima del voto del 2010, «Big society» significava trasferire poteri e attività dallo Stato ai cittadini e alle associazioni di volontariato. Nell'applicazione pratica delineata dal ministro della Sanità Andrew Lansley, significava privatizzare larga parte dell'assistenza medica e introdurre la logica della concorrenza e del profitto in una sfera della vita individuale e sociale, la salute, in cui altre sono le priorità e i valori.

**Di questo almeno** sembrano convinti o almeno timorosi quattro cittadini su cinque, che in un recente sondaggio hanno detto di non considerare «al sicuro» il «National health service» nelle mani di Cameron e Lansley. Critica la «British medical association», associazione professionale dei medici. Ostili i sindacati e l'opposizione laburista. Gli stessi alleati del partito conservatore, i liberaldemocratici di Nick Clegg, in caduta libera nel livello di gradimento popolare da quando un anno fa hanno scelto di fare da spalla a Cameron, hanno fiutato l'aria. Lo scorso marzo hanno persino minacciato di uscire dalla coalizione se il progetto di riforma non veniva emendato.

Isolato nel Paese, spaventato dall'aut-aut dei compagni di governo, Cameron ha chinato la testa, pur descrivendo la sua capitolazione come un atto di coraggio. Il coraggio di «ascoltare, imparare, correggere». Una commissione di esperti ha riscritto il testo, che pochi giorni fa è stato ripresentato ai Comuni dopo mesi di lavoro. Prima della seduta è andata in scena la pantomima della riconciliazione fra Tory e Lib-Dem. A base di pacche sulle spalle e strette di mano esibite dai deputati di entrambi i partiti, presenti i leader supremi Cameron e Clegg, in una cornice adeguata al tema: il Guy's Hospital di Londra.

**Poco dopo in aula**, Clegg ha rivendicato il merito di avere spinto l'esecutivo a rifiutare «il dogma del libero mercato che avrebbe frantumato l'Nhs». Cameron ha negato la marcia indietro, sostenendo che restano garantiti gli obiettivi fondamentali della riforma: «Più controllo da parte dei pazienti, più potere a medici e infermieri, meno burocrazia».

Concretamente ancora non è chiaro come andrà a finire. Il dibattito

**Primate anglicano**

«Le chiamano riforme ma sono solo tagli alla spesa sociale»

**Sondaggio**

Per l'80% in mano ai tory il servizio pubblico «non è al sicuro»

to parlamentare durerà qualche mese. Che ne sarà dei consorzi di medici di base che avrebbero dovuto sostituirsi ai manager del servizio pubblico già a partire dal 2013, gestendo l'80% del budget annuale dell'Nhs?

Gli emendamenti prevedono che nei consorzi entrino anche medici ospedalieri e parte di quel personale dell'Nhs che in un primo tempo si voleva tagliare fuori. La scadenza del 2013 è rimossa. Alle cliniche private non sarà concesso l'orrido privilegio, conferito nel testo originale, di scegliere i pazienti. «Come fosse ciliegie», avevano ironizzato i nemici della riforma. Per il leader laburista Ed Miliband la nuova versione della legge rimane del tutto insoddisfacente e invita Cameron a ritirarla, citando come esempio negativo la cancellazione di 94 sterline alla settimana in benefici assistenziali sinora riservati a settemila malati di cancro. ♦

## Vento di democrazia. Una proposta per il lavoro.

PRESENTAZIONE DELLA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE  
**CARTA DEI DIRITTI DEMOCRATICI  
E DI RAPPRESENTANZA  
DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI**

Convegno dibattito

**PRESEDONO**

**FRANCO RUSSO** (Forum Diritti/Lavoro)  
**PAOLA PALMIERI** (Esecutivo nazionale Unione Sindacale di Base)

**INTRODUCE**

**CARLO GUGLIEMI** (Presidente Forum Diritti/Lavoro)

**INTERVENGONO**

**GIANNI FERRARA** (prof. emerito di diritto costituzionale)  
**FRANCESCO BILANCIA** (prof. diritto costituzionale)  
**ARTURO SALERNI** (avv. Forum Diritti/Lavoro)  
**GIORGIO CREMASCHI** (sindacalista FIOM)  
**STEFANO D'ERRICO** (Coordinatore nazionale Cib-Unicobas)  
**TIZIANO RINALDINI** (CGIL)  
**CLAUDIO BALDASSERONI** (Segretario nazionale Snater)  
**CESARE SALVI** (FdS)  
**ALFONSO GIANNI** (SEL)  
**FRANCO LISO** (Prof. Università la Sapienza di Roma)

**CONCLUDE**

**PIERPAOLO LEONARDI** (Consigliere CNEL)

SONO STATE INVITATE LE FORZE POLITICHE E SINDACALI

**17 GIUGNO 2011**

SALA BIBLIOTECA CNEL - ORE 9.30/14.00  
VIALE DAVIDE LUBIN 2 (METRO FLAMINIO) ROMA

**Forum Diritti/Lavoro**

→ **Sciopero generale** e scontri ad Atene mentre lo spread toccava un nuovo record

→ **La Bce** preoccupata per la stabilità finanziaria dell'eurozona parla di «possibile contagio»

# Grecia sull'orlo del fallimento Papandreou vara il rimpasto

La Grecia è sull'orlo del fallimento, il premier Papandreou, travolto dalla protesta di piazza contro la nuova austerità, parla per la prima volta di possibili dimissioni e a annuncia rimpasto e voto di fiducia.

**TEODORO ANDREADIS**

ATENE

Una giornata tra le più difficili della sua storia recente, quella di ieri, per la capitale greca: un ennesimo sciopero generale, con duecentomila persone che sono scese in piazza, per dire no ai nuovi sacrifici richiesti dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale. Uno sciopero-unito a mobilitazioni preesistenti e ancora più vaste- che ha portato il primo ministro greco, Giorgos Papandreou, a dirsi pronto a fare un passo indietro, per facilitare la formazione di un governo di unità nazionale. Il premier, per la prima volta ha parlato di possibili dimissioni e in serata ha annunciato il rimpasto e un voto di fiducia per oggi.

**RISCHIO CONTAGIO**

Mentre Papandreou veniva travolto dalla protesta di piazza, l'Europa cercava di superare le divisioni interne e trovare un accordo sul salvataggio di Atene. Lo spread ieri è stato da record, il rischio default è altissimo: se si concretizzasse, l'effetto domino sulle banche sarebbe inevitabile e con esso il contagio in eurozona, come ha avvertito la Bce: «La Grecia - ha detto il vicepresidente Vitor Constancio - potrebbe dare un effetto-contagio. E questo è il motivo per il quale siamo contrari a ogni sorta di default che porti al taglio del valore nominale e dei tassi di interesse sui titoli di Stato».

Ad Atene gli «indignati» (in piazza, ormai, da più di quindici giorni) hanno occupato la parte superiore di Piazza Syntagma, Piazza della Costituzione. Continuano a rivendicare un futuro di speranza, di onestà, di crescita non basata solo sulla



Sciopero generale e scontri tra manifestanti e forze dell'ordine ieri ad Atene

perdita dei diritti acquisiti, per loro stessi e per i propri figli. A pochi metri di distanza, anarchici e membri di organizzazioni «anti sistema», hanno divelto le lastre di marmo dei marciapiedi e incendiato cassonetti, dando vita a scontri con la polizia, che ha risposto con il lancio di lacrimogeni. Vera guerriglia urbana. Da parte loro, anche gli iscritti al sindacato Pame, vicino al partito comunista Kke, si sono uniti a quelli delle due più grandi organizzazioni sindacali del paese, Adedi e Gsee. Si calcola che nella giornata di ieri, i poliziotti schierati ad Atene- fatti affluire anche dalle più vicine zone limitrofe- abbiano superato i diecimila. I manifestanti hanno circondato completamente tanto il parlamento, quanto il palazzo «Megaro Maximou», sede del governo. Tredici i feriti, diciotto perso-

ne fermate per accertamenti, due gli arresti.

Un più che probabile governo di unità o «salvezza nazionale», dovrà, a questo punto, insistere nel complesso dialogo con l'Europa e preparare il paese a elezioni anticipate. Nel frattempo, la Commissione Europea ha reso noto che la Grecia, riceverà, a luglio, la quinta tranche del prestito accordatole, per un ammontare di dodici miliardi di euro. Ma nulla appare certo e prevedibile. Il capo dell'opposizione di centrodestra Antonis Samaras, non intende dare il suo assenso a ulteriori tagli e ad aumenti delle imposte indirette. Nel frattempo, lo spread tra i titoli decennali della Grecia e quelli della Germania, ritenuti i più affidabili dell'Eurozona, è salito a 1.500 punti. Quanto al rendimento dei decennali greci, è schizzato al

18%, livello massimo registrato sinora dalla nascita dell'euro: segnali inequivocabili del fatto che i mercati hanno sempre più paura di un possibile default. Da una parte, le centinaia di migliaia di manifestanti, chiedono di non approvare il nuovo piano di austerità, il quale si teme possa portare a un nuovo aumento della disoccupazione, che si trova ormai oltre il 15%. Dall'altra, la classe politica, dovrà comunque, tentare di evitare il fallimento. Domani il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy, si incontreranno per discutere di un nuovo piano complessivo per il salvataggio dell'economia ellenica. Si spera solo i tempi richiesti per la sua approvazione non siano tanto lunghi, da vanificarne ogni possibile risultato. ♦

Foto di Orestis Panagiotou/Epa-Ansa



→ **Draghi** ha ottenuto dal Parlamento Ue il via libera al vertice Bce

→ **Per il successore** non si aspetterà novembre: la nomina entro giugno

## Bankitalia, la corsa accelera Saccomanni in pole position

**Il Parlamento Ue sulla Bce: via libera a Draghi. Entro giugno la scelta del successore in Bankitalia. Due i nomi in lizza: Grilli e Saccomanni. Il quale (per ora) è in pole position per la guida di Palazzo Koch.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Con il via libera del Parlamento europeo ottenuto ieri, Mario Draghi fa un nuovo passo verso il vertice della Bce. Il suo nome continua a incassare un consenso compatto (anche se non unanime, visto che ieri a Bruxelles ci sono stati due no della Sinistra Unita e 4 astensioni dei Verdi). Il fatto è che «la casa europea brucia», come scrive l'Economist: non ci si possono permettere tentennamenti. Meglio puntare su un uomo che abbia competenze tecniche indubbie (lo hanno sottolineato ieri i parlamentari Pd David Sassoli e Gianni Pittella) evitando il bilanciamento della politica. Passaggi veloci e sostanzialmente già scritti: già la prossima settimana al vertice di capi di Stato e di governo arriverà l'incoronazione ufficiale, e la partita sarà chiusa.

**IL SUCCESSORE**

Stesso metodo sarà utilizzato per la scelta del suo successore in Ban-

ca d'Italia. Stando alle ultime indiscrezioni, la decisione sarà presa entro giugno: non si aspetterà che Draghi riceva le consegne da Jean Claude Trichet il primo novembre. Con la Grecia sull'orlo del baratro, dove rischiano di finire anche molte banche europee, sarebbe suicida aspettare 4 mesi. Così oltre alla corsa di "Supermario", si infiamma anche quella per Palazzo Koch.

Da tempo sui giornali si fanno i nomi dei papabili: da Vittorio Grilli a Fabrizio Saccomanni, da Lorenzo Bini Smaghi a Ignazio Visco. Nella girandola è entrata di recente anche Anna Maria Tarantola, l'unica don-

**La competizione**

**Salgono le quotazioni del dg su Grilli che ha come sponsor Tremonti**

na oggi nel direttorio della Banca. I bene informati assicurano, tuttavia, che alla fine i nomi resteranno due: Grilli e Saccomanni. Le quotazioni del direttore generale di Via Nazionale stanno salendo negli ultimi giorni. Si opterebbe per una successione interna, evitando un «trasferimento» dal ministero al vertice della Banca, come avverrebbe nel caso di Grilli. Il quale, si sa, ha come grande sponsor Giulio Tremonti. Ma oggi il ministro appare depotenziato

dalle divisioni interne alla maggioranza. Senza contare che l'iter di nomina prevede che la proposta sia avanzata dal presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri. Dunque, si dovrà trovare una candidatura gradita a tutto l'esecutivo.

**IL RUOLO DEL PREMIER**

Sembra difficile che Silvio Berlusconi spinga per il candidato dell'uomo che molti indicano come una probabile alternativa alla sua stessa leadership. Per tutte queste ragioni messe insieme, Grilli potrebbe non farcela. Sull'altro fronte Saccomanni può contare sull'appoggio incondizionato dell'Istituto, storicamente "governato" da interni (a parte qualche eccezione, tra cui lo stesso Draghi). Ci sarà comunque da sciogliere anche il rebus Bini Smaghi, che tutti ormai danno come dimissionario dal board della Bce. Dimissioni per andare dove? È probabile che la scelta Saccomanni risulti utile anche a proporre la direzione generale proprio a Bini Smaghi. L'ultimo tempo della partita si giocherà al Quirinale, dove il Presidente dirà la sua sui nomi proposti dall'esecutivo. Certo, sorprese finali potranno sempre esserci (come avvenne nel caso di Antonio Fazio), ma per ora in pole position resta Saccomanni. ♦

## Affari

EURO / DOLLARO 1,4165

FTSE MIB  
19.918,52  
-2,16%

ALL SHARE  
20.671,59  
-2,09%

## Fiat, Marchionne incontra i leader di Cisl e Uil

■ L'ad di Fiat, Sergio Marchionne, ha incontrato ieri mattina i segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Nel meeting che si è tenuto presso la sede della Fiat di Roma si è fatta una verifica sugli accordi firmati per gli investimenti in Fabbrica Italia. Sul tavolo anche la questione contrattuale e la possibilità che la Fiat lasci Confindustria per stringere un contratto ad hoc per il settore auto.

## Fincantieri, operaio morì per amianto Risarciti i familiari

■ La Sezione lavoro della Corte d'appello di Ancona, ribaltando la sentenza del tribunale, ha condannato la Fincantieri a risarcire i familiari di Adelio Re, un dipendente morto a 60 anni, nel 2002, per un tumore ai polmoni causato dall'esposizione alle polveri d'amianto. I giudici hanno riconosciuto un risarcimento danni di 168 mila euro alla moglie e di 93 mila euro a ciascuno dei due figli. Con la rivalutazione e gli interessi, la somma supererà i 400 mila euro

## Attenti a Internet A Wall Street boom per la radio web

■ Esordio boom a Wall Street per Pandora. La radio web arriva a guadagnare il 62% a 26 dollari per azione nei primi minuti di scambio, per poi attestarsi a 20 dollari. L'andamento di Pandora mostra l'interesse degli investitori per le società internet. Dopo il successo di LinkedIn e in attesa di Facebook, gli analisti si chiedono se si è davanti a una bolla dot.com. Pandora ha messo in vendita 14,7 milioni di titoli a 16 dollari l'uno, raccogliendo 234,9 milioni di dollari.

## Banche, tornano a crescere gli stipendi dei top manager

■ Sono tornati a crescere, sebbene ancora lontani dai livelli pre-crisi, gli stipendi dei top manager bancari in Europa e negli Stati Uniti nel 2010. L'incremento, rileva un'analisi condotta da Equilar per il Financial Times, è stato del 36% a 9,7 milioni di dollari in media. In cima alla classifica, l'amministratore delegato di Jp

Morgan Chase, Jamie Dixon, che ha portato a casa quasi 21 milioni di dollari. Unico italiano citato è l'ad di Intesa Sanapaolo, Corrado Passera, 12esimo con 5 milioni di dollari, il 5% in meno rispetto al 2009. L'analisi mostra peraltro che lo stipendio fisso rappresenta solo una piccola parte della retribuzione complessiva. L'ad

di Morgan Stanley, James Gorman, ha incassato 800 mila dollari di fisso su 14,9 milioni complessivi. All'ad di Credit Suisse, Brady Dougan, è andato un bonus in azioni di 9,3 milioni, quattro volte il suo salario.

Ma i banchieri respingono l'accusa di essere tornati alle «vacche grasse». E sottolineano che i 14 milioni incassati dall'ad di Goldman Sachs, Lloyd Blankfein, sono solo una piccola parte dei 70 milioni avuti nel 2007. Del resto Dick Fuld, alla guida della Lehman Brothers al momento del crack, guadagnò 34 milioni di dollari quell'anno. ♦

→ **La relazione della Vigilanza** Poca concorrenza, e 5mila imprese non rispettano le regole

→ **Il settore delle opere pubbliche** vale circa 111 miliardi l'anno e occupa 1,5 milioni di persone

## Far west appalti, l'Autorità li bocchia: un terzo senza gara, liti e irregolarità

**Il mercato degli appalti vale 11 miliardi di euro l'anno, ma le irregolarità sono troppe. L'Autorità lo bocchia: liti e poca concorrenza, 5mila imprese non rispettano le regole. Un terzo degli appalti affidati senza gara.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Scarsa concorrenza, litigiosità eccessiva, tempi lunghi di realizzazione, frequente ricorso a varianti che provocano un sensibile aumento dei costi contrattuali. E ancora: il 70% delle imprese pubbliche non rispetta le normative, il 30% degli appalti viene affidato senza alcuna gara. È una relazione che una volta di più fotografa un mercato da terzo mondo quella scattata dal presidente dell'autorità di vigilanza sui contratti pubblici e lavori, servizi e forniture, Giuseppe Brienza. Un mercato peraltro molto significativo, che vale 111 miliardi l'anno (102 l'importo dei contratti per i quali vige l'obbligo di comunicazione all'Autorità), 37 dei quali affidati con procedura negoziata, che è pari all'8% del Pil e occupa 1,5 milioni di persone.

Nel 2010 si è registrata una consistente crescita della domanda di contratti pubblici di importo superiore a 150mila euro, per un totale di 87 miliardi con un aumento del 9,6% rispetto all'anno precedente. «Questa crescita - spiega Brienza - è dovuta all'entrata in vigore della legge sulla tracciabilità dei flussi finanziari che ha fatto emergere circa 1.500 stazioni appaltanti, il 12% del totale, che per la prima volta si sono registrate all'Osservatorio dei contratti pubblici».

Ma il punto, dunque, restano le «numerose criticità», dice Brienza, «consistenti principalmente in uno

scarso livello concorrenziale, in un'eccessiva litigiosità dei soggetti coinvolti, una sproporzionata durata dell'esecuzione dei contratti, nonché un frequente e immotivato ricorso a varianti che provocano un sensibile aumento dei costi contrattuali». Inoltre, il ricorso alla procedura negoziata è eccessivo, e «può comportare una distorsione del mercato». Di fatto, quasi il 70% delle imprese pubbliche non rispetta le normative sugli appalti. L'Autorità è intervenuta sui contratti relativi alla realizzazione di lavori ed all'acquisizione di beni e servizi stipulati dalle società con capitale pubblico, anche non maggioritario. «È emerso - prosegue Brienza -

### Emendamento Pd Scorporato dall'importo il costo del lavoro per scoraggiare il nero

che più di 5mila soggetti, pari al 68%, su un totale di circa 7.300 rientranti in tale tipologia, pur essendo tenuti all'applicazione della normativa sugli appalti, disattendevano sistematicamente le relative disposizioni, compresi gli obblighi di comunicazione. La quota di mercato sottratta alla libera concorrenza dalle società partecipate è pari a 1,2 miliardi di euro annui».

I dati sui contratti di importo superiore a 150mila euro indicano che circa il 30% viene affidato senza gara e il 28% del loro valore complessivo è affidato con procedura negoziata. Quest'ultima percentuale, che corrisponde a 28,56 miliardi di euro, nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2010 è aumentata del 6,5%. Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti si dice colpito: «Un vero vulnus per il mercato e per la concorrenza nel nostro settore e non solo». Condivisibile, dice, è anche il monito «contro il massimo



Foto Ansa

La Procura di Monza indaga sull'assegnazione dei lavori per il ponte sullo Stretto

### CRISI

## Lucchini-Severstal: lunedì sciopero in tutti i siti

Al termine dell'incontro al ministero dello Sviluppo sulla situazione del gruppo Lucchini-Severstal, la delegazione sindacale di Fim, Fiom, Uilm esprime «grande preoccupazione per la situazione di incertezza nella trattativa con le banche, che continua a trascinarsi ormai da troppi mesi, per la ristrutturazione del debito e la definizione del piano finanziario». Per questo lunedì è stato indetto uno sciopero di 2 ore in tutti gli stabilimenti.

ribasso che finisce per danneggiare le imprese migliori e la qualità».

Dall'opposizione, intanto, l'altro giorno nel ddl Sviluppo è passata una modifica (firmatario il capogruppo Pd nella commissione Lavoro Cesare Damiano) che prevede che le gare d'appalto al massimo ribasso siano considerate al netto del costo del lavoro. Scorporato dall'importo degli appalti, dunque, il costo del lavoro calcolato sulle retribuzioni stabilite dai contratti nazionali di categoria: «Una misura di civiltà che impedisce l'utilizzo di lavoratori al nero - commenta Damiano - L'emendamento favorisce la trasparenza delle retribuzioni e il lavoro regolare». ♦





## Rcs, oggi si decide sulla cessione di sei testate Il no del Cdr

■ Rcs MediaGroup procede verso la semplificazione societaria e dopo aver avviato una riflessione sul perimetro di gruppo prepara la vendita di alcuni periodici con un comitato esecutivo chiamato oggi a decidere. In uscita dalla Periodici ci dovrebbero essere tre settimanali (Novella 2000, Visto e Il Mondo) e tre mensili (Astra, Ok Salute e Max) per i quali sono in pista tre soggetti del mondo dell'editoria: lo stampatore ed editore Mario Farina, l'editore Guido Veneziani e l'ex manager Rcs Alberto Donati. Tempi e logiche della vendita potrebbero essere differenziati, ad esempio nel caso de Il Mondo e Ok Salute. Sulla possibile vendita è intervenuto intanto il Cdr di Rcs Periodici, «contrario a qualsiasi ipotesi di smembramento del gruppo» in un messaggio all'amministratore delegato Antonello Perricone e al direttore generale Matteo Novello. Secondo il Cdr, il management ha un patrimonio di testate storiche che «dopo un anno e mezzo di stato di crisi (e a stato di crisi ancora aperto), pare voglia consegnare a editori dalle inten-

### Sul piede di guerra I giornalisti contrari a qualsiasi ipotesi di smembramento

zioni e dalla solidità finanziaria tutte da verificare, rinunciando ad accettare la sfida di progetti innovativi». Dal comitato esecutivo arriverà poi un nuovo passaggio nella semplificazione della struttura accorpando una dozzina di partecipate, tra cui le capofila Rcs Quotidiani, Rcs Periodici ed Rcs Pubblicità (esclusa Rcs Libri). Per procedere alle fusioni sarà necessario il via libera dell'assemblea dei soci, il 20 giugno, ma il patto di sindacato ha già approvato all'unanimità la riorganizzazione. La MediaGroup si trasformerà da holding a società editoriale.

Sul fronte dei grandi soci Rcs il clima si è fatto intanto teso, dopo che Diego Della Valle ha chiesto di rimuovere il vincolo a non aumentare le partecipazioni fuori patto, per le quali ciascun socio ha attualmente un tetto al 20%. Un primo freno è comunque già emerso da Giampiero Pesenti, numero uno di Italcementi e presidente del patto. Ma la partita è di quelle in grado di scardinare gli equilibri e le recenti vicende in Generali sono un precedente importante. ♦



Carla Cantone segretaria generale Spi Cgil

### Intervista a Carla Cantone

## «L'unità sindacale è possibile, ma il governo la smetta di dividere»

**La segretaria** dello Spi-Cgil è in questi giorni a Salerno con il suo sindacato per i sessant'anni della rivista "LiberEtà"

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
g.vespo@gmail.com

**S**egretaria Carla Cantone, "LiberEtà" compie sessant'anni. Lo Spi-Cgil festeggia il compleanno della sua rivista con una manifestazione nazionale a Salerno. Perché avete scelto una città del Sud? «Abbiamo scelto una località del Mezzogiorno per ricordare a tutti

noi che l'unità del nostro paese compie 150 anni e il Sud è stato ed è un crocevia di significato importante per l'Unità d'Italia»

**"LiberEtà" parla ai pensionati ma anche alle famiglie. Qual è il ruolo di queste nella crisi?**

«Nelle famiglie ci sono i giovani che non trovano lavoro, che non vedono un futuro, ci sono genitori che spesso perdono il lavoro o sono in cig e ci sono i nonni che con la loro poca pensione sono diventati l'ultimo ammor-

tizzatore sociale. In questo quadro, tutto è più caro e i tagli ai Comuni e alle Regioni mettono a rischio la qualità e la quantità di servizi socio-sanitari e assistenziali, in particolare per chi non è autosufficiente».

**Come vive oggi chi è in pensione?**

«Con la preoccupazione che si trasforma in paura. Non si può assistere al degrado dello stato sociale pubblico, alla riduzione dei servizi assistenziali, alla mancanza di tutela del potere d'acquisto della loro pensione. Berlusconi appena si è insediato ha cancellato il Fondo per la non autosufficienza, l'impegno per l'estensione della 14esima, la promessa di rivedere le modalità di perequazione annuale per valorizzare e difendere le pensioni. Come si fa a vivere con meno di 500 euro al mese? E con meno di 750 euro o nel migliore dei casi di mille euro? Sono milioni gli anziani in queste condizioni. Detto questo, i pensionati non si piangono addosso: da tre anni si mobilitano per denunciare gli errori del governo. Ma il governo ha risposto solo con la puerile "social card".

**In questi giorni si parla molto di riforma fiscale. Cosa chiede a questo proposito lo Spi?**

Una riforma fiscale che abbia due segni: equità e sostegno ai medio bassi redditi da pensione e da salario.

**Ci sono ancora i margini per un ritorno all'unità di Cgil, Cisl e Uil?**

I margini si possono trovare a condizione che il governo, a partire dal Ministro Sacconi, la faccia finita con l'ossessione irrefrenabile verso la divisione sindacale, perché questo si ritorcerà contro le imprese: la divisione è un male per loro e per i lavoratori e le lavoratrici. Si può superare con volontà ed intelligenza, usando il valore della democrazia e il valore della partecipazione alle decisioni e alle scelte che riguardano i diretti interessati. In questo modo le distanze si accorciano e si può aprire una nuova fase». ♦

## Cattiva ricezione del segnale L'Antitrust indaga sulla Rai

■ «Informazioni inesistenti o addirittura ingannevoli sulla copertura del segnale televisivo sia analogico sia digitale». Tutto è nato da una segnalazione di Federconsumatori. E ora l'Antitrust ha deciso di aprire una istruttoria nei confronti della Rai proprio per accertare i suddetti comportamenti. Ad annunciarlo è

stata ieri la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato. Il problema riguarda, in base alla denuncia e ai primi accertamenti compiuti dagli uffici, «la cattiva ricezione del segnale in alcune zone del Paese e in particolare in Toscana». Dove, spiega l'Antitrust, «i consumatori non riescono a vedere bene i ca-

nali Rai». Secondo l'Autorità l'azienda, con i suoi comportamenti, li avrebbe «indotti ad acquistare apparecchiature come antenne o decoder nuovi nella speranza di ottenere una migliore qualità del segnale». Per migliorare la qualità della visione, infatti, gli utenti sarebbero stati costretti a sostenere «spese aggiuntive rispetto al canone annuo» in realtà non necessarie «se fossero stati a conoscenza che la difficoltà o impossibilità di vedere i programmi Rai dipendevano da problemi risolvibili dal concessionario del servizio pubblico». **F.SAN.**

→ **L'allarme** arriva con gli ultimi dati dell'Unione petrolifera. Il greggio pesa 36 miliardi di euro

→ **Pd:** «I rincari mettono a nudo l'assenza del governo anche in tema di energie»

## Bollette, nel 2011 salasso da 63 miliardi Romani: «Piano nazionale dopo l'estate»

Alla fine dell'anno la stangata energetica peserà 63 miliardi di euro alle tasche del Paese. Lo dicono i dati dell'Up. Opposizione all'attacco: «Subito un piano che punti alle rinnovabili e alle fonti pulite».

**G.VES.**

MILANO  
economia@unita.it

Oltre sessantré miliardi nel 2011: tanto ci costerà la bolletta alla fine di quest'anno. Un salasso sul quale solo il petrolio incide per 36 miliardi di euro. È l'Unione petrolifera, insieme al ministro dello Sviluppo economico Romani, a stimare la prossima "mazzata" energetica sulle famiglie.

Una situazione insostenibile per tutta l'economia del Paese che impone al governo la ricerca di una nuova strategia, dopo che la crisi libica e il «no» degli italiani al nucleare hanno messo in crisi i piani dell'esecutivo Berlusconi. Il Partito democratico affonda il colpo con Andrea Lulli, capogruppo in commissione Attività produttive alla Camera. Per il parlamentare «i rincari sulla bolletta energetica mettono a nudo la totale assenza del governo anche in tema di energia. A parte aver inseguito il mito del nucleare - prosegue Lulli - che non avrebbe comunque ridotto i costi nel breve e medio periodo, da parte della maggioranza si sono ascoltate parole e soltanto parole. Ora c'è bisogno di un piano nazionale che punti su rinnovabili e il risparmio energetico».

Intanto restano i dati snocciolati ieri dal presidente dell'Up, Pasquale De Vita, alla sua assemblea: il 2011 segnerà un nuovo record storico per la bolletta che il Paese paga per far fronte al proprio fabbisogno di luce e gas. La fattura complessiva supererà 63 miliardi (contro i 53,9 miliardi del 2010), mentre solo il ticket petrolifero salirà da 28,5 miliardi a circa 36 miliardi, registrando anche in questo caso un massimo assoluto. A pesare è soprattutto - quasi in modo esclusivo - l'alto prezzo del greggio, visto che i con-



Bollette energetiche sempre più salate

### IL CASO

#### Consumatori: «Stop al caro-benzina. Il governo si muova»

I nuovi rialzi dei carburanti, che continuano ad attestarsi «a livelli inauditi», sino ad oltre 1,60 euro al litro sono «del tutto ingiustificati». Lo sottolineano le associazioni dei consumatori, Adu-sbef e Federconsumatori. Si tratta, spiegano di «una situazione insostenibile che continua a determinare gravissimi effetti sulle tasche degli automobilisti. Rispetto allo scorso anno hanno subito per i carburanti un aumento di 410 euro, tra costi diretti e indiretti». Secondo Adu-sbef e Federconsumatori «è ormai inevitabile ed improrogabile un intervento determinato per un calmieramento dei prezzi dei carburanti, da realizzare attraverso le proposte rilanciate da anni a cominciare dalla realizzazione di una Commissione sulla "doppia velocità».

sumi restano attaccati al palo dell'impasse economica. Per questo, sostiene il ministro Romani, le sfide che si trovano ad affrontare le imprese italiane sono quindi «difficili» e le «azioni da intraprendere» sono parecchie.

#### IL PIANO DEL GOVERNO

Tutto è rimandato a dopo l'estate, ma già ieri il ministro ha dato un assaggio della nuova Strategia energetica che punterà - come chiesto dal Pd - su due pilastri fondamentali: il risparmio energetico e lo sviluppo delle rinnovabili. Non verranno dimenticati gas e fonti fossili, per le quali l'Aie - l'agenzia internazionale per l'energia - «prevede da qui al 2035 un'epoca d'oro». A questo proposito, il governo attende «un significativo contributo dalle produzioni nazionali di idrocarburi già a partire da quest'anno». Romani ha citato in particolare gli «sviluppi attesi in Basilicata, dove la produzione aumenterà di oltre 90 mila barili al giorno (fino al 7% dei consumi nazionali)» e «dell'offshore», do-

ve «c'è la possibilità di incrementare le nostre produzioni di gas, oggi di sette miliardi di metri cubi l'anno, di ulteriori 3 miliardi». Certo i problemi non mancano, a cominciare - continua Romani - dagli «ideologismi paleoambientalisti» che bloccano iniziative come quella di Porto

#### Il ministro

#### «Gli ideologismi paleoambientalisti bloccano le iniziative»

Tolle o nel mare a est delle Isole Tremiti. Per questo il ministero punta alle competenze autorizzative per «le infrastrutture e gli insediamenti strategici nel settore petrolifero». Ma oltre alla produzione, ha aggiunto Romani, si può guardare anche agli stoccaggi, per fare dell'Italia una sorta di hub europeo attraverso l'Organismo centrale di stoccaggio italiano. ♦

Foto di Folco Lancia/Ansa

**ROMA 16 GIUGNO 2011**

**h 9.30 – 13.30**

*Convegno*

**PARLANDO DI  
VALORIZZAZIONE CULTURALE**



**Istituto Luigi Sturzo**

*Sala Perin del Vaga*

Via delle Coppelle, 35 - Roma

[www.sturzo.it](http://www.sturzo.it)

*Ufficio stampa:*

Tel. 06 45.47.39.01/72

[nicole.barberini@gruppoadv.it](mailto:nicole.barberini@gruppoadv.it)



*All'incapacità di governo del premier imbonitore un partito che si pone come alternativa deve contrapporre concretezza e credibilità in tutti i settori chiave del Paese*

# IMPRESE IL TEMPO DEL DIALOGO

**Il rapporto** tra partito e imprese è stato spesso segnato da sospetti e incomprensioni. È arrivato il momento di cambiare passo e discutere insieme problemi e soluzioni

**ANTONIO MISIANI**

*Il tesoriere del Pd invita le imprese ad aprire un dialogo, anche serrato, che faccia emergere spunti, sollecitazioni, consigli. E proposte*



**PAOLA DE MICHELI**

*È responsabile Pmi del Pd e membro della Commissione Bilancio Programmazione e Tesoro della Camera dei Deputati*



**N**egli ultimi tre anni ci siamo studiati da lontano, talvolta ignorati, troppo spesso fraintesi. Oggi, però, torniamo a parlarci in nome dell'interesse generale del Paese. Potrebbe riassumersi così lo stato dell'arte del rapporto, non sempre idilliaco, tra il Partito Democratico e il mondo dell'impresa. Dalla diffidenza al dialogo, dalla circospezione alla ricerca di un terreno comune d'azione.

Alle spalle lasciamo le incomprensioni maturate nel difficile biennio del governo Prodi, che sembravano aver scavato un solco profondo tra gli eredi dell'Ulivo e i milioni di imprenditori e liberi professionisti che ogni giorno ri-

schiano in proprio per produrre beni e servizi. Incomprensioni - sia chiaro - legate non a una mancanza di volontà o disponibilità, ma a un percorso di riforme prematuramente interrotto e, dunque, incompiuto nelle modalità e nelle priorità di fondo. Dinanzi a noi abbiamo, invece, la prospettiva di inaugurare una fase nuova di interlocuzione e, con essa, l'opportunità di contribuire insieme - ciascuno nel proprio ambito di competenza - alla definizione di un paradigma di sviluppo più solido e competitivo, improntato a quegli obiettivi di solidarietà e merito, equità e concorrenza indicati dal governatore Draghi, nelle sue ultime Considerazioni in Banca d'Italia, come indispensabili per consentire al Paese di tornare a crescere.

Anche in questo ambito i risultati elettorali delle amministrative nel Nord raccontano che il vento sta cambiando davvero. E confermano che il mondo vasto delle partite Iva, dei professionisti, dei free lance attivi nei nuovi lavori, dei piccoli e medi imprenditori e degli artigiani riconosce rinnovata fiducia alle proposte e alla cultura della crescita del Pd.

A questa investitura - carica di conseguenze politiche, ancorché poco investigata nelle analisi sul voto - oggi abbiamo la responsabilità di rispondere con estre-

ma chiarezza. All'incapacità di governo del premier imbonitore dobbiamo contrapporre concretezza e credibilità, contenuti e proposte realizzabili. Per il mondo dell'impresa abbiamo immaginato due filoni operativi. Il primo è quello della gestione dell'emergenza. La crisi morde e di fronte alle difficoltà di riscossione del credito e alle ingessature burocratico-amministrative noi mettiamo in campo le nostre proposte sulla riduzione dei tempi di pagamento e sulla semplificazione. Mai come oggi è indispensabile liberare ossigeno, e quindi risorse, per lasciare all'impresa la possibilità di competere solo in funzione dei propri meriti nel mercato globale.

Il secondo filone è, giocoforza, più prospettico e investe, appunto, il cambiamento del nostro paradigma di sviluppo. Dopo dieci anni di crescita zero sarebbe impensabile procedere senza mettersi in discussione. Anche il modello di sostegno alle imprese va rivoluzionato. Noi vogliamo dire basta al fondo perduto pubblico che colpisce nel mucchio e non premia i migliori. Pensiamo, al contrario, a una politica industriale finalmente selettiva che incentivi innovazione e internazionalizzazione e scelga le filiere più competitive della manifattura. Pensiamo a una trasformazione delle relazioni tra banca e impresa, a partire dalla diversificazione dei criteri di Basiliea 3 per le Piccole e medie imprese. Pensiamo a una riforma della Pubblica Amministrazione che la renda non un vincolo, ma un volano per lo sviluppo.

Sullo sfondo - fondamentale - la nostra proposta organica di riforma del fisco, che premi chi lavora e produce e scalfisca rendite e privilegi.

Tutto questo sarà possibile nel solco di un rigore di bilancio dal quale noi, per cultura e convinzione, non abbiamo mai derogato. Tutto questo lo abbiamo scritto in decine di proposte concrete messe a punto in un anno circa di confronti, studi, lavoro in Assemblea nazionale.

Di tutto questo, infine, proveremo a discutere, senza tabù e pronti a recepire spunti, sollecitazioni e consigli, con le imprese italiane a partire dal 21 giugno, con un seminario con le eccellenze italiane organizzato in collaborazione con Radio Radicale. Per ascoltare e capire meglio ciò che il Paese chiede a un grande partito riformista e popolare come il nostro. Un partito che è il vero motore dell'alternativa e che vuole tornare finalmente alla guida del Paese. Per cambiarlo. ♦

## La crisi

L'emergenza richiede anche di ridurre tempi di pagamento e semplificare la riscossione del credito

## Il fisco

Una riforma organica che premi chi lavora e scalfisca le rendite e i privilegi

**Vincenzo Vita**

«Il ministro Romani dice che le nomine Rai presto si faranno. E che c'entra lui?»



**Manuela Ghizzoni**

«Finanziamenti non spesi e anagrafe ferma: l'edilizia scolastica è in stato drammatico»

**Debora Serracchiani**

«Bossi deve solo decidere se scendere dal Titanic o se aspettare l'iceberg»



# LAVORO L'OBIETTIVO SI CHIAMA «PRECARIETÀ ZERO»

**Nell'Italia** di Berlusconi si sta affermando una società basata sull'incertezza e il precariato. È il momento di cambiare rotta

CESARE DAMIANO

L'ex ministro del Lavoro porterà alla Conferenza di Genova le proposte del Pd per battere la crescita del lavoro precario



**P**recarietà zero. È questo l'obiettivo che deve uscire, chiaro e netto, dalla conferenza di Genova per il lavoro del Partito Democratico. Se vogliamo che il Paese torni a crescere, sia sul piano economico che su quello sociale, non ci sono alternative.

Dopo un decennio quasi interamente governato dal centrodestra la situazione è drammatica. C'è stato un travaso di poteri dai lavoratori all'impresa, le retribuzioni di operai e impiegati hanno perso potere d'acquisto, la disoccupazione giovanile è giunta a sfiorare il 30 per cento. E si è imposto un mercato del lavoro "duale" con l'esplosione della precarietà.

I lavoratori sono più deboli, il sindacato confederale è diviso. Senza che tut-

to ciò - come assicuravano invece i fautori del liberismo - abbia favorito la crescita. Con un incremento medio nell'ultimo decennio dello 0,5 per cento all'anno, siamo il fanalino di coda d'Europa e dell'Ocse. Oggi il Pil pro capite è sotto i livelli del 1999. Se non si cambia rotta non abbiamo prospettive.

Nell'Italia di Berlusconi si sta affermando una società basata sull'incertezza, che svilisce il merito e scivola verso la povertà. Una società senza futuro. A ogni rilevazione l'Istat conferma il trend. Oltre 7 milioni di giovani hanno oggi un rapporto di lavoro precario o incerto: un milione e 400mila "atipici", due milioni e mezzo tra contratti a termine e interinali, 400mila false

partite Iva, tre milioni di partite Iva individuali e professionisti senza tutele. Più i 70mila giovani vincitori di concorso che attendono di essere assunti dalla Pubblica amministrazione. Totale, 7 milioni e 370mila lavoratori sui circa 22 milioni complessivi. Un terzo. E non è finita. Negli ultimi due anni oltre il 76 per cento delle assunzioni è stata fatta a tempo determinato contro il 20,8 per cento di contratti standard. Su quattro neoassunti tre sono precari e sono quasi tutti giovani. La deriva è chiara.

Anche Tremonti, all'assemblea dei Giovani di Confindustria, sembra essersi accorto dell'abuso di contratti a tempo determinato. Non si è però chiesto il perché. Sono stati i provvedimenti del centrodestra a favorire la precarietà. E oggi gli abusi riguardano l'uso distorto degli stage, dei tirocini, dei contratti a termine, il ritorno del lavoro a progetto nei call center, le false partite Iva. Il governo Prodi aveva alzato un argine prevedendo un limite massimo di 36 mesi per l'utilizzo del lavoro a tempo determinato. La norma è stata indebolita dal centrodestra che ha anche reintrodotta figure di lavoro precario, come il lavoro

## Senza futuro

Oltre sette milioni di giovani hanno oggi un lavoro precario o incerto. La deriva è chiara

a chiamata e lo staff leasing, cancellate dal Protocollo del Governo Prodi del 2007. Come se non bastasse, il ministro Sacconi ha cancellato la norma introdotta dal precedente Governo contro la pratica delle dimissioni in bianco, a tutela delle giovani lavoratrici che scelgono la strada della maternità. Se queste sono le scelte del Governo, l'attuale situazione non è frutto di un ineluttabile destino.

Ora si deve cambiare rotta. E l'obiettivo non può che essere uno: bandire la precarietà. Il Pd, con coraggio, sta indicando la strada. In gioco c'è il futuro del lavoro, in particolare quello delle giovani generazioni.

www.cesaredamiano.org

## TRASPORTI DALLA PARTE DEI PENDOLARI

**Il governo** non ha compreso il valore strategico dei trasporti

MATTEO MAURI

Il responsabile Trasporti del Pd presenta le strategie del Pd per abbandonare la strada miope dei tagli imposta dal governo al Tpl



**A**lla fine di marzo abbiamo lanciato una prima campagna a difesa del trasporto pubblico locale (Tpl), denunciando i gravi tagli del governo Berlusconi che tanti disagi hanno causato ai cittadini. La situazione di partenza del trasporto pubblico era già difficile, dopo tre anni di tagli ora rischia il collasso. È la dimostrazione che questo governo, non solo non ha alcuna volontà di migliorare le condizioni di vita di chi ogni giorno deve prendere i mezzi pubblici, ma non comprende la potenzialità strategica del Tpl, in chiave di modernizzazione del Paese e di aumento della ricchezza.

In questi giorni abbiamo lanciato la seconda fase della campagna. Siamo andati a trovare alcuni assessori regionali, provinciali e delle grandi città, che nelle loro rispettive realtà hanno dovuto fare i conti con meno risorse e una domanda crescente di servizio da parte dei cittadini. E questi cittadini sono ogni giorno di più, anche a causa di una crisi economica che, sebbene sparita dai tg, continua a mordere. Abbiamo parlato con i nostri amministratori locali, per documentare la distanza di un governo nazionale sordo e miope, per raccontare i tentativi di inventarsi a costo zero nuove iniziative per migliorare il servizio pubblico e ridurre gli sprechi. Sul sito che abbiamo creato, [www.muoviamoci.org](http://www.muoviamoci.org), troverete le loro interviste, le loro idee, le loro buone pratiche. Abbiamo deciso di fotografare la situazione del trasporto pubblico di sei grandi città, riportando i risultati più significativi della nostra analisi all'interno di altrettante infografiche pensate per una diffusione "virale" su internet. Inizieremo da Roma, poi sarà la volta di Milano, Napoli, Bari, Torino, Firenze.

A Roma il problema è duplice: da una parte la vergognosa gestione dell'Atac da parte della giunta Alemanno, dall'altra un'offerta di servizio inadeguata alle esigenze dei cittadini, come dimostra il numero di fermate di autobus e tram per chilometro quadrato: solo 6,5 contro, ad esempio, le 29 di Torino. Nei prossimi mesi lanceremo un vero e proprio giro per l'Italia sui mezzi pubblici. Per costruire un'Italia migliore, che si muove e che vorremmo sempre avanti. ♦

## UNA CITTÀ IN SALDO

→ **Dopo i Referendum** e la chiusura di biblioteche e librerie attori e precari gridano «no ai privati»

→ **Lo stabile romano**, ancora occupato, intanto è stato transitoriamente scaricato al Teatro di Roma

# Dal Teatro Valle ai tetti di Roma Gli artisti rivogliono la cultura

In pochi giorni artisti e cittadini, a Roma, hanno occupato il Teatro Valle e l'ex Cinema Palazzo di San Lorenzo; e sono state chiuse la biblioteca della Siae al Burcardo e la libreria Bibli.

**LUCA DEL FRA**

ROMA

«Signore e signori, benvenuti al Teatro Valle occupato!» Ecco le parole che l'altro ieri hanno aperto la pacifica riappropriazione di uno dei gioielli storici dello spettacolo capitolini e italiani, chiuso da un paio di mesi per l'ignavia culturale del nostro paese e che rischia di essere venduto o forse svenduto ai privati. A riprendersi il Valle è stato il movimento dei precari della cultura –attori, registi, scenografi, costumisti, ma anche studenti e ricercatori. Insomma, la parte peggiore del paese come dice Brunetta, perciò a loro si sono subito uniti con entusiasmo Anna Bonaiuto, Andrea Camilleri, Ascanio Celestini, Madda-

### Gifuni

«È la riscoperta di un sentimento puro di partecipazione»

lena Crippa, Emma Dante, Elio Germano, Sabina Guzzanti, Maya Sansa, Claudio Santamaria, Toni Servillo e molti altri.

Il tutto avviene in una Roma oramai giunta ai saldi da fine del mondo: in pochi giorni è anche stata chiusa la biblioteca della Siae al Burcardo, di altissimo valore scientifico sullo spettacolo nel nostro paese, e del pari una libreria molto vivace come Bibli. Nel frattempo però ieri sera sui



Foto Eidon

Il Teatro Valle occupato



tetti del quartiere Monti jazzisti come Danilo Rea e Paolo Damiani improvvisavano un concerto per Emergency.

«È la riscoperta di un sentimento puro di partecipazione» -commenta piacevolmente incredulo Fabrizio Gifuni arrivando al Valle: sospinti dalla poderosa propulsione delle elezioni amministrative e dei referendum, ora i movimenti vogliono contare e decidere anche sulle sorti della cultura. Come sottolineava il senatore del Pd Vincenzo Vita passando nel teatro occupato: «Il referendum sull'acqua pubblica ha segnato un cambiamento nella sensibilità della gente su cosa debba essere privato e cosa no».

**UNA STORIA SURREALE**

D'altra parte la storia del Valle ha qualcosa di surreale: il teatro della prima di *Cenerentola* di Rossini, di tante opere di Donizetti, dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello dovrebbe essere gelosamente tenuto in vita dalla mano pubblica. Invece, in quella vergognosa vicenda che è stata l'anno scorso la chiusura dell'Ente Teatrale italiano (Eti) che lo gestiva, nessuno si è posto il problema. Dilettantismo del ministero delle Attività Culturali? Macché! La dimenticanza è funzionale agli appetiti di privati che

scaricato al Teatro Di Roma, che già gestisce con fatica l'Argentina, lì a due passi, e l'India. L'assessore alla Cultura della capitale Gasperini annuncia severo una apposita commissione che dovrà definire un bando con delle priorità, secondo lui nella massima trasparenza e con la partecipazione consultiva di tutti: insomma, la solita task force che farà una road map, mentre lui aspetta ordini superiori.

E gli occupanti cadranno nel trappolone della «inutil commissione»? Per ora di sera fanno spettacoli per il gentile pubblico, dove si esibiscono anche pezzi da '90 del nostro teatro e cinema a titolo grazioso, e di giorno fanno assemblee: per decidere cosa chiedere

**Gasperini  
Annuncia un bando  
trasparente con delle  
priorità precise**

per il futuro del Teatro Valle, che prioritariamente dovrebbe restare pubblico. D'altro canto però un teatro pubblico deve rientrare, almeno in qualche misura, nella sfera della politica: quella politica verso cui in fatto di cultura, e non solo, i movimenti mostrano un deciso disprezzo e, sarà bene ricordare, bipartisan, nel senso che non è rivolto solo a destra. Questo dovrebbe essere spunto di riflessione: proprio nell'estinzione dell'Eti, unico Ente teatrale nazionale ma a dir poco iperclientelare, non pochi furono contenti anche a sinistra, in base a un'idea molto in voga che da noi nulla sia riformabile. Un atteggiamento certo tipico della destra e che in generale dimostra una certa inettitudine, ma oggi rischia di essere sempre meno compreso.

**QUALE FINALE?**

Così, l'avventura del Valle, la sua occupazione, le decisioni che scaturiranno da queste giornate sanguigne e movimentate, tra polemiche e applausi sotto lo sguardo di un severo Arlecchino che troneggia sul soffitto della sala, ed è in fin dei conti il simbolo della gente di spettacolo, hanno una posta altissima. Il movimento riuscirà a fare politica anche fuori dai canonici strumenti istituzionali di elezioni e referendum con cui finora si è imposto? Sarebbe davvero una riappropriazione. ♦

**Skarmeta: «Vi racconto  
come finì Pinochet  
caduto col referendum»**

**Il celebre scrittore cileno ospite oggi a Roma del Festival delle Letterature con un testo inedito sul referendum dell'88 che segnò la fine del dittatore. E dice: «Vedo che attualmente molte società si stanno risvegliando».**

**VALERIA TRIGO**

«In quest'ultimo periodo, e mi riferisco anche all'ultima settimana, ho visto che molte società che sembravano addormentate quando hanno avuto l'occasione di dire la loro hanno parlato: io credo che quando i poeti e gli artisti catturano il sentimento delle persone possono cambiare insieme la società». Antonio Skarmeta, il grande scrittore cileno autore de *Il postino di Neruda*, ospite oggi a Roma del Festival delle Letterature, non ha fatto riferimenti diretti all'Italia, ma di fronte ai giornalisti ha sottolineato come secondo lui molte società si stanno risvegliando da un lungo torpore.

Oggi leggerà un testo inedito sul referendum indetto da Pinochet nel 1988 per chiedere ai cileni di confermarlo per altri otto anni alla guida del Paese, e che portò alla sua caduta. «Pinochet disse: "o io o il caos". Per 15 anni aveva tenuto sotto stretto controllo la tv, ma per dimostrare che era democratico lasciava uno spazio di 15 minuti all'opposizione ogni giorno: in quei 15 minuti si concentrò una tale vo-

**Futuro**

**«Poeti e artisti possono  
cambiare insieme  
la società»**

glia di libertà e una campagna che portò al voto una popolazione avvilita e stanca e cambiò il destino del Paese».

Alla domanda se quest'episodio gli ricordasse in qualche modo l'Italia di oggi, lo scrittore ha risposto sorridendo «Io sono un diplomatico», riferendosi al fatto che dal 2000 al 2003 è stato ambasciatore cileno in Germania, ma poi ha affermato, sempre riferendosi alla lettura del testo inedito: «Aspettiamo domani sera - stasera n.d.r. - forse ci sarà una sorpresa». Skarmeta, fuggito nel '73 dal Cile dopo il colpo di stato contro il governo Allen-



**Lo scrittore Antonio Skarmeta**

de, rifugiatosi per anni in Germania prima di tornare a Santiago nel 1989, ha pubblicato in Italia tredici romanzi, ma è molto noto soprattutto per *Il postino di Neruda*, del 1985, da cui fu tratto il celebre film con Massimo Troisi. «Massimo è il mio angelo custode» ha affermato Skarmeta, che ha rivelato che dopo il successo del film il suo libro è stato tradotto in 35 lingue e ora è stato trasformato in un'opera che verrà rappresentata il 20 giugno al Teatro Chatelet di Parigi, con Plácido Domingo nel ruolo di Neruda. ♦

**L'opera  
È Plácido Domingo  
il «postino» di Daniel Catan**

— Arriva anche a Parigi, dopo Los Angeles e Vienna, «Il postino», l'opera in tre atti del compositore messicano Daniel Catan con il tenore spagnolo Plácido Domingo, ispirata al racconto di Antonio Skarmeta e all'omonimo film di Michael Radford (1994) con l'indimenticabile Massimo Troisi che morì per un attacco di cuore a soli 41 anni, dodici giorni dopo la fine delle riprese. Questa volta è lo stesso Catan ad aver lasciato la scena prematuramente, lo scorso aprile, all'età di 62 anni. «Era un grande amico, uno straordinario uomo di teatro. È a lui che va il nostro pensiero» ha detto Domingo, che interpreta Pablo Neruda.

**SCAPARRO**

**«L'occupazione del Valle è una ulteriore ragionata espressione del disagio crescente per il prolungato disinteresse delle Istituzioni nei confronti della cultura».**

sono partiti all'arrembaggio: per primo Alessandro Baricco, con nota ditta di ristorazione, ci voleva fare un cabaret-restaurant, con attori che recitavano testi tra un cotechino e un culatello. S'è poi fatto avanti l'onorevole Luca Barbaretti, proprio alla fine dell'anno scorso mentre Berlusconi cercava spasmodicamente i voti per la fiducia al suo governo - vedi i casi della vita -, infine è toccato all'onorevole Gabriella Carlucci. Ne sono scaturite polemiche e il ministero se ne è pilatescamente lavato le mani, assegnando lo stabile al Comune di Roma: ma trattandosi di un tesoro inestimabile, che volete, Alemanno e la sua giunta non sanno cosa farci. Transitoriamente lo hanno

## VERSO VILLA GIULIA

→ **La cinquina** Nella romana via Ruspoli, ieri sera tardi, sono stati scelti i cinque romanzi finalisti

→ **Il duello** sarà fra «Ternitti», «Storia della mia gente» e poi Arpaia, Castellina e Veladiano

# La lunga notte dello Strega I favoriti Desiati e Nesi

Ecco la cinquina, ovvero gli scrittori che concorreranno al Premio Strega 2011: Edoardo Nesi (60 voti), Bruno Arpaia; Mario Desiati e Maria Pia Veladiano (49), Luciana Castellina (45).

MARIA SERENA PALIERI

ROMA

Sfida all'ultimo voto ieri sera per la cinquina del Premio Strega 2011, nella classica cornice romana di via Fratelli Ruspoli. A battersi erano, in ordine alfabetico, questi autori:

**Bruno Arpaia** Con *L'energia del vuoto* (Guanda), un libro in perfetto stile Charles Snow, cioè come auspicava il romanziere e scienziato inglese all'incrocio tra le «due culture»: un thriller ambientato al Cern di Ginevra. Se, superata la cinquina, ce la facesse anche al Ninfeo di Villa Giulia, vorrebbe dire che lo Strega non è del tutto schiavo di logiche mercenarie, come giudica Stefano Mauri, presidente di Gems, il gruppo cui Guanda fa capo?

**Alessandro Bertante** Con *Nina dei lupi* (Marsilio), che lui stesso apparenta a Cormac McCarthy (ma con in più un tocco «neolitico»...) ha costituito l'elemento Web 2.0 di questo Strega, perché la sua candidatura è cresciuta su Facebook.

**Gino Battaglia** Probabilità scarse per il suo *Malabar* (Guida), storia del giovane Matteo Ricci, il gesuita che «scopri» l'Oriente, e della sua immersione nell'India del Cinquecento. In Rete riceve consensi, ma il marchio editoriale può farcela?

**Luciana Castellina** Dall'alto della sua carriera politica, anziché letteraria, della sua età e della casa editrice piccola, notte-



L'ingresso di Villa Giulia dove si svolge il premio Strega

### Il caso Giornalisti a riposo gli scrittori fanno i cronisti

Scrittori che diventano cronisti, reporter, intervistatori, per un giorno. Un'idea «eccellente», «bellissima», «da copiare», «una provocazione interessante». Piace a direttori di giornali, come Mario Calabresi e Antonio Padellaro, e a scrittori, come Erri De Luca e Dacia Maraini, l'iniziativa del quotidiano israeliano «Haaretz» che ieri ha mandato in edicola un'edizione straordinaria fatta interamente da scrittori, concedendo un giorno di libertà ai giornalisti.

tempo, con cui ha pubblicato, la fondatrice del *Manifesto*, con il ritrovato diario d'adolescenza *La scoperta del mondo* era data come outsider di potenziale successo: vasta la rete dei suoi amici tra i 400 Amici della Domenica.

**Mario Desiati** Il duello finale, secondo le primissime previsioni, dovrebbe essere tra lui ed Edoardo Nesi. Cioè di nuovo nel segno del «lavoro», come l'anno scorso quello tra gli operai siderurgici di Silvia Avallone e i bonificatori della palude pontina di Antonio Pennacchi. **Ternitti** di Desiati parla della nostra emigrazione in Svizzera, nelle fabbriche del letale eternit. Editto da Mondadori: una garanzia o una condanna, visto

che la casa del presidente del Consiglio si è pappata le ultime quattro edizioni del Premio?

Viola Di Grado *Settanta acrilici*

**Bruno Arpaia**  
Un libro in perfetto stile Snow, un thriller ambientato al Cern

*co trenta lana* (e/o). Cioè il romanzo di autrice ventitreenne esordiente che si è già aggiudicato il Premio Campiello opera prima.

**Fabio Geda** Con *Nel mare ci sono i cocodrilli Storia vera di Enaiatollah Akbari* (Baldini Castoldi Dalai) ha portato allo Strega una sto-

Foto Ansa





## NUOVI LUOGHI

→ **In corso d'opera** Il restauro delle ex Leopoldine e tanti altri spazi

→ **Inaugurati** In Oltrarno fioritura di gallerie di pittura e di fotografia

# Dal Museo del 900 agli atelier: Firenze ha voglia d'arte moderna

**Non ci sono progetti per un museo sull'arte contemporanea, ma nel capoluogo toscano ferve un'attività vivace di luoghi destinati ad iniziative culturali. Laboratori, studi, gallerie dove si espone e si promuove cultura.**

**FLAVIA MATITTI**

Città d'arte per eccellenza Firenze non ha né un museo consacrato al contemporaneo né un museo del Novecento. Hanno ragione, allora, quanti la considerano una città irrimediabilmente «passatista»? In parte sì, tuttavia la realtà è più complessa. Se infatti il Comune non ha in progetto la creazione di un grande museo destinato all'arte contemporanea, l'apertura di un Museo del Novecento - che ospiterà tra l'altro la celebre raccolta Alberto della Ragione - è prevista nel vasto complesso ospedaliero delle ex Leopoldine, attualmente in restauro, in piazza Santa Maria Novella. Intanto nel 2006, all'interno dello stesso complesso, ha inaugurato il Museo Nazionale Alinari della Fotografia, dove spesso si svolgono mostre che toccano la contemporaneità. Al momento, per esempio, Nicola Lo Calzo, artista emergente nel panorama della fotografia internazionale, presenta 40 scatti tratti dal suo progetto intitolato «Morgante», un'inedita galleria di ritratti sull'universo dei nani.

### UNA MIRIADE DI INIZIATIVE

Il Comune e la Provincia di Firenze, e la Regione Toscana, sono poi molto attivi nel sostenere, in sinergia con i privati, il contemporaneo «diffuso», ossia una miriade di iniziative ramificate nel tessuto cittadino e sul territorio. Tra queste il Centro di cultura contemporanea Strozzi, nato nel 2007 nelle cantine di Palazzo Strozzi come parte della Fondazione Palazzo Strozzi, si è velocemente affermato, sotto la direzione di Franziska Nori, come un luogo d'eccellenza a livello internazionale. Il Centro ha organizzato ras-



**Esposizioni** L'Arte contemporanea si fa spazio a Firenze

segne che indagano la relazione tra l'arte e le emozioni, l'ecologia, la rappresentazione della realtà e ora la mostra «Identità virtuali» esplora il mutato rapporto tra l'uomo e la tecnologia. Un'intensa attività di promozione dell'arte contemporanea ha luogo, a cura di Alberto Salvadori, anche al Museo Marino Marini, mentre in periferia, accanto al centro commerciale Coop di viale Giannotti, ha aperto un anno e mezzo fa, diretto da Sergio Tossi, EX3, un nuovo Centro per l'arte contemporanea (dopo l'esperienza di Quarter). Adesso è in corso la doppia personale di Marzia Migliora e Salla Tykkä, ma vengono organizzate anche serate di musica dal vivo e proiezioni di film, tra cui quelli dello Schermo dell'arte Film Festival.

In Oltrarno c'è stata una eccezionale fioritura di nuovi spazi espositivi dedicati al Novecento e al Contemporaneo. Tre fotografi fiorentini: Stefano Amantini, Massimo Borchi e Guido Cozzi hanno aperto in via Maggio la Galleria Tethys, che si occupa esclusivamente di fotografia. Sempre in via Maggio Olivia Toscani ha inaugurato Otto luogo dell'arte, una galleria-atelier-negoziolo dedicata al design e diret-

ta dall'architetto Mauro Lovi. In questo spazio Olivia, che è figlia del fotografo Oliviero Toscani e di Agneta Holst, già ideatrice di Megalopoli, intende mettere in relazione il mondo progettuale degli artisti con le capacità creative e manuali dell'artigianato locale. Ha invece aperto sul Lungarno Guicciardini, con un'ampia antologica dedicata a Morandi, la Galleria Frediano Farsetti, legata alla omonima casa d'aste di Prato. In autunno sarà la volta di Ottone Rosai ma la galleria, guidata da Sonia Farsetti, si occupa anche di artisti contemporanei. Al momento ospita una mostra di opere realizzate a quattro mani da Massimo Barzagli e Toxic, esponente del graffitismo newyorkese. Infine in via Romana, di fronte al Museo della Specola, ha aperto al pubblico lo studio laboratorio N.A.J.S. (No Art Just Sign), diretto dagli architetti Claudio Cantella e Giovanni Fantappiè. La mostra inaugurale presentava un'importante selezione di opere dei protagonisti del futurismo. L'augurio è dunque che l'arte contemporanea riesca a catalizzare le energie vitali presenti sul territorio. ♦

ria di migranti. Unico titolo, in un anno in cui fra i candidati manca il best-seller, ad aver soggiornato nelle parti alti delle classifiche di vendita: 200.00 copie vendute.

**Lorenzo Greco** *Il confessore di Cavour* (Manni) è una bella storia, basata sul ritrovamento del resoconto autografo di fra' Giacomo da Poirino, delle ultime ore di vita dello statista. Fra' Giacomo finì al Sant'Uffizio, per avere assistito uno scomunicato. Come per Battaglia, però, probabilità assai scarsi di accesso alla cinquina, per via dell'etichetta piccola e «periferica» (Manni è salentina).

**Edoardo Nesi** *Storia della mia gente* è l'altra faccia di *Ternitti*: qui è un imprenditore italiano, Nesi stesso, a raccontare la storia di un'impresa, quella delle stoffe, messa in crisi dall'immigrazione cinese nell'area di Prato. Editore Bompiani, cioè il gruppo Rcs a digiuno di Strega da troppe stagioni. A lui il voto dell'Istituto italiano di cultura di Pechino.

**Giorgio Nisini** *La città di Adamo* (Fazi) È la storia dell'imprenditore agricolo di successo che scopre un retroscena camorristico...

### Luciana Castellina

**Con il suo diario ritrovato è un outsider di potenziale successo**

Fortemente voluto da Elido Fazi allo Strega. Ma la sua casa editrice è entrata nell'orbita di Gems: può duellare con la Guanda di Arpaia?

**Gilberto Severini** *A cosa servono gli amori infelici* (Playground). Un uomo la cui vita è a scadenza, un volontario isolamento e tre lettere che ci raccontano la sua vita ma anche l'ultimo cinquantennio, dal Sessantotto e dal teatro di ricerca a oggi. Vale la stessa osservazione, sull'etichetta, fatta per Battaglia e Greco.

**Maria Pia Veladiano** All'esordiente-teologa autrice di *La vita accanto* sono andati due voti collettivi, quello dei trecento studenti del progetto «Un anno stregato» e quello della Società Dante Alighieri. Due voti che «portano bene». Ma, al contrario di quanto afferma il documentario di Andrea Cortellessa «Senza scrittori», come già nel 2008 si profila un duello tra marchi fratelli: ovvero Einaudi, per Veladiano, e Mondadori per Desiati. ♦

## AFFARI DI FEDE

→ **Oggi** con «l'Unità» il doc di Giorgia Pietropaoli sul business legato al santo di Pietrelcina

→ **Un'inchiesta** approfondita ed equilibrata attraverso un gran numero di testimonianze

# «Le stigmate e il denaro» I veri miracoli di Padre Pio

S'intitola «Le stigmate e il denaro» il film-inchiesta di Giorgia Pietropaoli dedicato al grande business legato a Padre Pio. L'ospedale, la nuova chiesa di San Giovanni Rotondo... Un giro d'affari di 5miliardi di euro.

**GIORGIA PIETROPAOLI**

REGISTA

Quando abbiamo cominciato a girare le interviste per il documentario su Padre Pio, ci siamo resi conto da subito che non sarebbe stato facile: volevamo avere il contributo di biografi ufficiali, di scrittori pro Padre Pio ma volevamo avere anche il contributo di chi ha sollevato dubbi ed espresso critiche sulla sua figura. Tanti di loro erano già stati querelati e non c'è stato verso di convincerli a rilasciare

**Durante le riprese**  
«A San Giovanni Rotondo c'è uno strano clima di paura...»

un'intervista. Ci hanno comunque autorizzato ad utilizzare il loro materiale e nel film il risultato è che due attori in forma anonima raccontano parte delle loro ricerche.

Le riprese sono cominciate a San Giovanni Rotondo, dove abbiamo trovato uno strano clima di paura, accompagnato da atteggiamenti di chiusura che si contrapponevano fortemente alla faccia-

ta di tranquillità e serenità che la direzione dell'ospedale «Casa Sollievo della Sofferenza» e l'entourage dei frati cappuccini cercavano a tutti i costi di mostrare.

Sono stati giorni in cui ci incontravamo di notte (e di nascosto) con persone spaventate, abitanti del posto che hanno avuto paura di metterci la faccia, «perché qui mi conoscono, mi verrebbero a cercare se parlassi».

Ogni volta, provare a rompere il muro del silenzio per cercare di fare bene il nostro lavoro si è rivelato davvero difficile. Emblematico il caso di Francesco Crupi, direttore generale dell'ospedale di San Giovanni Rotondo, il quale, terminata l'intervista, si è rifiutato di rilasciarci la liberatoria per utilizzarla: la motivazione è stata che doveva visionare il film montato prima di decidere se autorizzarci o meno. I sottintesi erano abbastanza chiari.

Padre Pio è senza dubbio il santo più amato dei nostri giorni. Di conseguenza, il giro d'affari legato alla sua figura è strabiliante e supera i cinque miliardi di euro all'anno. Il Vaticano non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli che gli venivano attribuiti ogni giorno. Di recente, inoltre, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo dedicata al santo ha suscitato forti polemiche tra i fedeli e nelle gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche questo film-inchiesta ricostrui-



Fede e business. Quanto frutta Padre Pio?

## LA COLLANA

### «Segreti e bugie» un documentario tira l'altro

**IL FILM** Il terzo capitolo della collana *Segreti & bugie*, *Le stigmate e il denaro. Padre Pio, business e miracoli*, sarà in da oggi in allegato a *L'Unità*, in occasione del nono anniversario della canonizzazione di Padre Pio. L'inchiesta si incentra sugli interessi economici intorno ad una delle figure più enigmatiche del nostro panorama religioso.

Padre Pio è senza dubbio il santo più amato dei nostri giorni. Di conseguenza, il giro d'affari legato alla sua figura è strabiliante e supera i cinque miliardi di euro all'anno. Il Vaticano non l'ha sempre con-

siderato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli che gli venivano attribuiti ogni giorno.

*Segreti & bugie* è una collana di inchieste giornalistiche prodotte e realizzate da un gruppo di giornalisti e registi italiani, stilisticamente innovative e che cerca di andare a scavare in grandi scandali, misteri e temi di attualità italiana ed internazionale. Un titolo al mese, a volte in occasione di anniversari importanti, sempre in uscita in allegato con il quotidiano *L'Unità* e acquistabile anche via internet sul sito [telemaco-inchieste.blogspot.com](http://telemaco-inchieste.blogspot.com). Successivamente alla vendita in edicola sarà possibile vedere alcuni dei film in streaming sulla piattaforma digitale [www.onthedocks.it](http://www.onthedocks.it).



## Agguato sventato a Joss Stone

Complotto per assassinare Joss Stone, la cantante di fama internazionale amica del duca di Cambridge. Due uomini di 30 e 33 anni sono stati arrestati fuori dall'abitazione di Stone, una casa di campagna nei pressi del villaggio di Ashill, nel Devon. Il due avevano con loro spade, corde, un sacco per cadaveri e la piantina e le foto aeree della villa della star.

### Il dvd

**Cinque miliardi l'anno  
Il frutto del suo culto**



La storia del santo più amato dei nostri giorni: san Pio. E il giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro l'anno. Tutto questo nel documentario in edicola oggi con «l'Unità».

scena una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro. Tra le voci che aiutano a comprendere meglio il giro d'affari e gli interessi che ruotano intorno alla figura del santo si annoverano Piergiorgio Odifreddi, docente di logica matematica all'Università di Torino, autore del libro *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)*; Enrico Malatesta, biografo ufficiale di Padre Pio; Avv. Francesco Traversi, presidente dell'Associazione Pro Padre Pio, figlio spirituale di Padre Pio; Marco D'eramo, giornalista *Il Manifesto*;

### Difficoltà

«Niente liberatoria per l'intervista del direttore dell'ospedale»

Orazio La Rocca, giornalista e vaticanista de *La Repubblica*; il nostro Giovanni Maria Bellu; Gianluigi Nuzzi, giornalista di *Libero* e autore di *Vaticano Spa*; Avv. Luigi De Nisi, segretario Sel San Marco in Lamis.

Nonostante le mille difficoltà, crediamo di aver fatto un film molto equilibrato, che non esprime giudizi di sorta e ha il pregio di raccontare i fatti da tutti i punti di vista. Tutte le persone intervistate hanno, comunque, qualcosa che condividono: l'avversione per il volto estremamente mediatico, affaristico e poco spirituale che San Giovanni Rotondo ha ormai assunto. Colpa della gestione dei frati? Non solo. Un'altra mano, apparentemente invisibile, sembra agire dietro di loro... ❖



Diva Sophia Loren si è cimentata nel doppiaggio di «Cars2»

### L'intervista

## Sophia Loren: «Eccomi faccio Mamma Topolino per i miei nipotini...»

La popolare attrice partecipa con due battute in napoletano al doppiaggio del nuovo cartoon, «Cars 2», in sala il 22 giugno

ALBERTO CRESPI

**P**er sentirla dovrete aguzzare le orecchie: in *Cars 2*, il nuovo cartoon della Pixar in uscita il 22 giugno, Sophia Loren dice due battute brevissime e molto «sciù sciù», in napoletano, nella parte del film ambientata in un'Italia di fantasia che confina con il principato di Monaco. Ma è sempre la Loren, vivaddio, e com'è possibile non renderle omaggio subito dopo la visione del film? Arriva con il sacrosanto ritardo che si deve alle dive, fasciata in un abito pantalone bianco panna: sommando i dieci centimetri di tacco ai capelli cotonati, arriva quasi al soffitto. Mette sempre una certa soggezione, incontrare la Loren. La conferenza stampa, tra l'altro, avviene in una suite di un lussuoso albergo romano che si chiama... «Suite presidenziale Sophia Loren», perché ci ha abitato per tre mesi l'ultima volta che è stata a Roma a girare una fiction: e confessiamo che è la prima volta che incontriamo un attore in un luogo che porta il suo nome. **Signora Loren, è la prima volta che doppia un cartoon?**

«È la prima volta che doppio in assoluto, a parte i film in cui ho dovuto doppiare me stessa. L'ho fatto per i miei nipotini, che sono pazzi del primo *Cars* e saranno felici di scoprire che il personaggio di Mamma Topolino è in realtà... la nonna! E poi l'ho fatto per rendere omaggio a Walt Disney. L'ho conosciuto a Los Angeles molti anni fa, mi fece un'impressione fortissima: era fantastico, bellissimo, indimenticabile».

**Vedeva i cartoni animati da bambina?**  
«A Pozzuoli, durante la guerra? Per carità! Avevo altro da fare. Il problema era trovare da mangiare».

**Li avrà poi visti con figli e nipoti. Quali personaggi di Disney le piacciono?**  
«*La Bella addormentata nel bosco*. È il mio film preferito. Poi *Pinocchio*, *Biancaneve*...»

**Fra Topolino e Paperino?**  
«Topolino: è uno di famiglia».

**Nel film lei è un'automobile «esperta» di cucina... che per lei è una grande passione, quasi un secondo lavoro.**

«Sì, ma non definitemi un'esperta. Sono una cuoca istintiva. Mi piace cucinare per gli amici».

**Le piace il 3D?**  
«Non sapevo nemmeno che *Cars 2* fosse in 3D, me lo dite voi adesso. Ma

sono contenta. È bellissimo, e ai miei nipotini piace tanto. Saranno doppiamente contenti. Una nonna in 3D, non capita tutti i giorni».

**Il film è schierato a favore dei combustibili «verdi», in alternativa alla benzina. È una battaglia che condivide?**

«Beh, è una bella cosa. L'ambiente va difeso in tutti i modi. Sono contenta che *Cars* lo faccia, forse è per questo che ha tanto successo».

**A proposito di ambiente, ha seguito i referendum in Italia?**

«No, io vivo in Svizzera, non ho votato e non parlo di politica. Lo fanno già in troppi, in tv, ci manca solo che cominci pure io».

**A De Magistris, nuovo sindaco di Napoli, ha qualcosa da chiedere?**

«Che faccia pulizia».

**Monica Bellucci porterà *Una giornata particolare* in teatro, col marito Vincent Cassel. Che ne pensa?**

«È una cosa bellissima. Se Ettore Scola ha detto sì, è perché si fida, e quindi mi fido anch'io».

**Le sembra che la Bellucci sia cresciuta, come attrice?**

«Non ne ho idea, non l'ho seguita con attenzione, ma se ha tanto successo vuol dire che il talento c'è. E poi la recitazione si impara. Credete che io, all'inizio, sapessi già tutto? Non avevo la minima idea di cosa stessi combinando. Ho cominciato con partecine piccolissime, una comparsata qua, una battuta là, poi le battute sono diventate due o tre... finché ho incontrato Vittorio De Sica sul set dell'*Oro di Napoli*. De Sica mi ha insegnato tutto quello che so. Mi sono affidata a lui ciecamente, e ho fatto bene, perché era il più bravo di tutti».

**Segue il cinema italiano di oggi?**

«Dalla Svizzera. Ci sono cose belle, attori bravi con belle facce, ma non mi ricordo mai i nomi. Cinque anni fa sarei stata pessimista, ora sono ottimista».

**Riceve proposte da registi italiani giovani?**

«Ricevo molti copioni, dall'Italia e da altri paesi, e li leggo. Ma c'è un fatto: io non ho fatto nessuna scuola, sono un'attrice di getto. Se "sento" una cosa, posso farla altrimenti non ci riesco. Quindi, per quanto riguarda i copioni, aspetto sempre qualcosa che mi catturi, ma non succede spesso. Molti mi interpellano per partecipazioni speciali, piccoli ruoli, ma sapete che c'è? Piuttosto che fare una cosa tanto per farla, preferisco stare con i nipoti. Il cinema devi farlo con il cuore, altrimenti è troppo faticoso».

**Le piacciono le automobili?**

«Mi fanno un po' paura».

**Quando ci va, guida lei?**

«Ci mancherebbe! Guida l'autista. A volte i miei figli, ma non mi fido: preferisco l'autista».

**SUPERQUARK****RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA**  
CON PIERO ANGELA**MAI STORIE D'AMORE IN CUCINA****RAIDUE - ORE: 21:05 - MINISERIE**  
CON BIANCA GUACCERO**DECISIONE CRITICA****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON KURT RUSSELL**LA NOTTE DEGLI CHEF****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON ALFONSO SIGNORINI**Rai1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.00** TG 1  
**10.45** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.35** Don Matteo 5. Telefilm.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Ho sposato uno sbirro 2. Telefilm.  
**15.05** La nave dei sogni. Australia. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann. Regia di Michael Steinke  
**16.50** TG Parlamento.  
**17.00** TG 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** Reazione a catena. Gioco.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** DA DA DA. Videoframmenti

**SERA**

**21.20** Superquark Rubrica. Conduce Piero Angela.  
**23.35** Romani Rumeni Evento. Conduce Ramona Badescu, Fabrizio Gatta.  
**00.30** TG 1 - NOTTE. Rubrica  
**01.10** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**01.40** Cantieri d'Italia. Rubrica.

**Rai2**

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.30** American Dreams. Telefilm.  
**09.45** Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.  
**10.30** TG 2  
**11.20** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.05** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 - Costume e Società. News.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm.  
**15.35** Top Secret. Telefilm.  
**16.20** Las Vegas. Telefilm.  
**17.05** One Tree Hill. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Cold Case. Telefilm.  
**19.35** Senza traccia. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

**21.05** Mai storie d'amore in cucina. Miniserie. Conduce Bianca Guaccero, Chisco Armando  
**23.10** TG 2  
**23.25** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.  
**00.25** Crazy Parade. Rubrica. Conduce Emanuela Aureli

**Rai3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Attualità  
**09.10** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** TG3 / Le Storie  
**12.55** Condominio terra. Rubrica  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** Figù. Rubrica.  
**15.05** Wind at my Back. Telefilm.  
**15.50** Un uomo tranquillo. Film commedia (Usa, 2011). Con Maureen O'Hara, John Wayne. Regia di John Ford  
**17.50** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**SERA**

**21.05** Sulle tracce del crimine. Telefilm.  
**23.10** TG Regione  
**23.15** TG3 Linea Notte  
**23.50** Sei miliardi di altri. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola.  
**00.50** Rai Educational - Magazzini Einstein Storia. Rubrica.  
**01.20** La Musica di Rai 3. Rubrica.

**Rete4**

**06.30** Media shopping. Televendita  
**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.30** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.25** Nikita. Telefilm.  
**09.50** Giudice Amy. Telefilm.  
**10.45** Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci  
**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica  
**11.30** TG4 - Telegiornale  
**12.02** Carabinieri. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.35** Amore, ritorna!. Film commedia (USA, 1961). Con Doris Day, Rock Hudson, Tony Randall.  
**18.55** TG4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Decisione critica. Film avventura (USA, 1996). Con Kurt Russell, David Suchet, Oliver Platt. Regia di Stuart Baird.  
**24.00** Infamous. Film drammatico (USA, 2006). Regia di D. McGrath.  
**02.37** Velluto blu. Film thriller (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan

**Canale5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Miracoli degli animali.  
**08.46** Un'estate con i fantasmi. Film Tv commedia (Austria, 2003). Con Sarah Jeanne Labrosse, Nikola Culka, Karl Merkatz. Regia di Bernd Neuberger.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Rosamunde Pilcher: una dolce melodia. Film commedia (Germania, 2008). Con Marlon Kracht, Christoph Grunert, Lena Beyerling. Regia di D. Kehler.  
**16.30** Pomeriggio Ciquè. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Paperissima sprint. Show.

**SERA**

**21.10** La notte degli chef - 1a puntata. Show. Conduce Alfonso Signorini  
**24.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Nonsolomoda - 25 e oltre.... Rubrica  
**02.15** Meteo 5 notte.  
**02.16** Tg5 - Notte  
**03.00** Paperissima sprint. Show

**Italia 1**

**06.05** The sleepover club. Telefilm.  
**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini'. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Jonas L.A. Miniserie.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**20.20** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

**SERA**

**21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.  
**23.00** The closer. Telefilm.  
**00.45** Pokermania. Show  
**01.35** Studio aperto - La giornata  
**01.50** Chante!. Telefilm.  
**02.45** Media shopping. Televendita  
**03.00** The eye. Film thriller

**La7**

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità  
**07.30** Tg La7  
**09.45** Coffee Break. Rubrica.  
**10.30** (ah)Piroso. Attualità.  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm.  
**12.30** Mondiale Beach Volley Diretta (dir.)  
**13.30** Tg La7  
**13.55** I complessi. Film (Italia, 1965). Con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Regia di Dino Risi, Franco Rossi, Luigi Filippo D'Amico  
**16.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**16.30** Movie Flash. Rubrica  
**16.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**18.35** Cuochi e fiamme. Rubrica.  
**19.40** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

**SERA**

**21.10** S.O.S. Tata. Real Tv.  
**00.10** Tg La7  
**00.20** Movie Flash. Rubrica  
**00.25** Maledetta ambizione Film (USA, 1993). Con Timothy Hutton, Lara Flynn Boyle, Oliver Platt, Steven Weber Regia di T. Holland  
**02.15** Otto e mezzo. Rubrica. "Replica"

**Sky Cinema 1 HD**

**21.10** Puzzle alla riscossa. Film commedia (USA/ARE, 2010). Con B. Fraser K. Jeong. Regia di R. Kumble  
**22.50** La nostra vita. Film drammatico (ITA/FRA, 2010). Con E. Germano R. Bova. Regia di D. Luchetti

**Sky Cinema Family**

**21.00** La banda dei cocodrilli. Film avventura (GER, 2009). Con M. Steitz D. Hürten. Regia di C. Ditter  
**22.40** Alvin Superstar 2. Film commedia (USA, 2009). Con Z. Levi D. Cross. Regia di B. Thomas

**Sky Cinema Passion**

**21.00** Ragazze vincenti. Film commedia (USA, 1992). Con T. Hanks Madonna. Regia di P. Marshall  
**23.15** French Kiss. Film commedia (USA, 1995). Con M. Ryan K. Kline. Regia di L. Kasdan

**Cartoon Network**

**18.55** Wakfu.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Leone il cane fuffone.  
**20.10** Takeshi's Castle.  
**20.35** Adventure Time.  
**21.00** Sym-bionic Titan.  
**21.25** RobotBoy.  
**22.00** I Fantastici 4.  
**22.25** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

**16.00** Deadliest Catch.  
**17.00** Squali volanti.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come funziona?.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Top Gear.  
**22.00** Deadliest Catch.  
**23.00** Miti da sfatare.  
**24.00** Marchio di fabbrica.

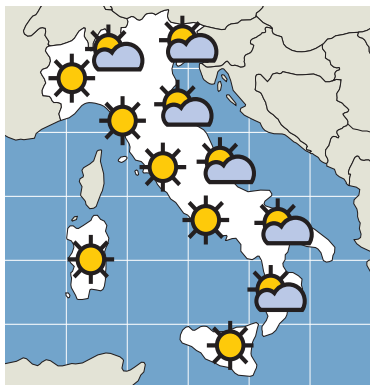
**Deejay Tv**

**18.00** Rock Deejay Rotazione. Rubrica  
**18.45** Belivers. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** R.U.F.U.S.. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Best of. Show

**MTV**

**18.00** MTV Mobile Chat.  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Death Note. Show.  
**20.00** 16 And pregnant. Show.  
**21.00** Thirteen. Film drammatico  
**23.00** Speciale MTV News. News  
**23.30** South Park. Show.  
**00.30** Il Testimone. Reportage.

## Il Tempo

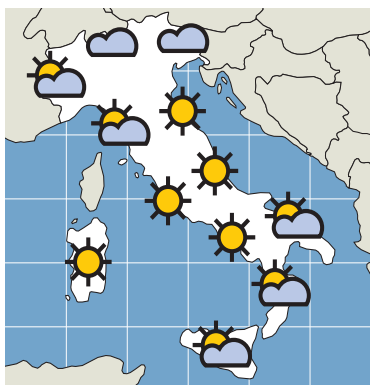


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Temperature in aumento.

**CENTRO** ■ stabile e soleggiato su tutte le regioni. Temperature in aumento.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso. Temperature in aumento.

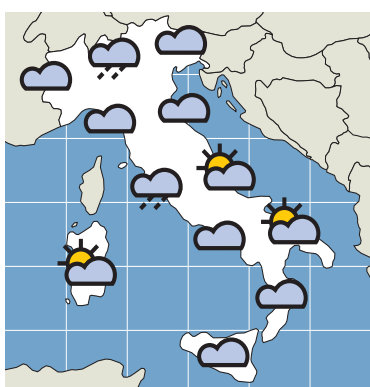


### Domani

**NORD** ■ Cielo poco nuvoloso salvo qualche pioggia sui settori alpini e prealpini.

**CENTRO** ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Oggi

**NORD** ■ instabilità sull'arco alpino con locali rovesci. Stabile e soleggiato altrove.

**CENTRO** ■ nuvolosità sparsa sulle regioni tirreniche con locali piogge; poco nuvoloso altrove.

**SUD** ■ nuvoloso con maggiori addensamenti sulle zone tirreniche.

## Pillole

### ESA PEKKA SALONEN AL MAGGIO

Il direttore finlandese Esa-Pekka Salonen, una delle migliori bacchette in circolazione, domani è al Maggio Fiorentino. Alle 20.30 dirige la Philharmonia Orchestra di Londra, una delle compagnie più accreditate, nella "Notte sul monte calvo" di Musorgskij, le "Danze di Galanta" di Kodaly, la "Sinfonia fantastica" di Berlioz.

### PREMIO MOGOL A JOVANOTTI

«In questo momento mi trovo in America dove hanno un sacco di cose belle e importanti ma non hanno Mogol». Così Jovanotti ringrazia, con una email, la giuria del «Premio Mogol» che, l'altra sera lo ha incoronato vincitore per il 2011 con «Le tasche piene di sassi», miglior testo dell'anno. Lorenzo aveva inaugurato anche la prima edizione del premio.

## LA CITTÀ È SEMPRE PIÙ BLU

### IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



## Girare l'Italia, in bicicletta...

**LA MOSTRA** ■ Il Touring Club Italiano presenta la mostra itinerante «Girare l'Italia! Il turismo alle origini della Nazione» (Palazzo Poli di Roma). La mostra, curata da Luciana Senna ed Elisabetta Porro e allestita dall'architetto Valentina Putzolu, racconta il primo Giro d'Italia, le gite e i convegni ciclistici...

### NANEROTTOLI

## Bossi sbarella

Toni Jop

**A** Pontida sapremo. Intanto, però, nebbia in Valpadana, nel senso che la Lega non sta vivendo un momento di lucidità. E la colpa è di Bossi che per primo sbarella. Prendiamo la Padania di ieri, diretta come sempre dal leader supremo. «Il popolo – recita un bellissimo sommario di apertura – manda un altro preciso segnale al

governo con l'esito del referendum», vero, ma non è lo stesso popolo al quale Bossi, schifato per l'appuntamento referendario, aveva intimato di non andare a votare? Se sì, siamo di fronte a un popolo che non capisce Bossi oppure a un Bossi che non ascolta il popolo? Ancora: il governatore del Veneto, Zaia, non solo è andato a votare ma ha sottoscritto quattro sì. Zaia ha capito il popolo e Bossi no? Sconvolto, il capo rispolvera i canoni secessionisti: «Liberiamo il Nord», ok, intanto da tutti gli imboscati che in vita loro non hanno mai lavorato. Barbù, sto parlando con te. ♦

**B**uone notizie dal festival di Annecy, conclusosi giorni fa nella città dell'Alta Savoia. Cominciamo da quella che ci riguarda da vicino. Il Premio Speciale della Giuria andato al corto *Big Bang Big Boom*, realizzato dall'italiano Blu. Dietro questo nome si nasconde un artista di strada bolognese che dagli iniziali graffiti ha perfezionato una forma d'intervento nella città, realizzando su muri di case e fabbriche veri e propri affreschi usando non semplici bombolette. Ma Blu fa di più: filma le fasi successive di questo suo lavoro e trasforma il tutto in fantastici film animati con la tecnica della stop-motion. In *Big Bang Big Boom* ci dà una sua versione dell'evoluzione umana, a cominciare dal Big Bang per arrivare al Big Boom finale. È un cortometraggio (9'55") dalle invenzioni straordinarie, un mix di graffitismo, di action painting, di riutilizzo pop di scarti e rifiuti urbani: un apologo sulle non troppo magnifiche sorti e progressive del genere umano. Andatevelo a vedere sul sito [www.blublu.org](http://www.blublu.org) su cui trovate anche altri video e schizzi e disegni di quest'artista geniale. L'altra buona notizia riguarda il premio al lungometraggio *Il Gatto del Rabbino* di Joann Sfar, autore dell'omonimo fumetto (in Italia lo pubblica Rizzoli-Lizard). Protagonista, appunto, un gatto che dopo essersi mangiato un pappagallo acquista il dono della parola, dando inizio ad una serie di disquisizioni col suo padrone, un rabbino di Algeri: ironia e gentilezza rivestiti con disegni di grande eleganza.

Terza buona notizia: tra la massa dei premi merita citare quello per la migliore produzione tv, la serie di Cartoon Network Europa *The Amazing World of Gumball*, che ha per protagonista un dodicenne, il suo gatto e la sua bizzarra famiglia. Serie innovativa che mescola animazione e riprese dal vivo, che vedremo in Italia a partire da settembre. ♦

→ **Lo scandalo scommesse si allarga:** dai verbali emerge un'altra rete di manipolazione delle gare  
 → **Oggi il gip Salvini decide** sulle scarcerazioni di Paoloni e Bellavista, gli ultimi rimasti in carcere

# Una piovra-bis sulle partite Pirani parla e inchioda tutti

Foto di Raffaele Rastelli/Ansa



L'ex portiere della Cremonese e Benevento, Marco Paoloni

**Mentre lo scandalo-scommesse sta per esaurire la prima parte istruttoria, dai verbali nuove accuse e l'ombra di una piovra-bis per truccare le partite. Gli ultimi due calciatori in cella oggi potrebbero uscire.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
sport@unita.it

Gli ultimi due rimasti in carcere potrebbero sapere oggi se torneranno liberi: il gip di Cremona, Guido Salvini, deve rispondere all'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Marco Paoloni e Antonio Bellavista, il portiere del Benevento ed ex della Cremonese e l'ex giocatore del Bari, finiti in carcere dal primo giugno scorso perché coinvolti

nell'inchiesta sul calcio scommesse. Intanto dagli interrogatori resi nei giorni scorsi dagli indagati emerge il quadro delle presunte responsabilità di chi avrebbe fatto parte dell'organizzazione di scommettitori e corruttori di partite e giocatori di calcio. Ma c'è anche qualche novità.

**PIRANI E L'ALTRA ORGANIZZAZIONE**

Un'altra organizzazione criminale dedita alla manipolazione di incontri calcistici, che avrebbe influito direttamente sui calciatori delle squadre di calcio.

Ne parla l'odontoiatra Marco Pirani al gip Guido Salvini, in riferimento all'incontro Albinoleffe-Ascoli. Vittorio Micolucci e Vincenzo Sommesse, entrambi dell'Ascoli, sarebbero stati «pressati da richieste e da minacce di non ben identificate persone

che Sommesse non mi ha detto chi erano», racconta Pirani. L'incontro era «organizzato da degli scommettitori esterni che andavano sui giocatori (...) era un'organizzazione». E aggiunge che «Sommesse non me l'ha detto chi era (l'organizzazione, ndr). Alla fine la partita non si era concretizzata e la colpa principale era stata data a Micolucci (...) gli scommettitori l'hanno minacciato che allora doveva fare quella del Livorno». Un gruppo non noto, che non sarebbe neanche quello degli «zingari, perché - continua Pirani - io a Sommesse gliel'ho fatta la domanda: "Sono gli zingari?", mi ha detto: "Lascia perdere perché è gentaccia"». Poi l'odontoiatra parla degli incontri Lecce-Genoa e Lecce Cagliari «finite over», come aveva riferito Massimo Erodiani, «io lo sapevo un mese prima! Un me-

**BRASILE**

**Nel '95 causò la morte di 3 persone. Mandato d'arresto per Edmundo**

**SAN PAOLO (BRASILE)** ■ Un giudice brasiliano ha emesso un mandato d'arresto per l'ex attaccante e della nazionale verdeoro Edmundo, responsabile di avere causato un incidente nel 1995, in cui morirono tre persone. Nel 1999 l'ex calciatore era stato riconosciuto colpevole di omicidio involontario e gli era stata data una pena di quattro anni in detenzione parziale. Era ricorso in appello, perdendolo, e le procedure legali hanno impedito che la condanna venisse applicata, fino alla decisione del giudice Eduardo Carvalho, di Rio de Janeiro. Gli avvocati di Edmundo affermano che il reato è andato in prescrizione e che faranno di nuovo appello. Per adesso l'ex attaccante non è stato ancora arrestato. Il 40enne Edmundo ha giocato alcuni minuti nella finale dei mondiali di calcio del 1998, persa dal Brasile contro la Francia per 3-0. Ex giocatore di Fiorentina e Napoli, negli ultimi anni è stato commentatore della tv brasiliana.

se prima». Spazio c'è anche per le partite del Chievo contro l'Inter e la Juventus. «Secondo me il Chievo lì da soli si sono fatti la partita sull'over 3 e mezzo, perché la partita è finita 4-3, a vedere dal campo come hanno preso i goal». Sull'incontro Chievo-Juventus, finito 2-2, la soffiata l'avrebbe ricevuta da Gianfranco Parlato. «Mi telefona e mi dice che il Chievo avrebbe dato la partita alla Juventus (...), in quanto Parlato avrebbe ricevuto la dritta "dall'amico Pellissier"». A riprova che le informazioni sul Chievo sono precise, Pirani ricorda che «due anni fa me l'ha data spaccata, giusta, mi ha detto che Napoli-Chievo finisce 1 primo tempo, 1 finale».

**ERODIANI SU SIGNORI**

Massimo Erodiani, gestore di ricevi-



torie a Pescara, uno dei principali indagati definisce così al gip Salvini il primo incontro con Beppe Signori, da due giorni in libertà ma accusato di essere il principale esponente del gruppo dei "bolognesi". Erodiani racconta: «La prima sera che abbiamo avuto l'incontro a Bologna Signori fece una battuta: "Io guadagnavo 5 milioni netti a stagione, 2 me ne giocavo a poker"».

**BUFFONE E PARLATO SU DONI**

L'altro grande campione indagato a piede libero ma nel pieno della bufera è Cristiano Doni, capitano dell'Atalanta, più volte tirato in ballo insieme alla sua squadra come organizzatore di combine. Il giudice ne chiede conto a Giorgio Buffone, ds del Ravenna e anche Gianfranco Parlato, ex calciatore che parla del match Atalanta-Piacenza del 19 marzo 2011: «L'Atalanta paga», dice parlato e riferisce di «40mila euro in contanti» ricevuti da Nicola Santoni. «Da chi li riceve (Santoni, ndr) non lo so», spiega Parlato, che aggiunge: «La sera stessa della partita al casello di Modena, ero con la mia Volkswagen e lui

**La passione di Signori  
«Guadagnavo 5 milioni netti a stagione, 2 me li giocavo a poker»**

era già fermo con la macchina, era fuori, poi è andato in macchina a prenderli». Si trattava di «un pacchetto con dentro i contanti» poi divisi, racconta, con Erodiani.

**MEHEMETI E LA POLITICA ITALIANA**

«Io sono stato consigliere del Primo ministro (albanese, ndr) Alexander Meksi», dice l'indagato albanese Ismet Mehmeti. L'uomo afferma di essere stato anche componente di un partito di destra e di aver avuto colloqui con Daniela Santanché e il ministro degli Esteri, Franco Frattini, con cui sarebbe in procinto di avviare presunte «collaborazioni per i traffici illeciti tra Italia e Albania».

**SIGNORI E IL SUO RUOLO**

Secondo l'ex bomber Beppe Signori «io ero una garanzia economica che sarebbe serviva a convincere i giocatori che loro dicevano o millantavano di conoscere, per far vedere che c'era qualcosa di concreto». Il Beppe nazionale accusa l'ex capitano del Bari Antonio Bellavista e Massimo Erodiani, che lo avrebbero pressato di fare da "garante" per corrompere i calciatori delle varie squadre. ♦

**Radiati Moggi e Giraudò  
«Conseguenze aberranti dai loro comportamenti»**

**Cinque anni dopo lo scandalo Calciopoli la Federcalcio ha deciso che per i due ex dirigenti della Juve (e per l'ex vicepresidente Figc Innocenzo Mazzini) non sarà mai più possibile alcun incarico all'interno della federazione.**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
sport@unita.it

Niente più calcio per Luciano Moggi, Antonio Giraudò e Innocenzo Mazzini. La Federcalcio ha deciso: i tre attori principali dello scandalo di Calciopoli sono radiati, per loro non sarà mai più possibile alcun incarico in nessun rango o categoria della Federazione. Commentatori, spettatori, tifosi, questo sì. E niente più.

Cinque anni dopo lo scandalo che sconvolse la serie A, la Commissione Disciplinare presieduta da Sergio Artico ha emesso il suo giudizio: la richiesta di messa al bando del procuratore federale Stefano Palazzi è pianamente accolta. E le motivazioni sono durissime. La sentenza arriva a ridosso dello scadere dei cinque anni di squalifica e allontana i fantasmi di un ritorno dei due grandi inquisiti del 2006 (anche se possono fare appello alla Corte di Giustizia federale). Perché Calciopoli non è stata cancellata in alcun modo dal tempo. I comportamenti dell'ex dg e dell'ex ad Juve, come anche quello dell'ex vicepresidente federale, furono di «intrinseca gravità» ed ebbero «conseguenze aberranti», sottolinea il dispositivo delle sentenze, secondo cui la violazione delle regole di lealtà, correttezza e probità «hanno suscitato un rilevante allarme sociale, tanto più a fronte delle implicazioni che il campionato di calcio comporta anche sul piano dell'ordine pubblico». Al rispetto di quelle regole lo sport non può abdicare, «pena la sua stessa sopravvivenza». E invece l'attitudine di Moggi, sottolinea la commissione basandosi sulle sentenze della giustizia sportiva nel 2006, era quella di «falsare la classifica attraverso una continua opera di condizionamento del settore arbitrale»: e se tutto ciò non era divenuto sistema fu solo per il difetto di previsione dell'illecito sportivo associativo. Insomma, la condotta dell'ex dg era «altamente inquinante della sistematicità e della stabilità orga-

nizzativa». A proposito di Giraudò, si parla di «istituzioni asservite all'interesse dei pochi»; per Mazzini invece di un «illecito disegno per favorire i singoli», con l'aggravante della posizione di garanzia che avrebbe dovuto esercitare.

Le sentenze del 2006 avevano inflitto ai tre protagonisti di Calciopoli 5 anni di squalifica con proposta di radiazione, lasciando però in sospeso la sua attuazione: la riforma varata dal commissario Guido Rossi aveva infatti aperto un "buco" legislativo, perché il potere di radiazione prima attribuito al presidente federale era passato nel frattempo alla giustizia sportiva. Cosa fare perciò di quella «proposta di radiazione da sottoporre al presidente», avanzata dalla Corte federale nel 2006? Al limite del tempo massimo (la squalifica di Moggi e Giraudò era in scadenza) la Disciplina ha potuto decidere dopo diversi pronunciamenti della Corte di giustizia federale e dall'Alta corte Coni: si era nel frattempo ricostruito il percorso giuridico. Così la disciplina ha respinto tutte le eccezioni di illegittimità di giudizio avanzate dai legali di Moggi. L'ex dg aveva sostenuto tra l'altro di non poter essere giudicato due volte per lo stesso illecito: anche questa eccezione è stata respinta. ♦

**L'ULTIMO DERBY**

**Gesto dell'ombrello ai tifosi romanisti  
Ammenda per Radu**

■ Ammenda di 7.000,00 euro per Stefan Radu e altrettanti per la Lazio: questa la decisione adottata ieri dalla Commissione disciplinare nazionale della Federcalcio a seguito del deferimento nei confronti del giocatore «per aver posto in essere un comportamento offensivo nei confronti del pubblico e comunque contrario ai principi di lealtà, probità e correttezza» e di responsabilità oggettiva per la società.

Il fatto punito avvenne durante l'ultimo derby di campionato, Roma-Lazio 2-0 del 13 marzo scorso. In quell'occasione il difensore della Lazio venne espulso (rosso diretto) al 43' del secondo tempo, dopo un "contatto" con il romanista Simpicio. Uscendo dal campo Radu rivolse il gesto dell'ombrello ai tifosi della Roma.

**Moratti conferma:  
Leonardo è andato  
L'Inter nelle mani  
del "loco" Bielsa**

■ Sedotto e abbandonato. Per la seconda volta in un anno. Mourinho bacia il logo dell'Inter, ma subito dopo aver vinto la Champions League sale sulla macchina del Real Madrid. Leonardo definisce la panchina nerazzurra «un sogno, una sfida troppo affascinante», per poi cambiare idea dopo sei mesi. Il suo sogno, adesso, si chiama Paris Saint-Germain. Impossibile rifiutare l'offerta della squadra francese: lo sceicco Hamad bin Jassim bin Jaber Al Thani (detentore del 70% del club e primo ministro del Qatar) non vuole occuparsi direttamente della società. Lui ci mette i soldi, Leonardo gestisce da direttore tecnico la squadra. Ricevendo quella fiducia che non sempre ha avvertito in Italia.

Dopo 18 mesi fra le panchine di Milan e Inter, il brasiliano torna al ruolo di dirigente: unico trofeo ottenuto la Coppa Italia con i nerazzurri. Moratti pensa già al successore: «Ho avuto un primo contatto con Bielsa: Leonardo ha una grande opportunità, troveremo una soluzione

**Un brasiliano a Parigi  
L'ex tecnico lavorerà  
come direttore tecnico  
(strapagato) del Psg**

che accontenti sia noi che lui. Non mi ha deluso, perché mi avvisato per tempo».

Il presidente nerazzurro cela la delusione con eleganza: il suo "nuovo progetto Leonardo" per ripartire dopo Mourinho è fallito. Per questo avrebbe scelto una figura opposta come prossimo allenatore. Dal pacato Leo al loco Bielsa. Un 55enne argentino tutto sangue, considerato un visionario in patria. Nato a Rosario (stessa città di Leo Messi e Che Guevara), fonda il suo lavoro sul rapporto umano con i calciatori: li considera come figli. Ex tecnico della Nazionale argentina e cilena, non allena un club (Espanyol) da 13 anni. Silenzioso in conferenza stampa, si scatena con il modulo in campo. Uno spregiudicato 3-3-1-3 basato sulla corsa e l'aiuto reciproco. Mentalità sudamericana: per vincere bisogna dare tutto e segnare un gol in più degli altri. Per riuscirci ha già in mente l'uomo adatto, d'accordo con Moratti: Alexis Sanchez dell'Udinese.

**IVANO PASQUALINO**

# Shamma è tornata a scuola

Shamma, una bimba minuta haitiana che non dimostra i suoi 5 anni, non ha più la mamma, che è deceduta a seguito del sisma del gennaio 2010.

Il terremoto ha sconvolto profondamente la vita di questa famiglia, che si trova a dover fronteggiare enormi difficoltà, non solo economiche: il padre nonostante gli sforzi, non riesce a trovare lavoro. Sempre a causa del sisma la famiglia ha perso la casa: Shamma e i suoi cari vivono ora in una tendopoli. Per fortuna Shamma è una bambina vivace e spigliata, che socializza facilmente con tutti.

Le sue insegnanti ci hanno però detto che ha sofferto molto per la scomparsa della madre, uno shock che non sarà facile superare. Nonostante le tante difficoltà ha frequentato la terza classe prescolare e da ottobre 2010 è passata alla prima del ciclo primario alla Scuola Sacre Coeur a Croix des Bouquets, Port au Prince, gestita dalle Serve Missionarie del Sacro Cuore. Fortemente danneggiata dal terremoto, la scuola verrà ricostruita da Terre des Hommes, intanto sono state predisposte delle aule temporanee dove vengono svolte le lezioni.

**Oggi Shamma grazie a Terre des Hommes e a un sostenitore italiano può andare a scuola, ricevere un pasto e cure mediche, e insieme a lei anche gli altri 40 bambini abbandonati che oggi vivono nella Casa del Sole, il centro di accoglienza attiguo alla scuola.**



Shamma, 5 anni, Haiti

**Sostieni un bambino a distanza!**

**Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.**

**Richiedi adesso un sostegno a distanza.**

**[www.terredeshommes.it](http://www.terredeshommes.it)**

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a [info@tdhitaly.org](mailto:info@tdhitaly.org). Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome  Cognome   
Via  n°   
Cap  Città  Prov.   
Tel.  E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservati ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_